Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 12 Marzo 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 61

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione · Redazione · Cronaca · Seguendo la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 · Finanziari, L. 7 · Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica · Fiori d'arancio · Seguendo la cronaca · I divertimenti · Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 · Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-039 · 53-088

In moto

Accade sovente di sentir correre per l'aria, nei momenti di difficoltà economica, alcune di quelle sentenze che per essere pronunciate con aria austera ed assiomatica, e magari accompagnate da gesti semi-ieratici, ottengono immediato successo, come accade talora ai cretini maestosi che sono scambiati, in tempo di carestia, per persone intelligenti.

Una di queste sentenze, tra le più balorde e le più nociva, è la seguente: quando c'è crisi, gli utili del capitale devono essere, magari con azione di forza, diminuiti.

Nessuno di coloro che pronunciano tali sentenze e nessuno di coloro che le ascoltano e le ripetono si accorge dell'assurdità di una tale affermazione.

La logica normale e umana porterebbe a concludere che non c'è bisogno di esprimere giudizi in materia perchè la realtà economica, purtroppo limita, in situazione di crisi, il profitto del denaro impiegato nelle imprese. Ma se moniti o sentenze o desideri debbono esprimersi, una sola cosa è da gridarsi: che il capitale deve avere nei periodi difficili il massimo di rendimento possibile.

Le ragioni? Mille. Ma ne basta una. Se il capitale non è allettato all'impresa o al rischio finisce per allontanarsi dal suo centro di vita e di attività e stagnare. E in tale condizione il nascondiglio non è mai abbastanza sicuro. Se non si trova in casa propria, lo cerca altrove, a qualunque condizione, accontentandosi di un reddito che è nella misura minimo, così da poter giustamente essere considerato capitale immobile e morto.

Nè vale ogni ragionamento in contrario sia pur basato sulla logica economica e sui doveri della coscienza nazionale, perchè male si ragiona con chi ha paura o non crede più.

Un banchiere americano mi diceva che la crisi attuale ha creato una situazione per cui le banche rifiutano il denaro o lo compensano tutt'al più con l'uno per cento di interesse. E il banchiere americano, anzi che rallegrarsi dell'abbondanza del denaro, se ne rammaricava come della più grande sciagura che potesse capitare al suo potente Paese.

Del resto tutto ciò è molto elementare. Quando il rischio aumenta, bisogna aumentare il premio a colui che ha ancora coraggio e crede quando gli altri dubitano.

Ma taluno obbietta che il capitale è stato scottato (come suol dirsi) dalle varie imprese che non avevano solide basi e che fioriscono di preferenza nei periodi sismici dell'economia: periodi di inflazione e di rapida forzata deflazione.

Ecco dov'è il punto dolente della situazione e dove l'intervento dello Stato fascista corporativo è doveroso e sacrosanto: nell'individuare questi organismi, fenomeni di elefantiasi economica, e nell'intervenire a correggerne la portata e le pericolose audacie acrobatiche.

Ma più che vigilare e colpire i responsabili delle rovine lo Stato fascista non può. E ha dimostrato di saperlo fare con una energia che molti ammirano e altri giustamente temono.

E' evidente però che se il capitale che va all'impresa sana non trova il giusto compenso, viene fatalmente attratto dalle iniziative a carattere pericolosamente speculativo che poggiano la speranza del successo sul miraggio di grossi utili, anche aleatori.

Quando invece, risanato il mercato dei valori e assestato il mondo dell'economia, sia pure su basi più modeste, il denaro troverà l'utile sufficiente, esso tornerà ad affluire verso l'industria, l'agricoltura e il commercio.

Allora anche il problema dei compensi e delle paghe, cioè del reddito del lavoro, nel rinnovato e accelerato ritmo della vita produttiva, troverà la sua soluzione e le condizioni del possibile miglioramento. Altrimenti la situazione non potrà che restare incerta ed anemica.

Da molti sintomi confortatori, appare chiaro che alcune delle condizioni generali estere ed interne sono diventate, in questo recentissimo periodo, sia pure in misura diversa, favorevoli: l'accordo navale, la cui portata e i cui riflessi di carattere economico e psicologico appaiono ogni giorno più notevoli, la pacificazione dell'India e il miglioramento del mercato americano.

Ma poichè, quando un meccanismo si è fermato occorre uno sforzo iniziale faticoso per rimetterlo in azione, bisogna saper fare questo sforzo con concordia e con decisione. Il grido di incitamento è lanciato da un Capo che sa lottare e vincere, ma sopra tutto comandare nel momento esatto.

La battaglia ha obbiettivi più vasti di quello che oggi non appaia, perchè il capitale è impegnato ormai nella sua prova decisiva.

Mentre l'Europa lotta per liberarsi dalla crisi, un altro grande e faticoso esperimento si sta compiendo in Russia in antitesi a tutto il sistema e a tutta la concezione capitalistica dell'Europa e del mondo.

Quale delle due economie vincerà? La nostra certamente, se l'Europa saprà attuare con chiarezza logica i sani principi della concezione fascista.

Purchè i demagoghi tacciano.

AUGUSTO TURATI.

Il testo dell'accordo di Roma

Perfetta parità italo-francese negli incrociatori di diecimila tonnellate e nelle costruzioni navali fino al 1936, oltre alla riconferma del diritto di uguaglianza per le grandi navi di linea e per le navi porta-aerei — Nessun pregiudizio per la questione generale dei limiti delle due flotte

Contributo alla pace

Roma, 11 notte.

A dieci giorni di distanza dalle conversazioni decisive per l'adesione dell'Italia e della Francia al Trattato navale di Londra, è stato pubblicato il testo ufficiale dell'accordo. Tale intervallo non deve sembrare eccessivamente lungo, quando si pensi che la visione del documento da parte dei Governi degli Stati Uniti, del Giappone e dei Dominions britannici non aveva soltanto un valore formale e protocollare, ma involgeva in alcuni punti questioni di sostanza che dovevano essere chiarite.

E' naturale che in un accordo simile, la cui portata va perfino oltre il negoziato bilaterale italo-francese, sia assurdo parlare di vittorie e di sconfitte; si tratta di un notevole contributo delle varie parti interessate alla soluzione di quei problemi del disarmo a cui è principalmente e preliminarmente collegata l'aspirazione verso una pace di giustizia tra i popoli. Tuttavia, tralasciando ogni genere di esaltazioni, che sarebbero fuori posto, e restando sul terreno obbiettivo della serenità, si può onestamente affermare che i principii fondamentali della tesi e della discussione italiana sul disarmo o sono stati convalidati o non sono stati affatto pregiudicati dall'accordo, che per brevità corrispondente ai fatti può ben passare alla storia come l'accordo di Roma.

Dalle dichiarazioni del Capo del Governo al Senato nel giugno 1928 fino alle ultime manifestazioni della nostra politica, l'Italia si è sempre battuta per la tesi della riduzione degli armamenti contro il criterio della limitazione, che può prestarsi all'equivoco di una limitazione ad alte quote che condurrebbe a una intensificazione degli armamenti. In confronto delle cifre di Turdieu a Londra, in confronto — ed è questo paragone che maggiormente conta — dei programmi navali di 10 mila tonnellate stabiliti dall'Ammiragliato francese fino al 1936, le 22 mila tonnellate annuali fissate dall'accordo costituiscono una notevolissima riduzione.

Sulla presunta rinuncia da parte nostra alla parità ci siamo già espressi altre volte per confutare una simile interpretazione dell'accordo: ma il documento ufficiale non poteva essere più chiaro e definitivo sull'argomento quando dice nella forma più solenne possibile: «*è inteso che il presente accordo non stabilisce alcuna proporzione permanente in qualsiasi categoria di navi*».

Vi è un altro punto di vista di ordine generale da mettere in rilievo: la diversa valutazione che hanno l'Ammiragliato italiano e quello francese sulla efficienza del naviglio antiquato; il primo è nettamente favorevole alla eliminazione di quelle unità che non affidino sul loro rendimento (infatti nel '29 sono state radiate dalla nostra flotta le navi antiquate, tra cui navi di linea di anteguerra, per centomila tonnellate); il secondo invece ritiene utile consacrare una parte dei mezzi di cui dispone al mantenimento in servizio delle vecchie unità (infatti le radiazioni francesi parallele a quelle italiane possono considerarsi zero). In base a questa valutazione tecnica, la delegazione italiana fin da prima della Conferenza di Londra offrì di lasciare alla Francia una larga proporzione del naviglio antiquato che essa possiede; tale offerta è rimasta nell'accordo di Roma. Ma facendo entrare nel criterio di misura delle due flotte questo divergente orientamento tecnico, l'uno per la qualità, l'altro per la quantità, si deve concludere che la differenza globale tra le due flotte alla fine del 1936 non sarà di 224 mila tonnellate, come apparirebbe da un semplice calcolo sommario, bensì di circa 150 mila tonnellate, da cui, detraendo le cosidette navi pre-Jutland di discutibile valore bellico, si arriva a circa 80 mila tonnellate.

Una obiezione può sorgere: il naviglio antiquato non può giuocare una parte insidiosa nella questione dei rimpiazzi? No. Le clausole dell'accordo precisano con cifre inequivocabili i rimpiazzi a cui si deve procedere, poichè i programmi di costruzione nei prossimi sei anni, globalmente eguali per l'Italia e la Francia (fedeli al principio della vacanza navale proposta dal Governo italiano ed accettata da quello francese), servono appunto a sostituire le navi da eliminare; nè in tal modo è stato creato alcun precedente da valere per i rimpiazzi futuri.

Premesse queste considerazioni sui principii generali che si erano prestati ad erronee illazioni e che permettono di illuminare più compiutamente gli aspetti rimasti un poco oscuri del problema complessivo della potenzialità di una flotta, scendiamo ai particolari dell'accordo, cercando di arrivare ad opportuni e chiari confronti, perchè il testo può apparire troppo tecnico e nudo.

Nei sei anni contemplati dal trattato si avrà un parallelismo con differenze insignificanti nelle costruzioni navali dell'Italia e della Francia: come saranno esse distribuite? Per i tipi regolati dal Trattato di Washington, le due Nazioni potranno costruire ciascuna due navi di linea da 23.333 tonnellate e navi porta-aerei per 34 mila tonnellate. Sebbene la questione di diritto fosse stata definita a Washington, pure in questo campo potevano spuntare delle rivalità dispendiosissime che sono state evitate con reciproco vantaggio.

I tipi contemplati nel Trattato di Londra sono tre: a) grandi incrociatori di 10 mila tonnellate, per cui si avrà la parità assoluta (sette unità per l'Italia e sette per la Francia); b) incrociatori leggeri e cacciatorpediniere, in cui l'attuale se pur lieve prevalenza italiana verrà eliminata a traverso i rimpiazzi delle vecchie unità; c) sommergibili, di cui la Francia avrà 82 mila tonnellate e l'Italia 52.700. Quest'ultima differenza è quella che fa più impressione; è logico, tanto che sembra avere destato sospetti nel lontano Giappone; ma in nostra cifra è quella stessa accettata dalle tre Potenze oceaniche. La Francia quindi nel volere difendere tale posizione avanzata non si trova nelle migliori condizioni e la prova l'abbiamo nello stesso testo dell'accordo, laddove sono frequenti i richiami all'eventualità di una sollecita riduzione dell'alta cifra assegnata alla Francia, ed è invocata, sia pure in un momento successivo, la clausola di salvaguardia. Si conferma quanto più volte abbiamo scritto su questo argomento, che cioè, puntando sulla superiorità nel tonnellaggio subacqueo, la Francia sveglia le diffidenze soprattutto dell'Impero britannico, memore della minaccia tremenda causata dai sottomarini germanici nell'ultima guerra.

Condotto il confronto tipo per tipo di navi, l'adesione dell'Italia e della Francia al Trattato di Londra permette di trarre alcune altre osservazioni. Il naviglio al disotto delle 600 tonnellate non è sottoposto a limitazione. E' una clausola generale di cui tutti i contraenti potranno giovarsi, ma non vi è dubbio che essa ha una importanza non trascurabile per l'Italia, a causa della sua situazione geografica per il controllo delle comunicazioni nei mari più prossimi con coste estese e frastagliate. L'attività mirabile dei nostri *Mas* nell'ultima guerra è viva nella memoria degli italiani.

Un principio generale a cui i nostri documenti ufficiali sulla politica del disarmo navale si sono spesso riferiti è quello per cui l'Italia deve tener conto delle costruzioni di piccoli Stati; ebbene, l'articolo 21 del Trattato di Londra, che contempla la famosa clausola di salvaguardia, ci tutela contro ogni sorpresa; ad esempio, se la Jugoslavia si gettasse in una folle politica di armamenti navali, saremmo in diritto di chiedere un aumento nelle quote assegnateci. Del resto, simili eventualità ed incognite dovranno essere esaminate a breve scadenza alla Conferenza generale del disarmo fissata per il febbraio 1932; l'accordo stesso in più di un paragrafo non ha potuto fare a meno di riferirsi a questa Conferenza; già il tipo di incrociatore costruito nei cantieri germanici getta un'ombra, nè sappiamo quali piani possa preparare la Russia.

Noi ci auguriamo sinceramente che il Trattato di Londra possa reggere alle prossime tempeste della Conferenza e serva a indicare una traccia ai difficili lavori: in esso è riaffermato il principio chiave di volta di tutte le soluzioni: la riduzione degli armamenti.

A. S.

Il documento

Roma, 11 notte.

Ecco il testo dell'Accordo navale stipulato fra i Governi d'Italia, Francia e Gran Bretagna:

1° Marzo 1931.

A) Naviglio regolato dal Trattato di Washington.

I. — NAVI DI LINEA:

a) *Prima del 31 dicembre 1936 la Francia e l'Italia potranno rispettivamente fare entrare in servizio due navi di linea di un dislocamento non superiore a 23.333 tonnellate, e armate con cannoni di calibro non superiore ai 305 millimetri (12 pollici).*

b) *All'entrata in servizio di ciascuna di queste navi la Francia radierà una nave della classe Diderot. Nelle stesse condizioni l'Italia radierà circa 16.820 tonnellate di incrociatori di prima classe che hanno oltrepassato i limiti di età (ossia in totale 33.640 tonnellate).*

c) *Senza pregiudizio di una revisione generale dei tonnellaggi in navi di linea fissati dal Trattato di Washington, e per facilitare la conclusione del presente accordo, il tonnellaggio totale in questa categoria, assegnato rispettivamente alla Francia e all'Italia, ai termini del detto Trattato, sarà portato da 175.000 a 181.000 tonnellate.*

II. — NAVI PORTA-AEREI:

Fino al 31 dicembre 1936 la Francia e l'Italia potranno ciascuna fare entrare in servizio 34.000 tonnellate di navi porta-aerei.

Nota a I e II: I Governi francese e italiano si notificheranno l'un l'altro col maggiore anticipo possibile, prima della presentazione dei relativi progetti di legge, la loro intenzione di fare autorizzare la costruzione di qualsiasi nave appartenente a una di queste due categorie. Le disposizioni di cui sopra saranno oggetto di uno scambio di lettere fra i Ministeri della Marina della Francia e dell'Italia, eccezion fatta per la questione di cui al paragrafo I c) che formerà oggetto di un protocollo speciale o di una dichiarazione.

B) Naviglio regolato dal trattato di Londra.

La Francia e l'Italia conformeranno alle regole seguenti i loro programmi relativi alle costruzioni da completare prima del 31 dicembre 1936:

a) Incrociatori con cannoni di calibro superiore ai 155 millimetri (6,1 pollici): *Nessuna ulteriore costruzione dopo il completamento del programma del 1930.*

b) Incrociatori con cannoni di calibro non superiore ai 155 millimetri (6,1 pollici) e cacciatorpediniere: *Il tonnellaggio delle nuove costruzioni da completare non oltrepasserà il tonnellaggio rimpiazzabile in questa categoria fino al 31 dicembre 1936. Le unità che hanno già oltrepassato i limiti di età, e quelle che li oltrepasseranno durante la vita del Trattato, saranno radiate al momento del loro rimpiazzo, salvo nel caso ove vuoi la Francia, vuoi l'Italia preferissero radiare in loro vece un tonnellaggio equivalente di incrociatori con cannoni di calibro superiore a 155 millimetri (6,1 pollici).*

Ai fini del presente accordo, i membri della British Commonwealth of Nations, la Francia e l'Italia dichiarano di non avere l'intenzione di rimpiazzare prima del 31 dicembre 1936 alcun cacciatorpediniere che abbia meno di 16 anni di età a tale data. Resta inteso tuttavia che qualora il presente accordo dovesse aver fine, in conseguenza delle deliberazioni della Conferenza generale del disarmo del 1932, i diritti al rimpiazzo risultanti dalle regole di rimpiazzo del Trattato navale di Londra rimarranno intatti.

(1) E' stato convenuto, per maggior chiarezza, di redigere questo periodo dopo le parole «al momento del loro rimpiazzo», come segue: «Tuttavia, subordinatamente agli impegni menzionati al paragrafo 1 b), la Francia e l'Italia potranno radiare al posto del naviglio leggero che ha oltrepassato i limiti di età, un tonnellaggio di incrociatori con cannoni di calibro superiore a 155 millimetri (6,1 pollici) equivalente a quello delle nuove unità che entreranno in servizio».

C) Sommergibili: *Nessuna ulteriore costruzione tranne il completamento del programma del 1930, eccezion fatta per il rimpiazzo del tonnellaggio, che raggiungerà i limiti di età dopo il 31 dicembre 1931. Le unità, che hanno oltrepassato i limiti di età, saranno radiate, salvo il caso in cui tali radiazioni avessero per effetto di far scendere la cifra del tonnellaggio totale al di sotto della cifra del tonnellaggio in sommergibili menzionato nell'art. 16 del Trattato di Londra. Subordinatamente a una revisione generale della questione navale nel corso della Conferenza del disarmo del 1932, il tonnellaggio francese di sommergibili in servizio non eccederà fino al 31 dicembre 1936 la cifra di 81.989 tonnellate, rappresentante attualmente il tonnellaggio che non ha oltrepassato i limiti di età delle unità costruite o in costruzione. I membri della British Commonwealth of Nations sostengono che questa cifra di 81.989 tonnellate è troppo elevata in relazione a quella di 150.000 tonnellate di cacciatorpediniere loro assegnata dal Trattato di Londra, ma essi consentono di notificare alle altre Potenze firmatarie della parte terza del Trattato di Londra che essi non invocheranno l'art. 21 del Trattato di Londra in attesa della summenzionata revisione generale della questione navale. In previsione del caso che non fosse possibile alla Conferenza del 1932 di giungere a un equilibrio soddisfacente fra il tonnellaggio francese in sommergibili e il tonnellaggio della British Commonwealth of Nations in cacciatorpediniere, i membri della British Commonwealth of Nations conserveranno il loro diritto di accrescere nella misura, che essi giudicheranno necessaria, la loro cifra di 150.000 tonnellate di cacciatorpediniere.*

D) *La Francia e l'Italia dichiarano inoltre: a) di accettare tutte le disposizioni della parte terza del Trattato navale di Londra in quanto esse concernono i membri della British Commonwealth of Nations, gli Stati Uniti d'America e il Giappone; b) di accettare per quanto loro concerne quelle, tra queste disposizioni, che hanno una portata generale.*

E) *All'atto della firma dell'accordo, i membri della British Commonwealth of Nations, la Francia e l'Italia, oppure tutte e cinque le Potenze partecipi del Trattato di Londra firmeranno una dichiarazione del tenore seguente: E' inteso che il presente accordo non stabilisce alcuna proporzione permanente, in qualsiasi categoria di navi, tra i membri della British Commonwealth of Nations, la Francia e l'Italia. In particolare resta inteso che nessun precedente è creato per la soluzione definitiva della questione di sapere se e, al caso, in quale maniera, il tonnellaggio residuo che ha oltrepassato il limite di età al 31 dicembre 1936 possa essere rimpiazzato.*

Prime impressioni parigine

Parigi, 11 notte.

La pubblicazione dell'accordo navale avvenuta qui per il tramite dei giornali della sera, non ha ancora dato luogo a commenti di sorta. Dalle prime impressioni raccolte traverso le redazioni e i circoli politici, sembra tuttavia risultare che il testo attribuito qui al documento non differisce notevolmente dalla succose esegesi fattane giorni or sono in Italia dalla voce di Mussolini.

La questione della parità, che tanto inchiostro ha fatto scorrere e che a tutta prima la maggioranza dei giornali parigini non aveva esitato a dare per risolta a favore della Francia, vale a dire in senso negativo, resta, dopo l'accordo del 1.o marzo, assolutamente impregiudicata. La convenzione ha netto carattere di «modus vivendi» provvisorio, valevole in teoria fino al 1936, ma in pratica rivedibile fin dall'anno venturo ad opera della Conferenza del disarmo a seconda dell'andamento di questa. In sostanza, l'accordo anglo-franco-italiano si limita a eliminare per i cinque anni indicati il corso degli armamenti.

Se ricordiamo la proposta di vacanze navali lanciata tempo addietro dall'Italia non possiamo non riconoscere che l'atto del 1.o marzo equivale precisamente ad un modo di attuarla.

I circoli francesi che in questi ultimi giorni erano rimasti alquanto impressionati dalle notizie di possibili opposizioni giapponesi alla quota di sottomarini accordata alla Francia e che non sapevano spiegarsi nemmeno come mai improvvisamente Tokio si fosse decisa a lasciar correre, hanno trovato nel testo dell'accordo la spiegazione del mistero, là dove è detto che l'Inghilterra considera la cifra di 81.989 tonnellate come una cifra provvisoria dettata dalla situazione effettiva attuale dell'armamento francese nella categoria di sottomarini, ma che si riserva di discutere «ex novo» l'anno venturo alla Conferenza del disarmo, e che qualora essa dovesse diventare effettiva l'Ammiragliato intende avvalersi della clausola di salvaguardia aumentando in proporzione la cifra di tonnellaggio dei propri cacciatorpediniere.

I collaboratori tecnici dei fogli di opposizione aggiungono che nemmeno oggi, ad accordo pubblicato, è facile stabilire fino a quel punto il margine lasciato alla Francia sia costituito da materiale nuovo e che su questo punto dei chiarimenti supplementari saranno loro necessari per potersi fare una opinione. Tanto meno facile è argomentare se il Governo francese abbia o no ottenuto da quello di Londra garanzie e promesse circa le questioni militari che verranno davanti alla conferenza del 1932.

Questo persistere di dubbi permette di prevedere fin da stasera che critiche all'accordo del primo marzo non ne mancheranno. Sta di fatto, comunque, che anche qui nel suo complesso il documento è bene accolto, non fosse altro perchè permette di non aggravare con esagerati ed immediati aumenti di costruzioni le già difficili condizioni della pubblica finanza.

La Commissione degli Esteri e la Commissione della Marina militare, hanno udito oggi il Ministro degli Esteri Briand e il Ministro della Marina Dumont in merito all'accordo navale.

Dopo di avere fatto conoscere le ragioni di cortesia internazionale che hanno impedito al Governo di fornire al più presto alla Commissione le informazioni che desiderava, Briand ha esposto in quali condizioni politiche si presentava per quello che concerne la Francia il problema navale alla fine della Conferenza di Londra. Ha poi descritto le varie fasi dei negoziati che come conseguenza di questa Conferenza si sono susseguite dal mese di luglio 1930, precisando in quale modo, nelle ultime settimane, il viaggio di Henderson e di Alexander, prima a Parigi e poi a Roma, ha permesso che i negoziati tra i Governi fossero condotti a lieto fine. Briand ha infine tratteggiato le grandi linee dell'accordo intervenuto, mostrando la speranza che la sua conseguenze saranno particolarmente liete per l'avvenire delle relazioni franco-italiane.

Il Ministro della Marina Dumont ha ricordato l'atteggiamento da lui assunto al momento della discussione del bilancio della Marina alla Camera e nel suo discorso di Dunkerque, sia per favorire la conclusione di un accordo navale, sia per la presentazione del progetto di legge concernente il programma navale del 1931 e del 1932.

I Ministri hanno poi risposto a varie domande che erano state loro rivolte e che hanno dato intera soddisfazione ai membri delle due Commissioni, i quali a maggioranza hanno ritenuto che l'accordo era soddisfacente.

G. P.

Il problema dei sottomarini

Londra, 11 notte.

E' stato stasera comunicato il testo dell'accordo italo-anglo-francese sugli armamenti navali. Esso non desta qui nessuna sorpresa; ed il collaboratore navale del *Daily Telegraph* dichiara che in tutto il contesto del documento non si riscontra nulla di rivoluzionario; al contrario si imbatte in paragrafi rassicuranti.

Dal punto di vista britannico la chiave di volta del problema navale rimane, però, secondo lo scrittore l'espansione delle flotte sottomarine continentali. Su questo punto l'accordo non reca molto sollievo. La Francia è riuscita ad imporre la sua domanda di uno stanziamento complessivo delle sue flotte sottomarina di circa 82 mila tonnellate.

— Secondo gli esperti britannici, le cui vedute sono rinforzate dall'esperienza della guerra, i sottomarini sono di scarso valore per la difesa. Quale è, dunque, lo scopo di questa gigantesca flotta sottomarina francese? — si domanda lo scrittore.

Dichiarazioni del Ministro della Marina

Alla Camera dei Comuni, in sede di discussione sul bilancio navale, il Ministro della Marina, Alexander, ha preso la parola per chiarire l'accordo anglo-franco-italiano. Egli ha esposto, punto per punto, i termini dell'accordo e quindi ha fatto alcuni rilievi.

«Uno dei punti importanti da noi discussi a Parigi e a Roma — ha detto il Ministro — e sul quale siamo felici di aver realizzato un accordo, era quello relativo al calibro dei cannoni delle grandi unità da battaglia. Alla Conferenza navale di Londra la questione era stata aggiornata. Siamo riusciti nelle nostre discussioni a stabilire il principio che le grandi unità non debbono avere cannoni di un calibro superiore ai dodici pollici».

Il Ministro ha poi parlato in particolare del problema dei sottomarini.

«Consideriamo tuttora che il tonnellaggio richiesto dalla Francia è eccessivo in paragone del tonnellaggio dei nostri *destroyers*, stabilito dal Patto navale di Londra. Risultò quindi necessario avanzare delle riserve in base alle quali nell'evento di una soddisfacente soluzione della questione del tonnellaggio sottomarino non risultasse ottenibile nel 1932, il diritto dell'Impero britannico di aumentare la sua flotta di *destroyers* sarebbe mantenuto intatto. Ciò nondimeno, quantunque le cifre relative al tonnellaggio sottomarino appaiano in parte meno soddisfacenti, la cifra di 81.989 tonnellate accettata ora dalla Francia rappresenta una considerevole riduzione in paragone al programma originario, di guisa che mentre noi riserbiamo la nostra posizione in base all'art. 21 del Patto di Londra, siamo pronti a notificare alle altre Potenze firmatarie del Patto navale che in attesa di un esame generale di tutto il problema navale, a Ginevra noi non faremo ricorso alla clausola 21 del Patto.

«Sono poi felice di dire che ha ricevuto l'approvazione all'accordo dagli Stati Uniti e dal Giappone. I membri del Commonwealth britannico non solo hanno approvato l'accordo, ma hanno espresso le loro congratulazioni.

«Dobbiamo essere profondamente soddisfatti dell'accordo ora raggiunto che pone un termine alla competizione di armamenti in tutte le categorie navali e rappresenta un reale passo innanzi verso una generale misura di disarmo. La soluzione delle difficoltà navali tra la Francia e l'Italia rimuove ciò che era considerato uno dei più inquietanti elementi nelle loro mutue relazioni e deve al tempo stesso apparire come capace di migliorare immensamente le prospettive della Conferenza generale del disarmo a Ginevra».

Ha preso quindi la parola a nome dell'opposizione conservatrice l'ex-ministro Amery, il quale ha sostenuto che nel suo desiderio di giungere a una conciliazione a ogni costo tra l'Italia e la Francia, l'Inghilterra non ha tenuto conto dei suoi propri bisogni.

Nessuna condizione laterale

Un deputato laburista si è dichiarato però profondamente turbato dalle voci messe in giro in Francia che l'accordo navale era concluso allo stato raggiunto mediante l'adozione da parte del Governo britannico delle vedute francesi in fatto di armamenti terrestri. Il Ministro Alexander allora ha immediatamente risposto:

«Devo dichiarare subito che l'accordo da noi raggiunto è stato ottenuto senza alcuna condizione laterale. Mai abbiamo discusso a Roma e a Parigi questioni estranee al puro problema della limitazione degli armamenti navali».

Un altro deputato, l'ammiraglio Sueter, ha pure criticato le eccessive domande francesi in fatto di sommergibili e ha ricordato a questo proposito una frase scritta da Pertinax, nella quale egli diceva che la Francia con 175 sottomarini a sua disposizione potrebbe porre l'Inghilterra in ginocchio. E l'ammiraglio ne ha tratto la conseguenza che mai l'Inghilterra avrebbe dovuto cedere alle domande francesi.

Il Ministro Alexander ha concluso il dibattito riconoscendo che il programma francese in fatto di sottomarini è realmente esagerato e certamente il Governo non si contenterebbe del tonnellaggio attribuitogli in fatto di *destroyers* se non avesse la speranza che risultati migliori saranno ottenuti in seguito, alla Conferenza di Ginevra. La Camera, tuttavia — ha detto il Ministro — deve tener presente il fatto che le cifre francesi quali furono sostenute durante le trattative navali a Londra, erano molto superiori a quella stabilita dall'accordo. Il programma francese originario prevedeva una flotta di sottomarini di 125.000 tonnellate, di guisa che la riduzione non deve esser considerata come trascurabile.

R. P.

Il bilancio francese

Due miliardi e 209 milioni di disavanzo

Parigi, 11 notte.

Dalle dichiarazioni fatte oggi alla Camera dal Ministro Pietri risulta che per l'esercizio 1931-32 il *deficit* totale del bilancio francese sarà di due miliardi e 209 milioni. Le cifre da noi indicate negli scorsi giorni erano, dunque, alquanto inferiori alla realtà.

Poichè aperta la falla bisogna pur trovare il modo di colmarla, ufficiosamente il Governo ha già consultato la Commissione di finanza della Camera intorno ai provvedimenti del caso. Il primo di tali provvedimenti di cui si parla da un pezzo, ma circa il quale non vi è ancora nulla di stabilito, sarebbe la conversione della rendita. Il secondo che ha carattere di urgenza consisterebbe nel voto di nuove imposte per coprire i 400 milioni di disavanzo nello stanziamento per le pensioni ai combattenti. Questi nuovi aggravi fiscali sarebbero da scegliere fra i seguenti: aumento dell'imposta globale sul reddito, aumento della tassa sulla cifra di affari e aumento di due decimi sul diritto di bollo sulla carta bollata e sulle quietanze.

Inutile dire che la semplice enunciazione di tali progetti solleva sui giornali un diluvio di proteste. Ma è altrettanto inutile dire che la somma che il Governo può attendersi dalla adozione dell'uno e dell'altro di tali provvedimenti non supera i 350 o i 400 milioni, vale a dire che altri provvedimenti di ben altro calibro saranno necessari per ristabilire il pareggio.

Da quanto si dice il Governo inclinerebbe a preferire l'aumento della tassa di bollo, dato che le due altre grandi proposte darebbero inconvenienti molto più seri, l'imposta sul reddito portando un nuovo colpo agli impiegati e salariati, e l'aumento della tassa sugli affari, potendo essere il punto di partenza di un nuovo rincaro della vita. Ma nemmeno questa presunzione rasserena i circoli economici i quali pensano che dopo le promesse di Tardieu di iniziare dopo tanta attesa degli sgravi una recrudescenza di fiscalismo avrebbe un triste sapore di ironia e quello che è peggio segnerebbe il ritorno a un andazzo in cui una volta fatto il primo passo non si può più dire fin dove si andrà.

La *Journée Industrielle*, raccogliendo le impressioni di questi circoli scrive severamente:

«Il ricorso alle imposte è forse comandato dai canoni finanziari, ma costituirebbe nel momento presente un errore psicologico ed economico considerevole. Dove esso sarà applicato paralizzerà un organismo già accasciato che converrebbe invece alleggerire per anticipare il momento della ripresa. Esso comprometterebbe la probabilità di quest'ultima e per sovrammercato il suo rendimento sarebbe nell'attuale situazione più che problematico».

Ma recriminare ormai non serve e la Commissione di finanza si è dovuta riunire oggi stesso per esaminare i tre progetti del Governo e scegliere ciò fra il 10 per cento di aumento dell'imposta globale sul reddito, il 0,10 per cento di aumento di tassa sugli affari e i due decimi di aumento sulla tassa di bollo. All'ora in cui vi telefoniamo la decisione non è ancora nota, ma è certo che essa dovrà essere presa prima di domattina per permettere al Governo di colmare almeno la lacuna delle pensioni ai combattenti prima di sottoporre il bilancio al Senato.

Quanto precede, prova una volta anche i Governi che hanno nei forzieri dell'Istituto di emissione un mezzo centinaio di miliardi d'oro non sono, nelle condizioni attuali del mondo, al sicuro dalle brutte sorprese del disavanzo. Evidentemente la falla principale nelle finanze francesi è stata aperta dalle spese militari; ma quale è oggi in Europa quel Paese che non geme poco o tanto sotto il fardello delle spese militari, e come ridurre questo fardello fino a tanto che certe vecchie concezioni politiche si ostinano ad attraversare la strada a una vera pacificazione del vecchio continente?

L'annuncio ufficiale del *deficit* coincide in Francia con la dichiarazione di fallimento della Compagnia Aeropostale che, di fronte all'insuccesso dei passi tentati presso il Governo del Brasile, ha avuto luogo questa mattina, tanto a Parigi quanto in provincia, determinando la chiusura degli sportelli delle tre banche: fratelli Bouilloux-Lafont, Cassa Commerciale ed Industriale di Parigi e Credito Fondiario del Brasile. La decisione è stata precipitata dal fatto che i commercianti, allarmati, si erano precipitati agli sportelli di tali istituti, per chiedere il rimborso dei loro depositi e che le Casse dei medesimi non erano più in grado di far fronte ai pagamenti. Pare che a questa determinazione non siano state estranee nemmeno diverse ditte brasiliane, quali la Compagnia del Porto di Rio de Janeiro, la Compagnia del Porto di Bahia e le Ferrovie orientali brasiliane, che cominciavano a temere di essere coinvolte nel *crak* parigino.

La banca Fratelli Bouilloux-Lafont e Jay, fondata nel 1857, aveva la sua sede sociale a Etampes e una sede amministrativa a Parigi. Essa aveva una trentina di succursali, agenzie, uffici nei dipartimenti limitrofi.

In quanto al cosidetto caso «Flandin», che dopo le dichiarazioni di fallimento dell'Aero-postale diventa più spinoso che mai, i giornali preferiscono per il momento non pronunciarsi. Solo l'organo di Loucheur, *Paris-Midi*, dichiara oggi formalmente in un articolo del suo redattore politico che il mantenimento al potere dell'attuale Ministro delle Finanze è diventato impossibile, aggiungendo che «se il personaggio in questione si aggrappa e lascia prevedere o lascia capire che trascinerà tutto il Gabinetto nella sua caduta dopo avere tentato di intimidire quelli che vorrebbero richiamarlo alla vera questione e magari sollevarne delle altre (perchè sembra che ve ne siano altre), egli aggiunge al suo carattere di Ministro diventato indesiderabile quello di uomo politico pericoloso».

Ma non si ha finora notizia che la crisi interna, di cui evidentemente il Gabinetto soffre, sia prossima a maturare.

G. P.

Speranze in Germania nella ripresa economica

in seguito all'accordo con la Russia

Gli industriali tedeschi, soddisfatti dei risultati della loro visita a Mosca, riferiscono al Governo - Quali sarebbero le premesse per l'attuazione dell'accordo -

Berlino, 11 notte.

Carichi a quanto pare di ordinazioni russe e recanti in mano la buona novella di una possibile rianimazione e rimessa in marcia dell'economia tedesca e con in più il miraggio di una sperabile diminuzione della grave piaga della disoccupazione che minaccia in questo momento così da vicino l'equilibrio politico e sociale del Paese, i grandi industriali tedeschi, reduci da Mosca, sono arrivati stamane a Berlino alla stazione di Frederickstrasse, solennemente ricevuti da rappresentanti del Ministero degli Esteri, da rappresentanti dell'Ambasciata dei Soviet e da rappresentanti numerosi della Confederazione industriale. A sentirli e a sentire il coro delle voci giornalistiche, essi hanno veramente trovato la via delle Indie. Non si sono trattenuti a Mosca che otto giorni appena e, come Cesare, andarono, videro, vinsero. Ecco che appena arrivati alla stazione, il capo della delegazione, il grande industriale Kloeckner, ha fatto immediatamente alcune dichiarazioni ad un giornalista che gli era andato incontro in treno lungo la via. Kloeckner ha detto:

La dichiarazione del capo della delegazione

«Noi non possiamo diffonderci molto in particolari del nostro viaggio e dei suoi risultati prima di averne fatto rapporto al Governo [illegible]

[illegible] ricevimento della missione dice in proposito:

«Una decisione del Governo sarà possibile soltanto dopo la presentazione e l'esame di tutto il materiale raccolto dalla missione».

Certo, il Governo non può non rimanere impressionato dei grandi mirabolanti vantaggi che gli industriali si ripromettono dalle imminenti ordinazioni e dalle ripercussioni che esse, così ditirambicamente, preannunciano per l'economia generale del Paese nei riguardi soprattutto di un sollievo sensibile dell'attuale disoccupazione; essi considerano che il ravvivamento e la rimessa in moto dell'economia tedesca, in seguito al formidabile impulso delle ordinazioni russe, potranno avere per conseguenza una diminuzione della disoccupazione tedesca per una considerevole [illegible] e vi è chi fa la cifra di 150.000 disoccupati da togliere dalla strada. Questo argomento tocca sul vivo così il Governo come la pubblica opinione. A questo proposito giova osservare che il momento appare propizio anche perchè proprio una pubblicazione statistica di ieri riguardante l'ultima quindicina di febbraio nota che i disoccupati hanno raggiunto la cifra di 4.972.000, il che significa 15.000 disoccupati in meno della quindicina precedente. Non è certamente una diminuzione notevole, ma tuttavia [illegible]

[illegible]

G. P.

I rapporti economici russo-americani

Le esportazioni in Russia passate da 8 milioni di dollari nel '28 a 111 nel '30

New York, 11 notte.

[illegible]

Il pianeta scoperto da Pino Torinese suscita vivo interesse fra gli astronomi americani

New York, 11 notte.

[illegible]

I diritti dello Stato sulle invenzioni presentate alle Esposizioni

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge che istituisce il preventivo esame sulle invenzioni presentate nelle Mostre ed Esposizioni nazionali, alle quali sia stata concessa la protezione temporanea.

Il decreto stabilisce l'obbligo per gli Enti organizzatori di Mostre ed Esposizioni da tenersi nel Regno, quando sia stata accordata la protezione temporanea delle invenzioni industriali, di comunicare ai Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, almeno 20 giorni prima dell'apertura della Mostra o Esposizione l'elenco completo e circostanziato degli oggetti e trovati da esporre riferentisi a invenzioni non brevettate. I Ministeri hanno facoltà di inviare sul posto, prima dell'apertura della Mostra o dell'Esposizione, propri funzionari allo scopo di procedere al diretto esame e di assumere tutte le notizie e chiarimenti che essi riterranno necessari su particolari oggetti o trovati interessanti la difesa nazionale. Per gli oggetti e trovati che si riconoscessero utili alla difesa dello Stato, potrà essere fatto divieto di esposizione. Qualora fosse posto il divieto, si potrà fare luogo alla espropriazione della invenzione relativa e in tale caso all'inventore sarà corrisposta un'indennità da fissarsi secondo le norme stabilite dalla legge.

Vasto programma ad Alessandria per la sistemazione delle strade provinciali

Alessandria, 11 notte.

Nel Palazzo del Governo, si è riunito il Rettorato provinciale sotto la presidenza del preside dott. Luigi Franzini, che ha presentato la proposta di approvazione del programma di sistemazione generale delle strade della provincia. Tale programma si concreta nell'intensificata manutenzione di tutte le strade di medio e piccolo transito, con accrescimento nelle dotazioni di mezzi e materiali. La seconda parte del programma è la sistemazione semi-permanente secondo i criteri della tecnica moderna delle strade di grande transito. Stabilito in 5 milioni e mezzo circa il sacrificio annuale di bilancio, 2 milioni circa sono destinati al primo gruppo di strade. Per quanto riguarda invece il complesso delle opere di sistemazione a macadam con relativa bitumatura, ed ammontanti, tra costruzioni ed ammortizzo alla rilevante somma di circa 35 milioni, il Preside ha presentato un elaborato piano finanziario che, mentre permette di portare a compimento i lavori nel termine di quattro anni con 50 chilometri in media per anno, consente di far fronte ai pagamenti collo stanziamento per la durata di dieci anni di circa 3 milioni e mezzo. Lo studio, presentato dal Preside in collaborazione coll'Ufficio tecnico della Provincia, evita l'accensione di debiti gravosi per l'Amministrazione.

Il contratto nazionale di lavoro per l'industria poligrafica

Roma, 11 notte.

Abbiamo dato notizia ieri della conclusione e della firma del contratto nazionale di lavoro per gli operai addetti alle industrie grafiche e affini. Diamo oggi un largo riassunto di tale importante contratto che interessa circa 50.000 lavoratori. Esso consta di 33 articoli ed ha la durata di tre anni.

Tra l'altro esso stabilisce che le Associazioni sindacali provvederanno a stabilire: a) le paghe per le categorie di cui all'art. 29, in rispondenza all'orario di lavoro; b) la fissazione delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario, per le ore notturne e per i giorni festivi; c) la determinazione dei giorni festivi; d) la determinazione dei giorni festivi con prestazione parziale o senza prestazione alcuna di lavoro agli effetti dell'articolo [illegible]

[illegible] 2ª e di 3ª categoria, aiutanti; d) apprendisti;

incisori di musica: a) incisori di musica; b) apprendisti;

stereogalvanotipisti: a) stereogalvanotipisti di 1ª, 2ª e 3ª categoria, aiutanti; b) apprendisti;

fonditori di caratteri da stampa: a) fonditori di caratteri da stampa; b) apprendisti.

Le singole qualifiche saranno determinate nei contratti integrativi, rimanendo inteso che in questo accordo vanno compresi i manovali. Allo scopo di impedire un aumento della disoccupazione, le Associazioni sindacali locali interessate provvederanno non prima di otto mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, ad introdurre gradualmente i criteri stabiliti dal presente contratto in armonia con la Dichiarazione VII della Carta del Lavoro [illegible]

Il periodo di prova

[illegible]

Il diritto alle ferie

[illegible]

Il licenziamento

[illegible]

L'organico dei poligrafici

[illegible]

Due ladri e i loro complici arrestati mentre fanno baldoria

Biella, 11 notte.

Nel febbraio scorso e ai primi del corrente mese erano successi in città e nei dintorni alcuni audaci furti, rimasti però avvolti nel mistero. Il maresciallo maggiore dei carabinieri Continii, raccolti elementi a carico di due pericolosi pregiudicati, dava incarico al brigadiere Carmelo Costa di portare a termine l'operazione. Il sottufficiale si metteva alle calcagna dei due, certi Annibale Cerri di Giuseppe, d'anni 52, e Giovanni Ferrero fu Giuseppe, di 37 anni assai noti nella malavita cittadina. Costoro, notata la vigilanza cui erano fatti segno, tennero una condotta irreprensibile, e allora il brigadiere diede loro a credere che i pedinamenti ed i sospetti erano finiti. I due caddero nella trappola e, credendo che il sottufficiale avesse fermato i suoi sospetti su altri individui, vollero festeggiare l'avvenimento.

I due, ospitati in casa di certa Anna Audisio vedova Morganti, di 54 anni, si diedero alla gioia di un succulento pranzo innaffiato di molte bottiglie di ottimo vino. Ma improvvisamente in casa della Audisio faceva irruzione il brigadiere con agenti, e traeva in arresto il Cerri, il Ferrero, la Audisio e un figlio di costei, il ventiduenne Mario Morganti fu Giovanni. Ai due pregiudicati il sottufficiale ha sequestrato diversa refurtiva nascosta in un mucchio di cascami. Il Cerri e il Ferrero sono stati deferiti all'autorità Giudiziaria per furti continuati, l'Audisio e il figlio per favoreggiamento.

Le trovate dei truffatori

Voghera, 11 notte.

Una truffa di nuovo genere è stata consumata ai danni del proprietario dell'Hôtel Italia, il quale verso il mezzogiorno venne chiamato al telefono da un tale che, dicendosi il capostazione della nostra città, chiedeva se si trovava a pranzare l'ing. De Simoni delle Ferrovie, la cui presenza era reclamata in stazione. In quel momento l'ing. De Simoni non si era ancora presentato all'albergo, ma fece la sua comparsa poco dopo. L'albergatore gli comunicò la telefonata, ma l'ing. De Simoni si mostrò seccato e disse che prima intendeva pranzare: cosa che fece subito. Finito che ebbe, poi, mostrando una grande fretta, si fece condurre in carrozza alla stazione, ma da quel momento non si è più fatto vedere.

Fra i «Gigioni» della Galleria

La malinconica fine di un maniaco che attendeva da 30 anni una scrittura

Milano, 11 notte.

[illegible]

Ladro sorpreso che uccide il derubato

[illegible]

Ventimila lire di titoli rubati

[illegible]

Il prodigioso salto e il bagno freddo d'un motociclista in Val d'Aosta

[illegible]

Misera fine di un milite ferroviario

[illegible]

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Marzo

ITALIA E COLONIE

ESTERO

[illegible]

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

[illegible]

Borse italiane

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

Caldi — Mario Olivari; cur. [illegible] Scarpa.

MODENA: Angelo Righi, macchine, cur. avv. Carlo Capello. — PALERMO: Fratelli Arrivas e Bologna (Carlo ed Eugenio Arrivas e Pietro Bologna) generi per [illegible], cur. avv. Salvatore Di Miceli. — Licata e Comalia (Salvatore Licata e Vincenzo Comalia), pensione, cur. rag. Francesco Balle. — Fratelli Messina Caruso e singoli soci Innocenzo e Giovanni Messina, tessuti, cur. Domenico Petravalle. — Paolo Mastrilli, mercante-sarto, cur. rag. Francesco [illegible]. — Salvatore Saccone, chiosco, cur. Domenico Petravalle. — PARMA: Marino Cattani, Colecchio, cur. dott. Bruno Manganelli. — [illegible] Corti di Enrico, fabbrica pomodoro, Pilastro di Langhirano, cur. rag. Giuseppe Bovara. — PAVIA: Giuseppe Bonacchi, osteria, S. Genesio, cur. avv. Silvio Nai. — POTENZA: Salvatore Lacurcia, cur. proc. Giovanni Fanelli. — TEMPIO PAUSANIA: Andrea [illegible], S. Antonio di Calangianus, cur. avv. Diego Pinna. — TERAMO: Alessandrina [illegible] fu Ferdinando ved. Carini, merceria, [illegible] e affini, Giulianova, cur. rag. Lucio Frammoli. — TRANI: Giuseppe Arnanne fu Santo, Bisceglie (P. F.), comm. giud. avv. Del Monaco. — Giovanni Baldassare fu Luigi, salumeria, Terlizzi, comm. giud. dott. Giovanni Lavecchia. — Giuseppe Gioscia fu Antonio, farmacia, Andria, cur. avv. Donato Giorgino. — Giuseppe Dimaggio, [illegible], Spinazzola, cur. avv. Giuseppe Brunelli. — TRIESTE: Amedeo Andreotti, cur. avv. Giuseppe Fresil. — Romana Cosciancich-Crasciani, emporio pellicceria, cur. avv. Corrado Jona. — Fratelli Liesi (Rino e Michele), ditta ed in proprio, cur. avv. Edoardo Glaser. — Vittorio Lupieri, E. Croce di Aurisina, cur. avv. Ugo Quarantotto. — Leopoldo Pertel, cur. avv. Ugo Quarantotto. — Italina Prosperi, Ronchi dei Legionari, cur. avv. Franchini. — Guido Savery, cur. avv. Spartaco Sandrin. — Vittorio Vran, rudolfo Vran (P. F.), comm. giud. avv. Giorgio Levi. — UDINE: Costantino D'Andrea di Giovanni, pellicciaio, Valvasone, cur. rag. G. B. Pinni. — Luigi Ferro fu Eugenio, [illegible], S. Gottardo, cur. avv. Alceo Baldissera. — VENEZIA: Emilio Giuseppe [illegible] fu Paolo, biade e coloniali, cur. dott. Fulvio Di Sabato. — VIBO VALENTIA: Antonio Carnevale di Giuseppe, S. Nicola da Crissia, cur. avv. Vincenzo Bertucci.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

[illegible]

Mercati vinicoli

[illegible]

Il Morgante

Era Morgante come una montagna...

Dopo Margutte, la figura di Morgante è certo la più riuscita del poema. Qualche critico glie ne mette accanto un'altra, quella del cortese diavolo Astarotte che, ardito pilota, portando in volo Rinaldo dall'Egitto a Roncisvalle (forse questo è il primo *raid* aviatorio di qualche importanza) ragguaglia il chiaramontese su questioni teologiche con un garbo e una finezza degni di un consumato casista. Questo savio diavolo credo che debba piacere anche a Chesterton; e forse, chi sa, la prima idea di quel volo teologico che si legge in un suo libro gli sarà venuta dalla lettura del poema di Luigi Pulci. Non so se Chesterton frequenti le biblioteche; ma ci piace immaginarlo a sfogliare l'esemplare unico del *Morgante maggiore* che si conserva, vedi caso, proprio nella Biblioteca del Museo britannico a Londra. Questo esemplare è servito, ma dirò dopo come, a George Benson Weston, professore di lingue romanze alla Harvard University, per darci un'edizione che si può dire, oltre che critica, definitiva del poema che piacque sommamente al Tasso e al Carducci; com'era piaciuto a Lorenzo il Magnifico e forse al duca Ercole I d'Este. Carducci se ne fece leggere, a quanto si disse, alcune ottave poco prima di morire.

Dunque: Margutte, Morgante e Astarotte: il terzetto più simpatico del poema. Peccato che il Pulci non abbia inventato un episodio per presentarceli tutti e tre riuniti. Che spasso sarebbe stato vederli insieme nella casa dell'oste: probabilmente il diavolo avrebbe impedito a Margutte di svaligiarla e poi d'appiccarvi fuoco; o si sarebbe comportato, egli diavolo, più moralmente degli altri due. Una discussione fra lui e Margutte avrebbe fatto sbellicar dal ridere il buon gigante mentre sta dilaniando il bufalo arrostito. Ma la malizia di Margutte avrebbe messo nel sacco anche le buone intenzioni del diavolo. No, ha fatto bene il Pulci a non farli incontrare: nell'osteria ci stanno bene solo loro due, Margutte e il gigante.

Hanno detto che Morgante è tutto forza bruta. Non direi. Anzitutto, è un gigante devoto: la sua devozione per Orlando, e in genere per tutti i paladini, è inattaccabile. E questo è già un sentimento morale, una nota dell'animo che va oltre la pura forza fisica. Ma poi c'è il silenzioso e profondo rispetto per la figlia del re Caradoro, la bella Meridiana; un sentimento, che tocca anche l'animo della donzella. Con il buon gigante ella andrebbe in capo al mondo, come va a Parigi in testa al suo esercito, per aiutar Carlo ma, si capisce, soprattutto per ritrovare Ulivieri col quale c'è stata quell'intimità che Pulci non nasconde, anzi esprime e condensa in due soli versi:

e la fanciulla leggiadra e serena
ingravidata è di lui finalmente.

Apriamo una parentesi. *Il Morgante* ha avuto una fortuna molto contrastata. E' vero che durante il 1500 e nei secoli seguenti le edizioni del poema — come ricorda il Benson Weston — si susseguirono con molta frequenza; però, anche a parte le continue correzioni e alterazioni che il testo subì sin da principio per ragioni letterarie, ch'eran delle sragionate ragioni perchè partivano dalla pretesa di renderlo più elegante e di ammodernarne la lingua (parentesi nella parentesi: tutto ciò si spiega pensando all'ideale linguistico e formale del cinquecento che nel fiorir delle grammatiche e col trionfo degl'insegnamenti bembeschi s'impose definitivamente, e bisognò aspettare la riscossa dei dialetti e un nuovo ideale letterario, cioè un nuovo gusto e una nuova estetica col Vico e col Gravina perchè l'astratto ideale dell'aureo pontificato del Bembo — il quale, d'altra parte, rappresentò un momento necessario e utilissimo nello sviluppo della nostra lingua che fu da lui, per primo, trattata con la stessa dignità con cui gli umanisti trattavano il latino — potesse tramontare; chiusa la parentesi); a parte, dunque, quelle ragioni letterarie, ce ne furono delle altre, non meno sragionate, almeno per noi, che nocquero forse ancor di più al testo del poema: la soppressione cioè di parole, frasi e talvolta di ottave intere, ritenute dalla «revisione ecclesiastica» profanatrici di nomi e cose sacre. Eppure il *Morgante* è un poema casto; certo più casto del *Furioso* che ha, senza ricordare l'episodio di Fiammetta, del resto bellissimo, la novella del giudice Anselmo in cui il disgusto non è solo rasentato; chiudiamo la seconda parentesi).

E torniamo al buon gigante. Devozione a Orlando, alla bella Meridiana, e a Florinetta. Forse non bella come Olimpia (le fanciulle del Pulci hanno tutte una bellezza acerba, primaverile, ancora in boccio; sono quattrocentesche, con quel lume dorato ch'è nel viso di certe creature botticelliane; sentite, a esempio, questi versi che sono nell'episodio delicatissimo del duello fra Orlando e Meridiana:

l'elmo gli usci, la treccia si vedea
che raggia come stella per sereno...
su per le spalle la treccia sparpuglia.

mentre le donne dell'Ariosto splendono d'una bellezza piena, matura, interamente sbocciata, e fanno pensare alle veneri tizianesche), Florinetta vien trovata da Morgante legata a un albero, ignuda e piangente, guardata a vista da un leone che impedisce a chiunque d'avvicinarsi. Morgante ammazza col battaglio il leone, e ascolta la triste storia della fanciulla che, allontanatasi un giorno per coglier viole dalla reggia, illusa dal canto melodioso d'un usignuolo, viene rapita da due giganti e trascinata in quel luogo selvaggio. Il poeta non ci dice i sentimenti di Morgante; ma al ritorno dei due giganti s'azzuffa con uno di essi — l'altro si getta su Margutte, e la descrizione di questa lotta fra il buffonesco e malizioso Margutte e il gigante Beltramo è tra le scene più vivaci e impetuose del poema — e il corpo a corpo fra Morgante e Sporante finisce nel fondo d'un burrone dove essi vanno a rotolare abbracciati, finchè Morgante si rialza sull'avversario atterrato e ucciso. Florinetta è libera, e Morgante l'accompagna fino alla reggia di suo padre. Ma lungo il viaggio, per luoghi aspri e deserti, dove il gigante, affamato ma allegro, uccide una testuggine, un basilisco, un elefante, e se li mangia lasciando appena qualche resto alla fame non soddisfatta di Margutte, egli non guarda mai la fanciulla con occhio lascivo. Pensate invece a Mandricardo appena vide Doralice. Chi tenta un goffo espediente di seduzione è Margutte; ma appena Morgante se n'accorge lo minaccia con parole che gli levano ogni velleità di galanteria. E anche Florinetta, come Meridiana, concepisce una grande, illimitata fiducia nel gigante. L'accoglienza che gli fa il padre della fanciulla i regali che lei gli dona — mentre Margutte prende possesso della cucina del re e si rifà della fame patita badando anche a rubare, secondo il solito, come meglio può — sono la meritata ricompensa della sua devozione.

In Morgante non v'è ombra di galanteria; nelle sue avventure egli non ha detto mai a una donna una parola galante; si direbbe ch'egli concepisca l'ideale della cavalleria nel modo più primitivo, quando l'onore del cavaliere stava intero nella difesa e nel rispetto della donna. I paladini, sì, possono permettersi ogni cosa: fare come Ulivieri con Meridiana; essi sono baroni, duchi, schiatta nobile. Innamorarsi innamorare (nel *Morgante* non esistono scene d'amore vere e proprie; il breve dialogo fra Meridiana e Manfredonio, venuto apposta con un esercito per conquistarla, si svolge in poche battute, sebbene vibri d'una tenerezza assai delicata e profonda), è una facoltà riserbata solo ai paladini, solo ai grandi, ai nobili. Forse Morgante lo sente, e il suo sentimento d'umanità si svolge perciò interamente sulla linea della devozione.

Devozione a Orlando. Unicamente quando Orlando lo affronta, nelle prime ottave del poema, Morgante è un'espressione di sola forza brutale. Appollaiato sulla cima d'un monte, con altri due compagni giganti che Orlando uccide, egli si diverte a tirar colpi di fionda sulla badia di Chiaramonte. I poveri frati non possono più uscire: vivono sotto quella minaccia, rinserrati e spauriti. Temono anche di Orlando quando lo vedono giungere. Ma il gran paladino lo fa prigioniero, lo converte immediatamente, e lo porta ai frati. L'incubo della minaccia è finito; l'abbazia è in festa; e Morgante, appena convertito, eccolo già al servizio dei monaci. Va a coglier acqua in una fontana nel bosco e torna bilanciando sulle spalle gigantesche il tino e due cinghiali. Il suo impegno, nelle nuove funzioni di scudiero d'Orlando e di fresco convertito, non poteva essere più rapido e intero, la sua fedeltà più pronta. La morte dei due compagni non l'ha neanche toccato: compagni, giganti come lui, ma pagani.

Orlando non resterà certo lungo tempo nell'abbazia; e al momento di partire, mentre sta cercando nell'armeria del convento un'armatura che gli si confaccia, Morgante rovista fra i ferravecchi e trova un battaglio di campana. E' la sua arma. Con esso combatte col diavolo nel palazzo incantato; e tanta è la fiducia nella propria forza congiunta all'ottimismo del neofita che propone a Orlando di scendere subito nell'inferno per andarvi a fare strage di diavoli. Ma Orlando gli fa capire che potrebbero scottarsi, e le avventure si possono benissimo cercare sulla terra. Il fedele gigante non insiste; del resto, la prima avventura è vicina; c'è il campo di Manfredonio che ha assediato per amore la città della bella Meridiana; Orlando deve scendere in duello con Lionetto, e quando la folla sta per sopraffarlo, ecco Morgante col battaglio che lo salva. Egli non conosce diritto o torto: purchè si tratti di difendere Orlando e i suoi amici, non esita un attimo a menar le mani. E' il tratto distintivo della sua forza, come la devozione lo è del suo animo. E su questi due temi, che poi nell'azione si fondono in uno, è costruita la sua figura.

Figura di gigante bonario, senza jattanza, sicuro di trovarsi nel giusto. A suo modo egli pratica le stesse virtù dei paladini, sia pure in una scala più bassa. Sempre lieto di servirli all'occorrenza, prodigandosi nei rischi, gettandosi a corpo morto nelle situazioni più disperate, sempre col suo battaglio mulinante in aria, allegro, massiccio, invincibile. E fino all'ultima avventura, la tempesta in mare. Se non ci fosse stato Morgante, Orlando, Rinaldo e gli altri compagni sarebbero certamente andati a finire in bocca alla balena. Ma egli non solo uccide la balena ammaccandole il capo col battaglio, ma fa anche da albero della nave mezzo fracassata dalla tempesta:

Morgante a prua del trinchetto si misse
e fece come antenna delle braccia,
ed appiccovvi la spazzacoverta
ed è sì forte, che la tiene aperta.

Atteggiamento che lo fissa indelebilmente nella nostra memoria: colossale gigante, saldamente piantato sulla nave, con le braccia spalancate, grottesco e solenne, contro la furia dei venti e dei marosi. Poi lo punge un granchiolino, e lo uccide...

Ho accennato, in principio, all'edizione. Il Benson Weston ha ripreso il testo dell'edizione di Guglielmo Volpi, uscita nel 1900-1904 nella «Collezione minuscola» del Sansoni; e servendosi dell'edizione fiorentina del 1482 — il cui unico esemplare, come ho detto, si conserva nel Museo britannico — e anche delle due edizioni precedenti del 1842, ci ha dato un testo che si può ritenere il più vicino all'originale (è noto che il manoscritto del *Morgante* non l'abbiamo). Molti passi oscuri sono stati da lui chiariti; numerosissime le lezioni originarie ch'egli ha ristabilite — come si può vedere nell'elenco della Nota, in fondo al secondo volume —; sicchè questa edizione è da ritenersi, come dicevo, definitiva. La lingua del Pulci, rapida, schietta, primitiva ma non secca, anzi vibrante d'una gentilezza di colori limpidi, veramente primaverili; e il suo discorso poetico — non largo, agiato e mirabilmente sinuoso come quello dell'Ariosto ma altrettanto scorrevole, sebbene accentato con un vigore e un timbro più asciutti (quante ottave hanno in questo poema la misura del decasillabo!) ci tornano finalmente integri, nella loro forma genuina. In quella forma che l'ascoltarono per primi Lucrezia Tornabuoni e i gentili cavalieri che — ci piace credere alle parole del Tasso — facevano corona alla tavola del Magnifico.

G. TITTA ROSA.

(1) Luigi Pulci: *Il Morgante*, a cura di George B. Weston. 2 volumi «Scrittori d'Italia». Laterza, Bari, Lire 80.

Il bruto milionario
e il mercato d'amore di Hollywood

New York, 11 notte.

La Procura distrettuale di San Diego ha rinviato a giudizio Alion Pantages e Jeff Shreve sotto l'accusa di avere usato violenza a due ragazze, rispettivamente di 16 e 17 anni, nell'ottobre scorso. Insieme col Pantages e Jeff sono state rinviate a giudizio anche altre persone e cioè John Hill, presunto socio del Pantages in speculazioni di compravendita di immobili, Will Jobelman, ex-agente di pubblicità, e la signora Olive Gay, tutti e tre sotto l'imputazione di associazione a delinquere con lo scopo preciso di violare il «Juvenile court act», legge per la protezione della gioventù.

Il Pantages, più volte milionario, è assai noto essendo uno dei maggiori impresari teatrali. Egli fu già in prigione nel '29 per reati analoghi, avendo tentato di usare violenza ad una ballerina diciassettenne, tale Eunice Pringle.

La messa in stato di accusa di costoro si ritiene che sia anche in relazione con la scoperta di una organizzazione criminosa, meglio conosciuta sotto il nome di «mercato d'amore», fatta recentemente a Hollywood dalla polizia. Tale organizzazione, che aveva il compito di mettere fanciulle inesperte a contatto con uomini ricchi per ragioni tutt'altro che platoniche, fu scoperta per un puro caso in seguito ad una irruzione effettuata dalla polizia in uno «studio», dietro denunzia sporta da una madre la cui figlia era stata oggetto di violenze. Durante la perquisizione fu rinvenuto nello studio un elenco di parecchie centinaia di ragazze dai 16 ai 20 anni vittime della criminosa organizzazione.

Nozze di smeraldo
I più vecchi sposi del mondo

Belgrado, 11 notte.

I giornali dànno notizia di una coppia jugoslava che a Kuppertal ha recentemente festeggiato le rarissime nozze di smeraldo. Il signor Huckel e la signora Huckel sposarono quando lei aveva 23 anni e lui 25 ed ebbero otto figli, quattro dei quali sono ancora vivi. Una delle figlie ha già celebrato le nozze d'oro e i bisnonni hanno un pronipote di sei anni. Il signor Huckel, che compirà a giugno il secolo, è presidente di un «Circolo giovanile» del quale si può diventare soci solo dopo di aver raggiunto le 75 primavere.

Però la coppia che detiene il record della vita coniugale non è questa. Dimitri e Zibila Filippovic, che vivono nel villaggio jugoslavo di Vrbize sono andati all'altare il 13 aprile del 1839, quando Dimitri aveva 21 anno e Zibila 18. Da ciò deriva che lui oggi ha 113 anni e lei 110 e che l'anzianità matrimoniale è di 92 anni.

Gli increduli sollecitano l'esibizione degli atti di nascita e dell'atto di matrimonio.

L'assassino della fidanzata
condannato al carcere a vita

Valparaiso (Indiana), 11 notte.

Virgil Kirkland, campione di calcio di questa scuola superiore, è stato condannato al carcere a vita per avere assassinato la sua fidanzata, Arlene Draves, lo scorso novembre, alla fine di un'allegra riunione nella quale i presenti, compresa la Draves, avevano fatto abbondanti libazioni di gin.

(United Presse).

VIAGGIO NELL'ESTREMO ORIENTE

Il risveglio della vergine Amaterasu

(Dal nostro inviato)

Fra il Fuji e Kioto, gennaio.

Se ricordate, ci siamo lasciati l'ultima volta nell'autobus che da Mighanoshita conduce a Gotemba per il passo di Nagao Toge. Lo scopo della passeggiata è di contemplare, nebbia permettendolo, dal passo il Fuji in tutto il suo splendore. La strada appare molto interessante per gli incontri del piccolo mondo giapponese che va a piedi, sull'unica rotabile montana dell'Impero; forti contadini con dei carichi inverosimili sul dorso, ed il cappello a paralume, collegi maschili e femminili guidati dai loro maestri e maestre che erborizzano nei pascoli e nella boscaglia lungo il cammino, viandanti qualunque che saranno in viaggio da un mese venendo chissà da dove, perchè il vecchio sport dei pellegrinaggi pedestri o in bicicletta è ancora molto in onore al Giappone e non c'è, si può dire, piccolo impiegato, che non accarezzi il proposito di dedicare le vacanze al diletto di vagabondare nei punti più ameni del paese, consacrando nel taccuino le proprie impressioni, generalmente in versi. Senza contare che a quel nomadismo si dedicano anche molte ragazze, di modo che i piacevoli incontri fra giovani dei due sessi sono frequenti. Non è indispensabile che tutte le coppie raminghe finiscano con lo sposarsi, l'importante è che ogni villaggio, anche minuscolo, ha i suoi alberghetti economicissimi e molto ospitali.

La locanda dei maccheroni

Il Kigu, che è precisamente un villaggio per il quale si passa prima di arrivare al colle, mi segnalano una locanduccia dove si fanno dei maccheroni famosi in tutto il Giappone. Pare che sia l'acqua a renderli eccellenti, fatto si è che bisogna fermarsi ad assaggiarli per stabilire anche qui l'avvicinamento con l'Italia! La locanduccia è costruita su di un baratro che sovrasta un torrente e l'ultimo terremoto l'ha scaraventata nell'abisso con gli ospiti innamorati che conteneva, episodio che non ha impedito che essa risorgesse nel preciso luogo di prima, obbedendo al solito sentimento della dedizione alla fatalità che ispira i comportamenti nipponici.

Alla locanda domando se, tolta la regione del Fuji, esistono in paese altri luoghi dove i giapponesi possano fare dell'alpinismo e dello sci durante l'inverno. Dico subito che l'alpinismo del Fuji è squisitamente ciabattone perchè si può andare a cavallo o trainati dai kuruma sin presso l'orlo del cratere o per lo meno sino al tempio di Sangham Samu, la dea che fa salire la linfa negli alberi e sbocciare i bottoni dei fiori, che è assai vicino alla cima. Mi si risponde che l'alpinismo, come lo intendiamo noi, non ha al Giappone più di dieci anni di vita e che il suo teatro non è il Fuji, ma le Alpi giapponesi nel cuore dell'isola maggiore che hanno duemila metri d'altezza media (il Fuji è alto 3776 m.). I giovani si dedicano con foga allo sport anche invernale della montagna, ma la mancanza di pratica provoca continue catastrofi.

Amaterasu e Uzumè

Al mattino per tempo raggiungiamo le falde del vulcano, al limite delle nevi perpetue, in attesa del levar del sole. La giornata è purissima e gelida. La salita l'hanno fatta gli irsuti cavallucci del Fuji, quindi noi siamo riposatissimi e nelle migliori condizioni per godere il prodigio. Sappiamo a menadito che la persona del sole all'ora del tramonto si è ritirata come qualcuno che se ne va, tediato della vostra vista. E' quello che accade al Giappone ad ogni calar dell'astro. E' allora che l'umanità avida e prosaica rimpiange la bellezza di Amaterasu. Un immenso gemito si propaga per le grandi isole. La terra, compreso il suolo dove sorgono i nuovi grattacieli di Tokio, compresa quella che ha veduto il miracolo di Yokohama risorta dalle sue ceneri, è abbandonata al brigantaggio dei demoni e dei morti che si riconoscono dai vivi per non avere ombelico.

Allora tutti i genii ufficiosi e domestici che assistono questo popolo di perseveranti, ammirevoli epicurei, si commuovono al pianto della creatura intelligente per la scomparsa di Amaterasu. E allo sbocco nel mare del fiume Yoshigava, che è uno dei tanti scaturiti da questo cono di ceneri e di lave ricoperto di verde e di neve, si riunirono tutti gli spiriti del mare e dell'aria, numerosi come le sardine nei banchi, come gli storni nei voli, allo sbocco del fiume Yoshigava, dove la vergine Amaterasu si è nascosta. E lei trovano invariabilmente un piccolo specchio rotondo dimenticato probabilmente da qualche giapponese che s'è recato in quel luogo a farsi il bagno. Lo raccolgono, abbattono il tronco di un abete, lo vestono come una grande bambola e gli mettono lo specchio per viso, piangendolo dinanzi alla caverna dove s'è rifugiata l'anima indignata della luce.

Dopo di che scongiurano Uzumè, la dea di tutte le invenzioni degli uomini, di ballare la sua danza frenetica sulla pelle tesa del tamburo. Uzumè, guida della razza, inventrice della prima giunca e delle stoffe di seta come dei cannoni da 380 delle superdreadnoughts imperiali, ispiratrice delle nuove mirabili trovate dei medici nipponici, dea che suggerì nell'antico i mezzi per l'irrigazione dei campi di riso in alta montagna, come delle oggi quelli dell'utilizzazione delle forze idriche e della grande industria. Uzumè, ripeto, per decidere Amaterasu ad uscire dal suo nascondiglio, non trova di meglio che intonar la decrepita canzone dei fanciulli giapponesi: «Hiro, fato, miyo, jiru, muyo, nana, yokokono, tari, momoki, yorozu, che significa, uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci.

Nel furore della danza, Uzumè getta la cintura e ridendo e gridando salta sulla pelle elastica e tonante che risuona al battere dei suoi duri talloni. E gli iddii a quello spettacolo si mettono a ridere, alla foce del fiume Yoshigava. Amaterasu intende il riso, rimane perplessa e non sapendo vincere la curiosità, apre dolcemente la porta della caverna per domandare: «Perchè ridete?».

E' allora che un gran raggio folgora sugli iddii riuniti, raggiunge il limite della terra, accende la luna e fa fiammeggiare la stella dell'aurora: «O Amaterasu — esclama Uzumè, rivolgendo verso la dea lo specchio rotondo, che fa da faccia alla grande bambola e che concentrando la fiamma dei raggi produce un bagliore accecante — guarda!». — Amaterasu affascinata, fa un passo fuori della caverna e così la notte è finita. Il più forte fra gli iddii si precipita e chiude la porta dietro di essa. E la dea, diritta dinanzi alla sua immagine, circondata dai sette arcobaleni, sale in cerchi sempre più larghi verso il suo trono sulla cima del Fuji. Il sole è sorto non dal Pacifico, ma presso la foce del torrente Yoshigava che è il punto più orientale del mondo!

Strani omaggi a un vulcano

Dopo aver fatto questa meravigliosa constatazione, è perfettamente superfluo aggiungere che il Fuji è un vulcano di giovanissima età. Non furono che le eruzioni fra il 1707 e il 1708 che gli dettero la sua forma attuale. Prima doveva essere un particolare trascurabile sulla strada del Tokkaido che lo lambisce. Ecco spiegato perchè i quadri secenteschi nipponici non riproducono il Fuji, del quale si è così abusato nell'arte giapponese posteriore, e perchè Marco Polo non ne parla. Un'altra stranezza riferentesi al vulcano è la divisione della strada che vi sale in dieci stazioni, una specie di via sacra, segnata da tempietti. Sino al 1867 le donne non potevano oltrepassare l'ottava stazione e fu una dama occidentale, americana naturalmente, Lady Parker, moglie del primo rappresentante diplomatico degli Stati Uniti in Giappone che violò la proibizione, anche a canzonare delle giapponesi. Trentamila persone all'anno salgono sulla sommità del Fuji e ciascuna di esse lascia il suo nome su di un pezzetto di carta attaccato ad un'asticciola e lo conficca nel terreno. E' curioso la cura con la quale gli ascensionisti cercano di mettere al riparo di un sasso quei tenui omaggi al Fuji.

Discesa precipitosa dal monte, sino ad una stazione del solito Tokkaido dove arriviamo alla notte, appena in tempo per saltare sull'espresso per Kioto. Il ritorno nel formicaio della pianura è allietato al mattino dalla vista dell'eccentrento «lago delle otto vedute» sulle rive del quale nel 1890, Nicola II di Russia, allora principe imperiale in visita al Giappone, subì un attentato a pugnalate da parte di uno dei poliziotti della scorta che doveva proteggerlo. Chi salvò allora quello che doveva poi diventare l'ultimo zar di tutte le Russie, fu il kuruma, il trainatore della vetturetta che lo portava, e che per premio venne pensionato per tutta la vita. Il Giappone produce ancora queste specie di fanatici, come lo dimostra il recentissimo attentato contro il ministro degli esteri Shidehara, pacifista convinto. Gli attentati determinati da esaltazione politica sono, si può dire, i soli crimini di sangue che si verificano nell'Impero.

Kioto la deliziosa

Eccoci a Kioto, la più gentile fra le grandi città giapponesi, quella dove le donne sono effettivamente seducenti, dove il linguaggio è più fiorito, e le usanze più raffinate. Non ve ne parlerò a lungo, poichè ricordo di averlo fatto in un passato non molto lontano. Ma infine non è possibile ritornare al Giappone senza sostare in questa antica capitale del sud che, quando l'imperatore vi risiedeva, contava su 800 mila abitanti, 50 mila bonzi e le sue strette strade e i suoi viali che salgono verso le colline erano tutte un fruscio di sete e uno squillar di campane battute con i martelli di ferro.

In effetto, ad eccezione forse di Benares, non esiste al mondo città più vecchia e magica di Kioto. Non si può dire certamente che sia bella. Un ammasso di stradicciuole tortuose che vanno a gettarsi in alcune vie maggiori tirate alla corda. Il centro è occupato dall'immenso groviglio del quartiere del piacere. Tutti i kimono della metropoli asciugano al sole distesi lungo le rive del fiume. I sobborghi affogano nel fango. Le conquiste occidentali esitano sulla soglia di questa agglomerazione tarlata di decrepitudine. I trams procedono alla velocità dei carri trainati dai bufali. Le migliaia delle casupole dipinte di rosso e nero, sembrano in attesa del fuoco purificatore che le distruggerà in un attimo. Ma ad onta di questo, in qualunque stagione si arrivi a Kioto, si ha l'impressione di giungervi all'indomani di una festa durata per secoli. Le voci della città che vi si percepiscono hanno come l'eco morente dei piaceri millenari, l'atmosfera pare ancora vibrante e tiepida dei fiori appassiti e delle musiche appena spente.

Le mattinate, soprattutto, sono a Kioto adorabili. Si direbbe il suo popolo unicamente occupato a rallegrarsi di possedere nella città i tesori artistici più preziosi del Giappone. I santuari più frequentati, gli idoli più venerati. Migliaia e migliaia di famiglie, esitanti sul limitare delle porte delle case, si domandano dove andranno a passar le ore nell'intimità dell'evocazione degli antenati. In fondo, Kioto, considerata nella città del Giappone moderno, sembra un controsenso, perchè qui la gente ha l'aria di credere ancora a tutte le delicate puerilità, attraverso le quali l'Occidente persiste a vedere il paese, ma in cui qui nessuno crede più. E le colline? Sopportano allegramente i loro tremila tempietti, generando il più stravagante giardino per iddii, ad uso e consumo non dell'anima, ma della fantasia nipponica. La popolazione di Kioto ha la pelle più bianca, il parlare più armonioso che nelle altre provincie, ed è difficile immaginare della gente più squisitamente educata. «Le donne a Miako, gli uomini a Yedo!», diceva il vecchio adagio; Yedo si chiama oggi Tokio, Miako è divenuta Kioto, ma il proverbio continua ad aver ragione. Le donne sono quasi sempre graziose e molte veramente belle, e tali sarebbero in qualunque luogo del mondo.

La tradizione gheisistica, ormai battuta in breccia nelle altre grandi città, permane a Kioto tenace. E sono delle specie di quelle che si cibano del riso cresciuto sulle montagne, meno nutriente di quello della pianura. E' probabile ch'esse debbano a quella mangiata leggera l'immateriale finezza del viso e quell'atteggiamento distaccato per le cose comuni che amano prendere in pubblico. Quando scorgo, al chiaro di luna, uno di quei campi di riso aerei, sul fianco aspro delle colline, mi sovvengo delle gheise di Kioto e dell'ingegnosità giapponese, che dalla povertà della terra ha saputo trarre un motivo di bellezza.

Ho assistito ad una lezione d'italiano fatta all'Università di Kioto dal prof. Gasco, riportandone un'impressione indimenticabile per la difficoltà di far comprendere agli allievi giapponesi certi aspetti generali della vita occidentale e della nostra in particolare, che qui non hanno nessun riscontro. Il Maestro parlava dell'esistenza di un piccolo centro italico concentrato nella piazza attorno la chiesa; della nostra vita, così nervosa, così riunita, in paragone della quale la vita nipponica produce l'effetto di quelle meduse trasparenti, dai colori delicati, dalle sfumature fragili come il loro organismo rudimentale. Bisogna guardare il Giappone attraverso un po' di mistero, perchè altrimenti esso appare d'una desolante secchezza.

ARNALDO CIPOLLA.

POSTA DI VENEZIA

Scirocco in Laguna

VENEZIA, marzo.

(d. p.) Andrea Calmo, il famoso e giocondo recitatore popolare che nel Cinquecento fu specialmente grande nella incarnazione di Pantalone «onde le genti passando canali e rompendo porte ponevansi al pericolo di mille morti per poter solamente un'ora godere la dolcezza delle sue parole», scriveva anche lettere nel patrio dialetto, e una, fra le altre tutte arguissime, dedicava, forse nel 1535, ad una straordinaria marea in quell'anno verificatasi.

Spinto dalla furia di un greco-levante — racconta il grande attore ed autore burlesco — giungeva a Venezia l'ambasciatore del Diluvio, avendo Nettuno, insieme a Teti, avuto appena tempo di nascondersi abbandonando carri, cavalli, nonchè le sue algose insegne. In meno di tre ore cresceva l'acqua sopra i lidi, affondando barche e navigli, rompendo palafitte, annegando il pesce nelle valli e trascinando casolari. In città la marea era giunta così alta che sulle fondamenta si guazzava nell'acqua per tre braccia, onde le merci si erano guastate, i pozzi resi inservibili, i fondachi rovinati, tutte bagnate le biade e, dal Po all'Isonzo, tutte le popolazioni danneggiate. Chioggia temeva di andare a seconda verso Altino, Pellestrina si era levata in camicia per nuotare più libera, Malamocco era salito sopra una catasta di corbe e Poveglia alzavasi le tose onde fuggire i ghebi, le canalette minori per cui defluiscono le acque alle lagune. Murano con zucche sotto le ascelle avviavasi verso Tessera; Mazzorbo, Torcello e Burano a cavallo di burchielli spingevansi con fiocine verso Grassaga; Iesolo correva a rifugiarsi nella torre di Sant'Erasmo e Grado, compostasi una zattera con i paglioli delle barche, i remi e le forcole, si legava alla cima del campanile del suo duomo. Questa è la tragedia delle isole. In quanto ai fiumi, la Piave e la Livenza impazzite, abbattevano alberi, inabissavano terreni ed urlando sturavano botti nelle cantine. Molto patìvano i corpi a Venezia essendo andati parecchi a letto digiuni senza neanche aver bevuto un bicchiere e tanti ammalavano di diarrea per essere andati a casa tutti bagnati. La strada dei merciai (le Mercerie), quella dei drappieri, i portici di Rialto, erano invasi da barche peschereccie, burchielli e gondole, mentre tutti gli ebrei stando sopra i tetti, con libri e con fanali in mano, invocavano Abramo e parevano uno stormo di gru che fosse per accingersi ad un passaggio.

L'amena descrizione di Andrea Calmo ci ha fatto ricordare lo scirocco, la pioggia e le acque alte di questi giorni. Calmo scriveva così quattrocento anni or sono, ma se il tempo non si mette in stella e se dopo la buria di una mezza buona giornata ritorna Scirocco con il suo cazzator, il vento che risospinge, caccia indietro, i deflussi della laguna e dei canali interni, onde ribolliscono le chiaviche e zampillano i gatoli, ebrei o samaritani che siamo, diventeremo come le gru con il peggio, in confronto delle autentiche, della incapacità di spiccare voli per meno grondanti lidi.

Non è solo la spassosa descrizione del Calmo che ci tramanda il ricordo di grandi sciroccali, di colme ed acque alte. Ne sono piene tutte le cronache del passato, a cominciare dal 566, anno in cui «per l'allagamento assai generale e grande in guisa che l'acque mutarono il solito loro corso e il continente prese una figura palustre» ed i popoli dicevano: *Non in terra nec in aqua sumus nec viventes*, con il latino abbastanza alla mano di allora.

Le inondazioni o le «acque inondanti» come furono chiamate, si seguono a sbalzi di anni nel 782, nell'840, nell'885, nel 1102 e via di seguito fino al 1280 di dicembre in cui «crebbe l'acqua dalle otto fino al mezzodì e molti restarono annegati nelle case o morti dal freddo». Tre anni dopo «orribile escrescenza d'acqua che la città si salvò per miracolo». Nel 1341 l'acqua arrivò «fino alla loggia di Mestre» e il 10 agosto del 1410, racconta il cronista Dolfin che «fo grandissimo temporale e per alcuni di avanti fo grandissimo terremoto de notte et aqua granda crescete per tutta la terra che non fo mai veduto a quello tempo tale inondazione de aque».

Un altro cataclisma fu quello del Natale del 1794. Per la violenza dello Scirocco, rovinarono argini e vi furono vittime umane.

Ma intanto si erano andati costruendo i *murazzi*, cioè la potente diga di pietra separatrice della laguna dal mare, con le aperture di Lido, di Malamocco, di Chioggia, contenendosi così la pressione del mare minacciante la laguna e quindi Venezia. La grande opera di difesa era stata concepita da un frate, Vincenzo Coronelli, astro luminoso per quanto solitario nel tramonto di Venezia — nel 1716 — e quindi alquanto riformata nel progetto di Bernardino Zendrini, matematico della Veneta Repubblica. Enormi somme andava così consacrando la Repubblica negli ultimi anni della sua esistenza, per salvaguardare i suoi lidi, la sua laguna, Venezia. I *murazzi* pressochè completati quindici anni avanti il crollo della Dominante, ne furono come il patrio testamento.

Ausu romano - aere veneto, dice la concisa inscrizione del nostro Magistrato alle acque, scolpita al centro dei murazzi e aggiunta all'altra pure in latino ed altrettanto robusta che si traduce così: *Affinchè i sacri lidi - sede della città e della libertà - perennemente si conservino - queste moli colossali - di solidi marmi - contro il mare - fecero erigere - i Provveditori alle acque - l'anno della Salute 1751 - della fondazione della città 1330.*

Dopo la Repubblica, Napoleone e l'Austria hanno vigilato su questa grandiosa opera di difesa, dove prima erano palafitte a speroni guernite di sassi, ed oggi più maternamente veglia l'Italia per l'eterna salvezza del golfo glorioso.

Ed ora, dopo tutte queste cose che lo scirocco minaccioso e le acque alte di questi giorni ci hanno fatto considerare, speriamo, finalmente, in un buon maestrale. Una volta era in uso il proverbio *sete, ota e nove - l'acqua no se move: vinti, vintun e vintido - l'acqua no va nè su nè zo*. Si trattava di giorni che dovevano avere particolari influssi di luna onde le acque rimanevano *de tela o de pano*. Speriamo nel 23... Ma adesso i proverbi non attaccano più e neanche, pare, i maestrali. Lo scirocco drammatizza la laguna. Acqua e cielo diventano lividi. I profili delle rive si spengono. I gabbiani volteggiano bassi con strida di malaugurio. Le imbarcazioni pericolano. Urlano le sirene e l'acqua s'alza sempre irrequieta e raggiunge i bordi delle rive. Si calcola che in queste faccende atmosferiche c'entri Giove pianeta. Ed allora volgiamoci a Giove perchè liberi la laguna e noi dall'oppressione delle arie e degli spiriti maligni.

Libri ricevuti

VINCENZO ERRANTE: «Rilke». Storia di un'anima e di una poesia. Milano, Alpes, L. 25.

«Giardino Zoologico». Milano, Hoepli, L. 35. — Questo volume comprende la raccolta di 130 fotografie di animali scelti e descritti da Lamberto Cristi e Giuseppe Lepri, direttore e consulente tecnico del Giardino Zoologico di Roma. La bellezza delle illustrazioni, la curiosità dei soggetti, il testo esplicativo semplice e chiarissimo che tiene particolarmente conto della Fauna delle Colonie Italiane, rendono singolarmente attraente quest'opera presentata con ogni decoro editoriale.

ANTONIO SALANDRA: «L'intervento» — 1915. — Ricordi e pensieri. Milano, Mondadori. L. 25.

ERNESTO CABALLO: «Viva il dolore» — Poesie. — Torino, Ed. «Pracera» L. 5.

FIAT
SOCIETA' ANONIMA
SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 400.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO
Esercizio 1930

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1930 — di L. 18.— per ogni azione — è pagabile, tanto per i titoli nominativi, quanto per i titoli al portatore, a partire dal 16 marzo corrente, contro ritiro della cedola N. 17, presso la sede sociale in Torino (via Nizza, n. 250) e presso i seguenti Enti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
CREDITO ITALIANO - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
BANCO DI NAPOLI - Sedi di Torino e Milano.
BANCO DI ROMA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
ISTITUTO FINANZIARIO INDUSTRIALE - Torino, via Carlo Alberto, n. 48 e suoi recapiti presso le Filiali Fiat di Milano, Genova, Firenze, Bologna, Padova, Trieste, Roma, Napoli, Bari, Catania e Cagliari.
BANCA AGRICOLA ITALIANA - Sedi di Torino, Milano, Genova e Firenze.
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma e Novara.
BANCA J. DE FERNEX & C. - Torino, via Alfieri, n. 15.
BANCA A. GRASSO & FIGLIO - Torino, via Santa Teresa, n. 14.
BANCA FRATELLI CERIANA - Torino, via Lagrange, n. 3.

Le cedole dovranno essere elencate in apposita distinta a stampa (messa a disposizione degli azionisti presso la sede sociale e presso i singoli Enti) distinta che dovrà portare la firma dell'esibitore. **Si avverte che non si farà luogo a pagamento di dividendo nè sui vecchi titoli azionari nè sui buoni provvisori (emissione 1924) se non previo loro cambio in titoli definitivi.**
Il cambio avrà luogo esclusivamente presso la sede sociale. (1945)
Torino, 9 marzo 1931 (IX).
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA'
CEIRANO Automobili
TORINO
Sede in Torino - Corso Francia 142
— ANONIMA —
Capitale lire 7.000.000 inter. versato

Avviso di convocazione
della
Assemblea generale ordinaria

I Signori Azionisti sono invitati a prender parte alla Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di lunedì, 30 Marzo 1931 - Anno IX, alle ore 11,30, presso la Sede Sociale in Torino, Corso Francia, 140-142, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1° — Bilancio al 31 Dicembre 1930: relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2° — Nomina di Consiglieri;
3° — Nomina del Collegio Sindacale ed emolumento.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di azioni che risultino titolari di certificati nominativi o che abbiano depositato azioni al portatore presso la Cassa Sociale nei termini prescritti dall'Art. 12 dello Statuto Sociale.
Non essendo valida la prima convocazione, l'Assemblea sarà tenuta il giorno 6 aprile 1931, alla stessa ora e luogo, fermo rimanendo il deposito dei titoli fatto per la prima convocazione. 1928
Torino, 3 Marzo 1931 - Anno IX.
Il Consiglio d'Amministrazione.

Consorzio Idroelettrico
Ing. J. H. DE-THIERRY & C.
S. A. con Sede in BRA'
Capitale L. 640.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE
d'Assemblea Straordinaria e Ordinaria

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria e Ordinaria per il giorno 28 Marzo 1931-IX, ore 15,30, in Bra nel Salone del Littorio, Via Umberto, Palazzo del Teatro, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
PARTE STRAORDINARIA:
Modifica degli articoli 9 e 19 dello Statuto Sociale.
PARTE ORDINARIA:
1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2) Bilancio al 31 dicembre 1930, e deliberazioni relative;
3) Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e nomina nuovi Consiglieri;
4) Nomina del Collegio Sindacale e retribuzione per l'esercizio 1930;
5) Varie.

Per intervenire all'Assemblea i sigg. Azionisti dovranno depositare i titoli almeno tre (3) giorni liberi prima dell'assemblea in Bra presso gli uffici Sociali, in Torino presso il Not. Arnaldo Cecchetiani, via Garibaldi, 21.
Mancando il numero legale in detto giorno, l'Assemblea s'intende senz'altro riconvocata per il giorno 11 aprile 1931-IX, ore 15,30, negli stessi locali e con lo stesso ordine del giorno, ed i signori Azionisti che non avessero già provvisto al deposito delle azioni o ne avessero operato il ritiro potranno depositarle entro il giorno 7 aprile nei luoghi suindicati.
Torino, 28 Febbraio 1931-IX.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MOBILI D'ARTE
AMBIENTAZIONI
— GIUSEPPE BICOTTI —
CASA/TEL/FAX 31 - TORINO TEL. 40366

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA VICENDA BRUNERI-CANELLA A FIRENZE

Il drammatico contrasto sull'identità dello Sconosciuto

tratteggiato eloquentemente nelle arringhe Carnelutti e Cammeo

Firenze, 11 notte.

Lo stesso pubblico di ieri, forse un po' meno numeroso, prende posto nell'aula. Sono sempre presenti i congiunti della famiglia Canella. Al tavolo dei giornalisti viene a sedersi anche Ugo Ojetti.

L'udienza è aperta dal presidente S. E. Vescovi, alle 10,30, e subito il prof. Carnelutti riprende l'orazione interrotta ieri sera, affermando che una delle maggiori virtù dei giudici è quella di sapere ascoltare e che egli appunto ha bisogno, per assolvere il suo difficile compito, di farsi ancora e per molto ascoltare.

Testimonianze sul «randagio»

Egli completa le notizie accennate sul «randagio», leggendo una serie di testimonianze il cui valore probativo non è dubbio. «Bisognerebbe credere, afferma l'oratore, che i testi che si sbagliano fossero a dozzine». Questi nomi di testi, e le singole deposizioni legalizzate da notai, vengono letti e commentati dall'avvocato. I nomi si susseguono, ma hanno un relativo valore per il pubblico. Si tratta di persone umili, contadini, a volte sacerdoti incontrati dal «randagio» durante il suo peregrinare nel Friuli. Tutta questa gente parla di un povero mendicante che chiedeva da mangiare ma che conservava sotto i laceri panni da soldato un aspetto da signore, umile sì, ma non servile, e che dava prova di una educazione e di una gentilezza straordinarie. A una donna, che gli aveva offerto un piatto di minestra, quest'uomo aveva baciato la mano come fanno i signori in una sala. Così lo descrivono don Giovanni Vercellino, di Recoaro, Anna Griffan, che dice testualmente: «l'era un sior decaduto»; Rosa Furlan di Riese, Andreutti Ortensia ecc., e alcuni precisano che egli diceva di tornare dalla Macedonia, altri avevano avuto l'impressione che si trattasse di una persona che avesse smarrito la ragione.

L'Andreutti però precisa un particolare di più: alla richiesta di dove egli venisse, l'uomo aveva detto di essere stato prigioniero dei bulgari, poi aveva mostrato un foglietto sgualcito sul quale era scritto: «dal fronte Macedone»...

Il milionario omicida

La causa rinviata per la malattia di una teste d'accusa

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri doveva iniziarsi alla Corte d'Assise il processo contro l'agricoltore Luigi Cravenna, il milionario che il 24 dicembre 1929 uccise a rivoltellate il proprio socio Giuseppe Cantone. Ma in seguito all'assenza di uno tra i principali testi d'accusa, il dibattimento non ha potuto iniziarsi ed ha dovuto essere rinviato.

Aperta alle 9 l'udienza, il Presidente, conte Marchetti, comunica essergli pervenuto da Catania un certificato medico, dal quale appare che la signora Maria Teresa Simonetto — colà ora abitante — è affetta da nefrite ed enterocolite, e nell'impossibilità di lasciare il letto. La Simonetto non potrà quindi presentarsi al dibattimento. Essa, come si ricorderà, fu la sola persona che assistette alla sanguinosa tragedia: si trovava affacciata alla finestra della sua abitazione, posta al piano rialzato di via Petrarca, e notò prima il Cantone in attesa del Cravenna, poi l'incontro avvenuto tra i due; infine udì la discussione concitata insorta tra i due avversari ed assistette al tragico epilogo. Alla deposizione della Simonetto non è quindi possibile rinunciare. E in ciò si trovano d'accordo tutte le parti: il P. G. comm. Icardi, gli avvocati La Perna e Quaglia, per la Difesa, e gli avvocati Dagasso, Pivano e Suriano, per la Parte civile.

Senz'altro il Presidente emana l'ordinanza con cui dispone il rinvio a nuovo ruolo del dibattimento. L'aula è subito sgombrata. Il Cravenna — un individuo piccolo, tarchiato, dal viso rubicondo — è ricondotto in guardina per essere ritradotto, poco dopo, in carcere, e la vedova dell'ucciso, signora Isidora Lavatelli, la quale veste in gramaglie ed è accompagnata dai famigliari, si allontana coi suoi patroni.

Il processo sarà nuovamente fissato per la discussione in maggio.

L'uccisore del comm. Cerruti in Appello

per una serie di imprese ladresche

(Corte d'Appello di Torino)

Tra una schiera di altri detenuti, condannati per furto, contravvenzione alla vigilanza, ecc., ha fatto ieri una rapida apparizione in Corte d'Appello il pregiudicato Andrea Bozzello-Verola fu Giuseppe, da Varzo, di 28 anni, il feroce delinquente che nel gennaio scorso aggredì nella propria abitazione, in via Bernardino Galliari, il settantenne comm. Enrico Cerruti, producendogli gravi e vaste ferite in conseguenza delle quali il poveretto decedeva pochi giorni dopo.

Nell'estate scorsa il Bozzello-Verola, insieme ad un altro pregiudicato, certo Antonio Fantini fu Cerindo, di 27 anni, subiva in Tribunale due distinti processi per una serie di imprese ladresche (svaligiamenti di negozi e alloggi) alle quali aveva con altri partecipato. I due processi si chiusero con la condanna degli imputati a pene gravi: nel primo processo il Bozzello-Verola era condannato a sei anni, quattro mesi e dieci giorni di reclusione ed il Fantini a quattro anni, cinque mesi e cinque giorni della stessa pena. Nel secondo processo il Bozzello-Verola era condannato a quattro anni di reclusione ed il Fantini a quattro anni e dieci giorni. Ad entrambi era inflitta ancora la vigilanza della P. S. per un anno.

In seguito all'appello interposto dagli imputati, le due cause sono state riunite per il riesame avanti la Corte. Dopo la relazione fatta dal consigliere cav. Soliani, hanno avuto la parola i patroni della difesa, avv. Quattrocolo e Del Vecchio, ed infine il P. G. comm. Raviola, il quale ha concluso per la conferma dei giudicati resi dal Tribunale. La Corte (Pres. comm. Pola Cane, cav. Caselli) riformando la sentenza del Tribunale, ha dichiarato che i vari e distinti reati di furto attribuiti agli imputati costituiscono un unico reato continuato di furto qualificato; conseguentemente ha stabilito in sei anni, quattro mesi e dieci giorni di reclusione la pena complessiva per il Bozzello-Verola e in quattro anni, cinque mesi e cinque giorni la pena complessiva per il Fantini. Per entrambi ha elevato però a due anni il periodo della vigilanza della P. S.

Una certa folla ha assistito al dibattimento: folla di *habitués* e di persone che si agitano nel mondo dei pregiudicati e della malavita. Eccezionali misure erano state prese per la custodia del Bozzello-Verola. Audacissimo e pericoloso tipo di pregiudicato, a differenza dei compagni egli vestiva la casacca del recluso. Un trattamento particolare egli ha avuto tuttavia per la sua traduzione al Palazzo di Giustizia e per il ritorno alle carceri: anzichè sul solito carrozzone, il Bozzello-Verola ha compiuto il breve viaggio in taxi. Ma questo trattamento non è stato suggerito da alcuna ragione di riguardo per lui, bensì dalle misure e dalle cautele prese per la sua custodia.

Una brutta avventura di viaggio

(Tribunale Penale di Torino)

Colui che si avventura in un viaggio arrischia di imbattersi in molte sorprese: il piacevole incontro di qualche avvenente compagna, lo smarrimento dell'ombrello o della valigia, od anche la personale conoscenza di un funzionario eccessivamente ligio al suo dovere. Quest'ultima sorpresa, a parere dei signori Felice Ligorio e Nicola Filomento, ambedue abitanti nella nostra città, è certo la meno simpatica perchè se le prime due possono, puta caso, portare al matrimonio o alla necessità di sostituire l'oggetto smarrito, l'ultima è talvolta l'origine di un procedimento penale.

Tale è il caso seguente. I signori Ligorio e Filomento, saputo che le FF. SS. rilasciano durante la stagione estiva dei biglietti di riduzione ai componenti di una stessa famiglia che intendano recarsi in stazioni balneari, nell'agosto del 1929 si presentavano alla biglietteria di P. N. e qualificandosi, contrariamente al vero, per cognati e conviventi ottenevano dall'impiegato la accennata riduzione per la destinazione di Rimini. Ma saliti in treno e giunti in prossimità di Ancona, i due sedicenti cognati venivano invitati dal controllore di servizio a dimostrare la esistenza del loro grado di parentela, onde comprovare la legittimità della ottenuta concessione speciale: inutili furono le assicurazioni verbali, chè lo scrupoloso funzionario, subodorato l'inganno, faceva scendere i due passeggeri alla vicina stazione denunciando l'accaduto a quell'ufficio per i provvedimenti del caso. Qui il Filomento e il Ligorio non ebbero animo di continuare a dichiararsi parenti e fecero una ampia ammissione del loro torto.

Ne conseguì un'azione civile per parte dell'Amministrazione Ferroviaria, la quale, in base ai regolamenti vigenti, si faceva rimborsare il triplo del biglietto ordinario, ed una regolare denuncia al Procuratore del Re, che provvedeva al rinvio a giudizio dei due poco fortunati viaggiatori sotto la imputazione di truffa aggravata.

Avanti il Collegio tanto il Filomento che il Ligorio confermarono la loro confessione e il Tribunale, sentita la difesa dell'avv. Gioia, ammetteva a favore degli imputati la diminuente del valore lievissimo e li condannava alla mite pena di mesi 4 di reclusione e L. 50 di multa, pienamente condonata in virtù dell'ultimo decreto di indulto, concedendo anche il beneficio della non iscrizione sul casellario penale.

A questo punto i patroni della famiglia Canella protestano e nasce un po' di fermento subito placato dall'intervento del Presidente.

Subito dopo l'avv. Cammeo, poichè sono le 19,30 prega il Presidente di rinviare la seduta a domattina per il termine dell'arringa.

UGO PAVIA.

Felice Bruneri è giunto a Firenze

ma senza la barba

Firenze, 11 notte.

Felice Bruneri è a Firenze. E' giunto col treno delle 15,30 e con lui abbiamo potuto parlare solamente questa sera. Egli conserva la stessa consueta sicurezza nell'esito della causa.

Alla domanda perchè non ha mantenuto la promessa di lasciarsi crescere la barba — egli infatti si presenta col florente volto perfettamente glabro — ci risponde che se anzichè vivere in un paesetto come Cafasse avesse domicilio a Torino o in un'altra città, avrebbe mantenuto la promessa, ma a Cafasse egli sarebbe diventato il ridicolo di tutti gli abitanti. Ci ricorda poi che fra gli elementi decisivi mancati al riconoscimento di suo fratello, vi sono le lettere che il Mario aveva scritto dal Manicomio alla madre, lettere che purtroppo, per troppa bontà della scomparsa verso il figliolo, questa ha distrutto e che ora nella causa rappresenterebbero una prova di più, se ancora di prove vi fosse bisogno, oltre alle tante che già esistono, e che egli giudica più che sufficienti.

In quanto alla barba che non c'è, dice: «E' presto rimediato; se proprio la barba è necessaria per stabilire la rassomiglianza che dovrebbe luminosamente apparire anche senza di essa, io ne ho sempre una a portata di mano sebbene smontabile. Con questa posso trasformarmi a piacimento in una copia fedelissima di mio fratello».

Felice Bruneri assicura che domani mattina assisterà all'udienza che si svolge in Corte d'Appello e così domani, oltre che i consueti rappresentanti della famiglia Canella ne sarà presente uno anche di casa Bruneri.

La tragica vendetta di un operaio reso inabile al lavoro

Savona, 11 notte.

Stamane si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di certo Francesco Spina di Salvatore, di anni 19, da Pietrafitta (Cosenza). Il fatto si riassume così: un compagno di lavoro dello Spina, tale Antonio Murdaca di Nicola, d'anni 32, lo aveva rimproverato di essersi intrattenuto a bere in una osteria con un suo nemico. L'8 settembre 1929, in un bar della borgata Lavagnola, dove essi abitavano, si riaccese fra di loro l'alterco. Lo Spina avrebbe schiaffeggiato il Murdaca il quale, estratto il coltello, colpiva per cinque volte l'avversario, lasciandolo a terra intriso di sangue. Il Murdaca venne arrestato, ma poco dopo era posto in libertà provvisoria e ne approfittava per emigrare in Francia. Il ferito dovette essere ricoverato al nostro nosocomio, dove rimanova degente per tre mesi. Il disgraziato veniva poi dimesso con una dichiarazione di inabilità al lavoro: di qui una sorda ira contro il Murdaca, il quale, proprio nei giorni in cui l'istruttoria proseguiva a suo carico, tentava di rientrare in Italia. Sorpreso al confine, egli veniva dichiarato in arresto e tradotto alle Carceri di Savona, da cui in seguito era nuovamente rilasciato in libertà.

L'8 gennaio 1930 i due s'incontravano in via Paolo Boselli, e appena lo Spina scorse colui che lo aveva rovinato estraeva di tasca la rivoltella e sparava cinque colpi contro il Murdaca, che cadeva a terra fulminato. Compiuto il delitto tentava darsi alla fuga, tenendo spianata la rivoltella contro coloro che tentavano di sbarrargli il passo. Affrontato dal tenente Papaccio del 41.o Fanteria e dalla camicia nera Cresta della 34.a Legione Fascista, fu a stento sottratto alle minaccie della folla.

A carico dell'imputato risulta una condanna a 12 giorni per furto. E' presente la moglie del morto, Lucia Rivoli, che si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Casella di Savona. Difendono lo Spina gli avvocati Ferro e Pesenno, pure di nostro Foro. Dopo la lettura di uso, il Presidente passa all'interrogatorio dell'imputato. Questi narra su per giù i fatti sopra accennati, aggiungendo che il Murdaca, il quale lavorava con lui sulla linea Savona-San Giuseppe, circa quindici giorni prima del delitto lo richiese del prestito di 200-300 lire, che egli rifiutava di dare perchè già altre volte gli aveva imprestato somme, non più restituite. Dice che dopo essere stato dimesso dall'ospedale, era sempre armato di rivoltella per difendersi in caso di altre coltellate. Incontrato il Murdaca, questi gli avrebbe detto: «Canaglia, sei ancora vivo, mentre ti credevo morto». Allora sparò e non ricorda come finì la giornata.

Lucia Rivoli, moglie dell'ucciso, rende per prima la sua deposizione, senza però nulla dire di nuovo. Nel pomeriggio è cominciata la sfilata dei testi. Il ten. Papaccio fu presente al fatto e procedette all'arresto dello Spina. I sottotenenti Del Bo e Parodi ed il milite Cresta confermano di aver sentito l'imputato ripetere: «Il Murdaca mi ha dato cinque coltellate ed io gli ho restituito cinque rivoltellate». Mentre veniva tradotto in questura, l'omicida si incontrava poi con un conoscente, al quale disse: «Sai? Ho liquidato quell'affare!».

Alle 18 l'udienza viene tolta e rinviata.

La donna che uccise l'amante durante una festa da ballo

alle Assise di Ferrara

Ferrara, 11 notte.

Alla nostra Corte d'Assise, si è iniziato oggi l'ultimo processo della sessione invernale, contro tale Burini Rosa, da Berra Ferrarese, ventiseienne, imputata di omicidio premeditato in persona dell'amante Manfrini Sinesio. Costui, un giovane di carattere allegro e vivace, era noto oltre la cerchia del proprio paese per una serie di prodezze amorose. Il Manfrini infatti, era dotato di arti dongiovannesche e facili gli riuscivano le conquiste amorose. Ma una di queste doveva condurlo alla tomba.

Fin dal 1919 egli aveva intrecciato relazione con tale Alberta Pescari, dalla quale un anno dopo aveva avuto un figlio che però non aveva voluto riconoscere. Nel 1925 il Manfrini cominciò a circuire di corte assidua un'altra bella e formosa paesana, la Rosa Burini, che all'amante diede in breve un altro figlio. Questa volta il Manfrini riconosceva il bambino, cui imponeva il nome di «Reo»; il piccino però dopo pochi mesi moriva. La Burini non ignorava che il Manfrini si trovava ancora qualche volta colla Pescari, ed anzi un giorno, incontratasi con la rivale si azzuffò con lei violentemente.

Il Manfrini era tornato alla Pescari, donna che tutti sono concordi nel ritenere buona. Breve fidanzamento e sollecite nozze. Ma il Manfrini continuò la tresca amorosa colla Burini. L'ultimo convegno si svolse nove giorni prima del fattaccio. La sera della vigilia di Pasqua dell'anno scorso dei giovani che transitavano fuori del paese incontrarono la Burini ed il Manfrini in amoroso colloquio. Risaputa la cosa dai famigliari, la ragazza venne severamente redarguita ed il giorno dopo — il giorno di Pasqua — venne cacciata di casa. Essa era diventata minacciosa nei confronti dell'amante, contro il quale andava affermando che la sottoponeva a mortificazioni ed a maltrattamenti. Una sera la ragazza si recò ad un convegno armata di rasoio e ad un tratto cercò colpire il Manfrini; ma costui, accortosi in tempo, riuscì a disarmare la ragazza. Ma ormai in costei si era radicata la volontà di uccidere.

Così ella — sono sue dichiarazioni — si recò ad una festa da ballo col proposito espresso di sgozzare l'amante. Mentre le danze fervevano fra l'allegria, la ragazza colto il destro, aggredì il Manfrini alle spalle e con un colpo netto di rasoio gli recise la carotide. Il disgraziato spirò quasi subito fra lo sbigottimento dei presenti. Arrestata immediatamente e tradotta in caserma, la Burini con il sorriso sulle labbra gridava di essersi finalmente vendicata. Le stesse dichiarazioni essa ha fatto in istruttoria.

L'avvelenatore di tre figli

condannato a trent'anni

Campobasso, 11 notte.

E' terminato il processo a carico del triplice avvelenatore e parricida di Fossalto, Felice Meale. Il Pubblico Ministero ha concluso la sua requisitoria invocando dai giurati un verdetto di estrema e rigorosa condanna. Il Presidente ha quindi letto la sentenza di condanna con cui l'imputato è stato condannato a trenta anni di reclusione e a dieci anni di vigilanza speciale.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Automobilismo

Il salone di Milano

Come è già stato ufficialmente annunziato, dal 10 al 26 aprile si terrà a Milano il Salone Automobilistico, al quale S. A. R. il Principe di Piemonte ha concesso il suo alto patronato. Come negli anni passati, il «Salone» coincide con la Fiera di Milano, venendo così a costituire un motivo di maggiore attrazione, e per moltissime migliaia di visitatori lo scopo principale della visita alla Fiera, per la folla che converrà in quell'epoca alla capitale lombarda.

Qualche prima indiscrezione sull'organizzazione del «Salone» e sulla partecipazione ad esso delle principali fabbriche mondiali di automobili ci è già possibile. La maggiore aspettativa nell'ambiente automobilistico è stata suscitata dalla notizia che il «Salone» di quest'anno avrebbe una completa sezione mancante ai «Saloni» precedenti. La notizia corrisponde a verità: il «Salone» del prossimo aprile comprenderà una sezione speciale nella quale sarà esposta una specie di autorimessa modello, organizzata in modo da poter fornire tutta l'opera di assistenza alla quale l'automobilista può essere costretto a ricorrere mentre circola in città e fuori città.

«Dare a chi è in viaggio — sono parole del comm. Acutis, presidente dell'Associazione Nazionale Fabbricanti Automobili — la certezza della sua assoluta tranquillità, mediante un'organizzazione eretta a sistema, sempre pronta ad entrare in funzione, dove occorra un pezzo di ricambio, la sostituzione di un pneumatico, una lubrificazione, ecc., vuol dire stabilire quel senso di fiducia di cui l'automobilista ha veramente bisogno dal momento che entra in circolazione ed è isolato dal suo punto di partenza». Si tratta d'una dimostrazione razionale di quel «Service» che in America ed in Inghilterra è sviluppatissimo e che contribuisce certo potentemente alla diffusione dell'automobilismo. In Italia abbiamo avuto qualche tentativo di istituzione di «Service» sotto forma di cosiddette «stazioni di servizio» (nome che può benissimo sostituire quello di «service» ancora facente sfoggio di sè in molte insegne) presso le quali l'automobilista può far lavare la propria macchina, farla ingrassare, far verificare la regolazione dei freni, far effettuare il ricambio dell'olio nel motore, far eseguire, insomma, tutte quelle operazioni che si rendono necessarie al termine di una lunga tappa di viaggio oppure dopo un certo periodo di uso cittadino, per mettere la macchina in condizioni di poter proseguire nel suo funzionamento regolare e sicuro.

Le «stazioni di servizio» non sono oggi rare in Italia, per lo meno nelle maggiori città, ma esse non sono, in massima parte, organizzate in modo da dare all'automobilista la sensazione di un servizio veramente completo e perfetto. Manca ancora, inoltre, presso di noi, l'abitudine ad usufruire di tali «stazioni» e l'automobilista-proprietario viaggia magari con le balestre asciutte o con i freni male regolati senza pensare che con poche lire potrebbe farsi mettere la macchina perfettamente a posto (veramente da noi le «stazioni di servizio» costano troppo: motivo non ultimo per spiegare la scarsa affluenza di clienti). Al «Salone Internazionale dell'Olympia» era già stata presentata un'officina-modello che certo dovette dare la prima idea agli organizzatori italiani, tanto più che il successo fu così lieto da indurre la Direzione a costruire una nuova ala destinata appositamente a tale sezione. In Italia è la prima volta che il tentativo viene fatto, ed esso indubbiamente offrirà una fortissima ragione di interesse del nostro «Salone».

Novità rivoluzionarie nelle macchine esposte? Nessuna, ma moltissimi perfezionamenti tecnici nella parte meccanica e aumento di comodità e di «conforto» nelle carrozzerie. Quando l'automobile era ai suoi primi anni, ci si poteva attendere ad ogni successiva esposizione qualche interessante ardimento, qualche tentativo nuovo e coraggioso, qualche applicazione completamente inaspettata. Oggi l'automobile ha preso quasi, si potrebbe dire, la sua forma definitiva ed i progressi si limitano soprattutto ai dettagli; la stessa costruzione in grandi serie rende troppo rischiose le innovazioni ardite, le quali devono conquistarsi il terreno gradualmente per essere alla fine assorbite nella fabbricazione corrente. Tale il principale motivo per cui, ad esempio, il sistema di trasmissione alle ruote anteriori, affidando a queste il compito di direttrici e di motrici contemporaneamente, non si diffonde ancora quanto ci si dovrebbe attendere in considerazione dei grandissimi ed innegabili vantaggi che la trazione presenta rispetto alla propulsione, e ciò nonostante che il problema sia quasi perfettamente risolto dal punto di vista meccanico ed il disegno di una macchina a trasmissione anteriore non offra ormai più difficoltà tali da far tremare le vene e i polsi ad un progettista. Ma, come abbiamo detto, la maggior parte delle grandi fabbriche non si azzarda a passare dai tentativi di officina alla fabbricazione in serie fino a tanto che tutti i problemi anche secondari della trazione anteriore non siano stati risolti al cento per cento; la stessa crisi generale attuale sconsiglia, naturalmente, le avventure commerciali che possono comunque apparire ardite.

Il «Salone» di Milano darà una nuova conferma della rentrée al motore a quattro cilindri, già notata constatare al «Salone del Gran Palais» ed all'«Olympia». Era parso un paio d'anni fa che il quattro cilindri fosse destinato ad essere soppiantato dal sei; invece il sei ha dovuto restituire al quattro una buona parte del terreno conquistato. Per le vetture utilitarie il quattro cilindri mantiene oggi un dominio incontrastato mentre il sei cilindri, costretto a cedere terreno, oltre che al quattro, anche all'otto ed al dodici cilindri, ha diminuito di molto la sua voga, limitandosi alle macchine di media cilindrata, mentre l'otto cilindri è diventato normale per le vetture di lusso. Un sintomo di tale capovolgimento era già stato dato dall'esposizione dell'«Olympia», dove quest'anno le macchine a sei cilindri figuravano in un numero inferiore a quello dell'anno precedente. La tendenza a rimettere in onore il vecchio ed onorato quattro cilindri ci pare frutto di un indirizzo giusto: un buon «quattro» può fare un servizio altrettanto proficuo, o quasi, quanto un «sei», nè il più alto costo del «sei» compensa certo i lievissimi maggiori vantaggi. Nè bisogna dimenticare che il numero dei cilindri del motore, e perciò la sua elasticità e prontezza alla ripresa, deve essere messo in rapporto con la maggiore o minore facilità di manovra del cambio, poichè si può ottenere col cambio ciò che non si può ottenere dal motore. Oggi la manovra del cambio tende a diventare sempre più facile, quasi automatica (altra caratteristica delle macchine di quest'anno) ed in tali condizioni un quattro cilindri può dare tutte le soddisfazioni che anche un raffinato ed esigente automobilista possa desiderare.

Nei carburatori si osserverà nelle macchine esposte dall'industria straniera la tendenza ad adottare il tiraggio dall'alto in basso, il cosiddetto «down-draft». La ricerca della massima silenziosità dei motori è estesa anche all'aspirazione dell'aria nel carburatore, che è sovente munito di un filtro-silenziatore. Nei sistemi di accensione si riscontra ancora viva la lotta fra il magnete e lo spinterogeno: si può rilevare però una netta supremazia di quest'ultimo per quanto il magnete resista ancora in molte quattro cilindri. Come è noto, lo spinterogeno fornisce una buona scintilla anche ai bassissimi regimi e facilita quindi grandemente l'avviamento, mentre il magnete è più efficiente dello spinterogeno ai regimi alti. Il magnete inoltre è del tutto indipendente dalla batteria mentre il funzionamento dello spinterogeno è legato alla efficienza di questo. Vantaggi ed inconvenienti quindi per ciascuno dei due sistemi.

L'automobilismo industriale figurerà al «Salone» di Milano in maniera imponente, nè potrebbe essere diversamente, ormai che il valore utilitario dell'autoveicolo come mezzo di trasporto è fuori discussione. L'autoveicolo consente il carico e lo scarico della merce a domicilio, non ha orario obbligato, può scegliere il percorso più comodo, può fermarsi durante il viaggio per effettuare operazioni di carico o scarico parziale, può giungere quasi ovunque percorrendo ogni tipo di strada. Questi ed altri suoi vantaggi dipendenti dalla sua natura stessa permettono di prevedere per l'autoveicolo industriale un avvenire di larghezza di impiego sempre crescente, e ben a ragione le ferrovie cominciano a temerne la concorrenza, ed in alcuni Paesi si verifica la tendenza ad un lavoro in comune. Le fabbriche italiane hanno dedicato cure assidue e costanti studi ai bisogni dell'automobilismo industriale portandosi in questo campo a poter gareggiare vittoriosamente con l'industria straniera tanto per la qualità meccaniche dei veicoli quanto per i prezzi.

Il «Salone» di Milano riuscirà certo sommamente interessante sia dal punto di vista tecnico sia da quello commerciale. Le fabbriche italiane di automobili vi partecipano in massa, e la partecipazione straniera, allettata dalle possibilità di assorbimento del nostro Paese in cui la diffusione automobilistica è ancora ben lungi dalla saturazione, è anch'essa imponente. I visitatori del «Salone» avranno la possibilità di ammirare quanto di meglio l'industria automobilistica mondiale sia oggi in grado di mettere sul mercato.

ERNESTO TRON.

Il torneo schermistico di San Remo

Augusto Turati batte il francese Piot per 10 a 8

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sanremo, 11 notte.

Una serata magnifica, di quelle che fanno del bene al bello sport della scherma; un pubblico elegante, attento, appassionato; incontri vivacemente e correttamente combattuti. Gli inni delle Nazioni degli schermitori partecipanti al torneo, suonati fra gli scroscianti applausi del pubblico, alla fine della riunione, mentre tutti gli schermitori erano riuniti sul palco, ha detto come le battaglie sportive sanno veramente affratellare gli animi.

Gli incontri, come dicevo, furono tutti molto combattuti. Augusto Turati vinceva il match con Piot, un match condotto bersaglierescamente dall'italiano, davanti ad una giuria imparziale e meticolosa.

La vittoria di Turati

Turati si portava subito in vantaggio all'inizio, ma Piot pareggiava poco dopo. Il match si presentava subito serrato e avvincente. Nel bel Giardino d'Inverno del Casinò, in una cornice elegante di pubblico, nella penombra suggestiva, un grande silenzio regnava. Tutti gli occhi erano fissi sulla striscia potentemente illuminata della pedana, dove i due schermitori stavano combattendo la loro battaglia. Piot andava in vantaggio: 2 a 1. Ma Turati, con impeto magnifico, si portava prima alla pari, per prendere poi decisamente il comando. Il francese era toccato una prima volta, poi subito una seconda: 4 a 2. Era l'italiano che muoveva sempre all'attacco. Piot toccava ancora una volta, ma Turati si portava con una nuova stoccata in netto vantaggio a metà incontro: 5-3. Dopo il cambio di posizione dei concorrenti, era ancora Turati che toccava per primo, portandosi a 6. Dopo il francese si faceva minaccioso e toccava due volte: 6-5. Il match era emozionante e continuava fra la grande attenzione del pubblico. Turati, fra applausi subito repressi per non disturbare i combattenti, toccava ancora due volte di seguito: 8-5.

Ma Piot non si dava per vinto, e toccava ancora una volta: 8-6. Era Turati dopo che si portava decisamente all'attacco e con bellissima azione raggiungeva i 9 colpi. Il match pareva ormai in mano dell'italiano che conservava sempre l'iniziativa dell'attacco. Alcuni colpi di Turati venivano però contestati dai giudici, fra l'impazienza e il nervosismo del pubblico. Dopo era il francese che riusciva a portare due stoccate. L'incontro si faceva drammatico, ma infine Turati, dopo una lunga schermaglia, con una azione bellissima, riusciva a chiudere definitivamente il conto fra i fragorosi applausi del pubblico che aveva vissuto l'emozionante battaglia. Piot era nettamente battuto.

Degli altri incontri della serata, bellissimo quello fra Agostoni e Roussel alla spada. Il francese veniva paralizzato all'inizio dalla scherma vivace e travolgente dell'italiano, il quale riusciva a toccare 6 volte l'avversario, mentre questi non piazzava che 2 colpi. Agostoni completamente lanciato, si portava rapidamente a 8, contro 3 del francese. Poi il combattimento aveva una pausa. L'italiano era obbligato a cambiare d'arma. Da questo punto Agostoni calava leggermente di tono. Roussel riusciva a toccare tre volte di seguito portandosi a 6. La minore efficienza dell'italiano (e questo me lo ha dichiarato lo stesso Agostoni) era dovuta al fatto di aver dovuto cambiare la spada.

Il bel successo di Agostoni

Agostoni però si riprendeva rapidamente e riusciva a piazzare un nuovo colpo che lo portava a 9. Un colpo doppio chiudeva il bel match, che vedeva la vittoria dell'italiano per 10-7.

Agostoni ha combattuto veramente bene, riconfermando le sue doti di eccellente spadista, uno dei migliori certamente che possieda oggi l'Italia.

Il campione del mondo degli universitari, Giorgio Rastelli, in preda a grande nervosismo, veniva nettamente battuto dal monegasco Prat alla spada. Il risultato di 10-5 non rispecchia certamente la classe e il valore dei due avversari. Bisogna subito dire che Prat si è dimostrato di gran lunga migliore alla spada che non al fioretto; ma, come dicevo, il nervosismo di Rastelli ha completamente sciupato il suo incontro.

Un match equilibratissimo fu quello fra Pellissero di Torino e Pino Rastelli di Milano. Il torinese, freddo e guardingo, riusciva a battere di un colpo il milanese, che offriva, in compenso, una scherma più chiara.

Degli altri matches, Tieghi di Milano batteva alla spada Ferrero di Ventimiglia, e Benassati, che ha alternato in questo torneo le funzioni di speaker a quelle di schermitore, aveva nettamente ragione, pure alla spada, di Rizzini di Genova.

La serata comprendeva pure tre assalti accademici: quello alla sciabola fra il tedesco Kolbinger e Pignotti, alla spada fra il maestro Mangiarotti e Dausstr di Nizza, e infine ancora alla sciabola fra il campione del mondo Nedo Nadi e il tedesco Casmir. Quest'ultimo assalto riusciva ad entusiasmare il pubblico. I due schermitori fornivano un magnifico saggio di bella scherma. Le azioni fulminee dell'italiano e il cavalleresco comportamento del tedesco, che sovente, con accento che rivelava la sua origine, pronunziava la parola «toccatissimo», facevano scattare il pubblico in grandi applausi.

Finita la riunione, come dicevo, nel bel salone che è il Giardino d'Inverno del Casinò, gremito come più non si poteva di un pubblico eleganti simo, gli schermitori erano riuniti sul palco, mentre venivano suonati l'inno italiano, quello francese, quello tedesco e «Giovinezza». Gli applausi si rinnovavano frequentemente calorosissimi sino ad assumere una vera forma di ovazione all'indirizzo di Augusto Turati, che aveva voluto a fianco il suo cavalleresco avversario Piot, Roussel, Casmir e Nadi.

Mi spiace che l'ora tarda non permetta una maggiore illustrazione di questa serata, che è stata veramente, ripeto, interessante e che ha dimostrato come il bellissimo sport della scherma vada sempre più acquistando popolarità.

Alla riunione assistevano S. E. Borelli, Prefetto di Imperia; il dott. Daneri, Segretario federale, e il cav. Pozzi, Commissario prefettizio di San Remo. L'organizzazione, veramente ottima, è merito del cav. Marini, del commendatore Nalta-Soleri e del colonnello Carlo De Ambrosis, dell'Ente autonomo di San Remo, e principalmente del maestro Colombetti, che fu l'organizzatore tecnico. Dopo la riunione, la Presidenza del Casinò offriva un souper agli schermitori e alle autorità governative. Ecco i risultati tecnici:

Match di spada a 6 colpi: *Tieghi di Milano batte Ferrero di Ventimiglia per 6-5. Presidente di giuria Rizzardi.*

Match di spada al 6 colpi: *Benassati del Guf di Milano batte Rizzini di Genova per 6-2. Presidente di giuria Colombetti.*

Match di fioretto agli 8 colpi: *Pellissero del Guf di Torino batte Rastelli Dino del Guf di Milano per 8-7. Presidente di giuria Pignotti.*

Match di spada al 10 colpi: *Prat di Monaco batte Rastelli Giorgio per 10-5. Presidente di giuria Nedo Nadi.*

Match di spada al 10 colpi: *Agostoni di Milano b. Roussel di Nizza per 10-7.*

Match di fioretto al 10 colpi: *Augusto Turati batte Piot di Parigi per 10 stoccate a 8. Presidente di giuria Nedo Nadi.*

GIUSEPPE TONELLI.

Gombos squalificato

dalla Federazione ungherese di scherma

Budapest, 11 notte.

L'apposita Commissione della Federazione schermistica ungherese ha squalificato per la durata di 6 mesi il noto schermidore ungherese Gombos per la sua condotta antisportiva verso la giuria in occasione del suo incontro con l'italiano Marzi alla festa d'armi organizzata recentemente dalla Accademia Santelli. In caso di ricorso sarà chiamato a decidere il senato della Federazione ungherese di Scherma. La squadra rappresentativa ungherese che parteciperà al torneo di sciabola per la coppa Heiden il 23 corrente a Montecarlo è stata composta dei seguenti schermitori: Piller, Petschauer, Kabos e Doros.

Le cacce a cavallo

La Società Torinese dei percorsi in Campagna a Cavallo ha ieri iniziato le sue riunioni annuali di caccia. Meet a Moncalieri; la giornata tiepida, piena di sole e di promesse primaverili, ha richiamato a questo primo convegno, col quale gli amatori del nobile sport inaugurano l'annata ippica, un folto gruppo di eleganti signore e di gentiluomini torinesi, mentre il desiderio di una lunga galoppata di caccia, sugli ottimi terreni, che la stagione ha reso elastici e freschi, ha fatto raccogliere al mercato coperto di Moncalieri circa un centinaio di cavalli.

Alle 13,30, al segnale del *Master*, S. E. il conte Calvi di Bergolo, amazzoni e cavalieri salgono in sella. Alla partenza della cavalcata che si dirige, al piccolo trotto, al primo ponte sul Chisone, lungo la rotabile Moncalieri-Carignano, assistono la contessa Grisi della Piè, la contessa San Marzano, la signora Rezzonico, la signora Forquet, la signora Lombardi-Faillace.

Nel *field*, preceduto da S. E. il conte Calvi, *master-huntsman*, e guidato dal conte Grisi della Piè, *field-master*, notiamo: S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, la signora Lombardi, il conte Della Chiesa, il colonn. Gamerra, comandante della Scuola di applicazione di Artiglieria, il conte di Rosignano, i tenenti colonnelli conte di San Marzano, Forquet e Cacciandra, del Corso applicativo presso la Scuola di Guerra; il conte Benevello, il signor Romanengo, il tenente colonnello di Stato Maggiore Boselli, il cav. Vinciguerra; i maggiori Lantieri e Cavalli, del 5.o Artiglieria; l'ing. Rezzonico; il tenente colonnello dei Bersaglieri Scuttini; il maggiore di Cavalleria conte Valt; il maggiore Racca ed il capitano Altobelli, a capo di una Sezione della Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio; i capitani Barbiano, Rossi, San Marzano e Perrone, del Nizza Cavalleria; il capitano Duranti, a capo di una Sezione della Scuola di Guerra; i capitani Di Stasio, Corato, Guillet e Sottile, del 5.o Artiglieria; i tenenti Acquaviva, Amico di Meane, Guiscardi e Leovalsaw, del Nizza Cavalleria.

Lasciata la strada, la caccia si dirige, lungo la riva sinistra del Po, verso Baraude con un lungo galoppo su terreno ottimo, rotto sovente da ostacoli naturali, fossi e macerie. Presso Cascina Bellino viene avvistata la volpe, capitano conte Mapelli, che, nonostante il buon lavoro dei cani, riesce subito a far perdere le sue tracce: un secondo galoppo porta la cavalcata a Tetti Alassa, dove la volpe viene di nuovo avvistata e dà luogo ad un lungo e movimentato inseguimento, sinchè viene raggiunta nei pressi di Barolli. Gli onori della coda al conte Della Chiesa.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 11 notte.

Premio Pasquirolo (L. 5000, m. 2000): 1. Ornella (Fabrucci), 2. Trianella, 3. Giudirallo. Tempo 3'25"3/10. Tot. L. 7,50, 98, 4, 12,50, 11.

Premio Arena (L. 5000, m. 1600): 1. Bosco Tramaglino (Brambilla), 2. Piatino, 3. Costanza. Tempo 2'18"1/10. Tot. L. 12, 90, 7,50, 10, 6,50.

Premio Missaglia (L. 5000, m. 1600): 1. Autenon (Baldi), 2. Tuareg, 3. Tipple Volo. Tempo 2'18"4/10. Tot. L. 90, 33, 10, 6,00, 4.

Premio Precotto (L. 5000, m. 2000): 1. Zocmea (Tamberi), 2. Mercurio, 3. Bonaparte. Tempo 3'36"2/10. Tot. L. 26, 100, 15, 75, 94,50.

Premio Ravenna (L. 10,000, m. 2000): 1. Naomi Guy (Baldi), 2. Vulo Miss, 3. Miss Warner. Tempo 3'21"6/10. Tot. L. 23,50, 36, 6,50, 7, 7.

Premio Pioltello (L. 5000, m. 1600): 1. Mercurio (Piccinali), 2. Olimpia, 3. Gloriosa. Tempo 2'10"3/10. Tot. L. 23, 18, 99, 19,50, 19,50.

Premio Arcola (L. 5000, m. 1600) — Prima divisione: 1. Dante (Fabrucci), 2. Caretto, 3. Forte. Tempo 2'20"7/10. Tot. L. 40,50, 17, 19,50, 23, 16 — Seconda divisione: 1. Vitello (Baldi), 2. Olga, 3. Marisa. Tempo 2'25"1/10. Tot. L. 93, 190, 84, 98, 19,50.

Il campionato di palla canestro

Sabato 14 corrente si svolgeranno nella Palestra della Società Ginnastica in via Magenta 11, due partite di campionato italiano di 2.a divisione così suddivise: ore 20,45: Ginnastica B contro Ginnastica D; ore 21,45: Ginnastica A contro Ginnastica C. Partite queste, certamente belle ed avvincenti dato il valore delle squadre contendenti, una delle quali sarà con ogni probabilità la vincitrice del campionato.

Le squadre, praticanti tutte un gioco tecnico, trascineranno il pubblico all'applauso ed all'entusiasmo.

Domenica alle ore 15, si avrà una partita di 1.a divisione preceduta da una partita fra squadre femminili.

Pugilato

La partenza di V. Venturi per l'America

Genova, 11 notte.

E' partito oggi alla volta dell'Argentina il pugile Vittorio Venturi, il quale si reca nel Sud-America per disputare alcuni incontri. Il primo di questi combattimenti vedrà il campione romano impegnato contro l'argentino Justo Suarez che proprio ieri l'altro ha sconfitto per k. o. il campione cileno Lojaza.

Paolino vittorioso per K. O.

Los Angeles, 11 notte.

In un incontro fissato in 10 riprese svoltosi ieri sera in questa città, Paolino Uzcudun ha battuto per k. o. alla quarta ripresa il peso massimo Lee Kennedy.

Il brillante esordio di Baiguerra

Tricotteaux battuto in due riprese

Parigi, 11 notte.

La riunione di questa sera a Parisfling, ha permesso di assistere all'esordio nella capitale francese del campione italiano di tutte le categorie Baiguerra. Un bel atleta di 92 chilogrammi. L'italiano si era preparato accuratamente per questo suo primo incontro. Difatti questa sera egli ha dato una bella dimostrazione di boxe chiara ed efficace di fronte a Celestino Tricotteaux, un avversario deciso e dal punch secco e abbastanza potente. Fin dalle prime battute, Baiguerra segna una netta superiorità con una bella serie di sinistri allo stomaco. Il francese si riprende e contrattacca: Baiguerra accusa due destri allo stomaco ma evita con un ottimo giuoco di gambe altri colpi dell'avversario. Egli verso la fine della ripresa, con parecchi sinistri precisi e ripetuti martella la faccia del francese che finisce in brutte condizioni la prima ripresa andando a terra.

All'inizio della seconda ripresa Baiguerra scatta deciso, alternando destri e sinistri allo stomaco dell'avversario, il quale con grande coraggio cerca di difendersi, ma ormai la superiorità dell'italiano va accentuandosi ad ogni colpo e finisce per affermarsi definitivamente con un violento destro alla mascella che getta a terra Tricotteaux. L'arbitro conta i dieci secondi, senza che il francese possa rialzarsi.

L'impressione prodotta da questa fulminea vittoria di Baiguerra alla sua prima apparizione è ottima: tuttavia è bene notare che Tricotteaux, pur essendo un pugile di buona classe, non nutriva certo l'ambizione di battere il campione italiano.

Nella stessa serata l'italiano Bonetti ha ottenuto un match nullo in 10 riprese con il francese Viez.

Svizzera-Italia fissato per il 29 marzo

Eccezionale maltempo in tutta la Confederazione - Un metro di neve sul campo di giuoco

Ginevra, 11 notte.

La notizia del rinvio del *match* Italia-Svizzera è stata qui conosciuta solo oggi ed ha prodotto un vivo senso di delusione, data la grande attesa che circonda l'avvenimento. Tutti possono tuttavia rendersi conto de visu della fondatezza delle ragioni che espone oggi il Comitato tecnico della A.S.F.A. nel suo comunicato relativo al rinvio: impossibilità cioè di sgomberare il campo di Wankdorff dalla neve. Per trovare un riscontro alla altezza eccezionale dello strato nevoso che ricopre attualmente tutta la Svizzera, i giornali devono infatti rievocare le date ormai lontane delle nevicate restate memorabili negli annali meteorologici della Confederazione. Neanche a farlo apposta, il *record* è battuto da Berna con centimetri 97,50. Il *match* rinviato avrà luogo, secondo il comunicato ufficiale dell'A.S.F.A., il 29 marzo corrente.

La «Roma» in allenamento

per l'incontro con la Juventus

Roma, 11 notte.

In vista dell'incontro Roma-Juventus che, dato il rinvio della partita Italia-Svizzera avrà luogo domenica prossima al campo della Roma, una gran de folla di appassionati ha gremito oggi le tribune del Testaccio per assistere all'allenamento dei giallo-rossi. La squadra, che ha giuocato in due diverse formazioni, ha soddisfatto pienamente e mister Burgess, pur dichiarando di ritenere l'incontro con gli ormai certi vincitori del campionato uno dei più difficili del girone, ha lasciato trapelare la sua soddisfazione per il grado di forma dei suoi atleti. Della squadra romana gli uomini che hanno più favorevolmente impressionato sono stati Lombardo e Masetti, il quale ultimo ha sfoggiato parate di gran classe. La Roma incontrerà quasi certamente la Juventus nella formazione con cui ha affrontato il Napoli. Il solo Bossi sarà sostituito da Degni.

Il campionato del mondo di tiro a volo

Numerosi italiani qualificati per la terza giornata - Girardengo ed un tiratore di otto anni fra i partecipanti.

Nizza, 11 notte.

Il secondo Campionato del mondo di tiro a volo è continuato oggi allo *Stand* di Montecarlo, gremito di appassionati del fucile.

Questa seconda giornata ha permesso lo svolgimento di sette gironi, che hanno permesso di totalizzare, con la giornata di ieri, dodici piccioni. Dei 115 concorrenti soltanto 8 sono riusciti ad uccidere dodici piccioni su dodici. Fra di essi notiamo cinque italiani, e cioè: Romolo Rossini, campione d'Italia; Sessa di Milano; Bersani di Bologna; Pesce di Ferrara e Francolla di Tullio di Taranto; due francesi: Naegely e Tambolse di Parigi ed un americano: il notissimo Renfrod.

Come è facilmente intuibile in questo genere di sport non è possibile fare pronostici circa il probabile vincitore, poichè ai sessantotto tiratori che domani ricominceranno a sparare può avvenire di aver a che fare con piccioni più veloci del solito, capaci di compromettere seriamente la possibilità anche del meglio quotati. Naturalmente, dato il valore dei nostri tiratori, non è fuor di luogo sperare in una brillante vittoria italiana.

Ai primi otto, seguono i tiratori che hanno ucciso undici piccioni su dodici. Essi ammontano in complesso a quindici, fra cui gli italiani A. Tortima, Vissali, comm. Bruno Cittadini, Zucconi, Negri. Fra i ventidue tiratori che hanno ucciso dieci piccioni su dodici notiamo il Presidente della Federazione italiana di tiro a volo, comm. Stacchini, Costante Girardengo ed il giovanissimo prodigio di otto anni, R. Malvasia della Serra, che ha mancato soltanto il quinto ed ottavo piccione. Venti altri tiratori hanno abbattuto nove soli piccioni. In base al regolamento, sono stati eliminati dalla competizione cinquanta concorrenti che hanno mancato quattro piccioni.

Attività goliardica

Il Campionato piemontese universitario di tiro a volo: Per difficoltà di organizzazione, il campionato piemontese di tiro a volo, avrà luogo, invece di giovedì 12, nel pomeriggio di sabato 14 c. m., alle ore 14 presso la società di Tiro a Volo Martinetto.

Allenamento di atletica leggera: Si avvertono tutti gli atleti che, tempo permettendo, oggi gli allenamenti si svolgeranno allo Stadio Militare, alle ore 16,30.

I CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

La prova in discesa vinta da Menardi

Tavernaro sempre primo in classifica generale

Cortina, 11 notte.

Per tutta la notte e per tutta la mattinata ha nevicato, per cui la gara fissata per stamane ha dovuto svolgersi nel pomeriggio alle 15. Ma il successo è stato egualmente grandioso, sì che questi campionati italiani resteranno famosi nella storia degli sports invernali della nostra Nazione.

E bene lo prova la larghissima partecipazione di concorrenti. Infatti ieri sera, all'estrazione dei numeri di partenza eseguita dalla campionessa d'Italia signorina Wiesinger, erano presenti ben 80 concorrenti. Non tutti sono partiti, anzi si sono avute a registrare 19 defezioni, di cui talune, come quella di Enrico Colli, del romano Scialoja e di qualche altro sono dovute ad incidenti di allenamento nella mattinata, mentre altri per la qualità della neve e per la velocità del percorso hanno preferito non arrischiarsi. Non avevano torto, perchè, quantunque il percorso sia stato abbreviato a meno di cinque chilometri, con un dislivello di quasi 500 metri, essendo stati eliminati i tratti iniziali più veloci e più pericolosi, si sono verificate numerosissime cadute e molte anche in prossimità del traguardo.

La vittoria è spettata a Menardi, della Scuola alpina di Predazzo, che ha potuto precedere di meno di 2" Renato Valle, di Cortina. I due sciatori hanno dato prova di grande sicurezza e di audacia, ed hanno tenuto una media di circa 60 chilometri.

La giornata è diventata limpida prima che avessero inizio le partenze, e per il freddo pungente (si era sotto zero) la neve appariva velocissima e prometteva una gara emozionante.

Al campo Corona, dove era stabilito l'arrivo, era radunato numerosissimo pubblico, fra cui abbiamo notato S. E. Ricci e tutte le autorità politiche della provincia. Erano pure presenti tutti i dirigenti degli enti sciatori venuti in questi giorni a Cortina da ogni parte d'Italia.

Alle 15, con precisione matematica, ha luogo la prima delle partenze, che si susseguono di minuto in minuto. Sono appena partiti i primi, che già il megafono annunzia l'arrivo del n. 1 e infatti giunge Da Col, seguito subito dal fiorentino Pietrucci. Terzo giunge l'abruzzese Cipriani, che cade, come quasi tutti gli altri, a duecento metri dal traguardo. Cristomanno arriva con un solo bastoncino e si mantiene in equilibrio per miracolo. Poi giunge Gilarduzzi, il quale, dai primi computi fatti, ha impiegato sul percorso 4'41" ed è primo in classifica. Ma ecco gli ultimi giunge Menardi che, con un magnifico tempo di 4'30"4/10 risulta vincitore. A meno di 2" è Renato Valle, mentre al terzo posto resta Gilarduzzi.

Ecco le classifiche:

Il Comitato delle gare ha compilato la seguente classifica:

1. Menardi Severino (Scuola Alpina di Predazzo) 4'30" 4/5; 2. Valle Renato (Sci Club Cortina) 4'32" 2/5; 3. Gilarducci Silvio (idem) 4'45"; 4. Lacedelli Enrico (idem) 4'47" 1/5; 5. Sertorelli Cesare (S. C. Bormio) 4'49" 1/5; 6. Valle Ferdinando (S. C. Cortina) 4'51" 2/5; 7. Zardini Roberto (idem) 4'51"; 8. Setzer Giovanni (idem) Val Gardena 4'55" 4/5; 9. Gasparri Luigi (id.) Cortina 5'3" 3/5; 10. Petrucci Gualtiero (id.) Romagna 5'14" 1/5. Seguono altri 50 in tempo massimo; non partiti 15; ritirati 7.

Classifica gara combinata dei concorrenti partecipanti al titolo di campione assoluto: 1. Tavernaro Normanno, punti 360; 2. Gargenti Giuseppe, punti 303,75; 3. Caneva Bruno, punti 271; 4. Boncono Mario, punti 275,50; 5. Menardi Saverio, punti 229,50; 6. Colli Agostino, punti 227,66; 7. Delago Gino, punti 227,25; 8. Risanti, punti 223; 9. Zardini Ernesto, punti 215,38; 10. Mannati Angelo, punti 213,75.

Domani, giovedì, avranno luogo le gare per il campionato italiano di salto al trampolino Barone Franchetti di Zuel; alle 10 gare di salto combinato e alle 15 salto assoluto.

Nelle Società

UOET — Sabato 14 e domenica 15 marzo gita sociale. Convegno sciistico internazionale Ugolino a Chateau Beaulard (metri 1600). Comitiva A ritrovo stazione P. N. ore 18, sabato. Comitiva B ritrovo domenica stazione P. N. ore 5,45. Ritorno a Torino ore 20,30. Iscrizioni in sede sino a venerdì 13 corrente.

Proton
significa
Salute
per le persone deboli
e delicate di costituzione.

SGARAVATTI
SEMENTI
PADOVA
Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate
CATALOGO GRATIS
NEGOZIO DI VENDITA
— TORINO —
Via M. Gioia, 9-11 — Tel. 44635

OGGI
alle ore 18 (6 pom.) in ROMA avrà luogo l'estrazione della
GRANDE LOTTERIA NAZIONALE
In una sala a piano terreno del Palazzo della R. Prefettura
a beneficio della Federazione Nazionale
fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso
Premi tutti in contanti per L. 500.000
Primo premio Lire 250.000 - Secondo premio Lire 100.000
5 premi da Lire 10.000 — 100 premi da Lire 1000
I biglietti invenduti non concorrono ai premi
PREZZO DI OGNI BIGLIETTO LIRE DUE
Biglietti da 3 numeri L. 5 — Biglietti da 10 numeri L. 10
ULTIME ORE DI VENDITA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO - Capitale versato Lit. 700.000.000

Riserve L. 580.000.000

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 28 Marzo 1931, alle ore 14,30, nella Sede Sociale in Milano, piazza della Scala N. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1930 e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina del Collegio Sindacale;
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire a detta Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, rappresentate da titoli definitivi al portatore, entro il **giorno 17 corrente**, nelle Casse della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA a Milano** o presso tutte le sue Filiali in Italia ed all'estero.

I titolari di certificati nominativi riceveranno a domicilio l'invito per intervenire all'Assemblea.

Milano, 7 Marzo 1931-IX.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MOBILI
FABBRICA
Esposizione
Facilitazioni pagamento
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - TORINO 48-229
Visitate concessionario Ditta FOA, via Carducci, Asti

CRONACA CITTADINA

Grande serata di beneficenza
sotto il patrocinio della Principessa di Piemonte

In seguito all'udienza concessa l'altro ieri da S. A. R. la Principessa di Piemonte al Console Generale Mastromattei, la Federazione Provinciale Fascista Torinese e la Federazione Provinciale Combattenti organizzeranno per il 21 corr. al Teatro Regio, gentilmente concesso, una grande serata musicale di beneficenza a cui S. A. R. la Principessa di Piemonte ha concesso il suo alto patronato.

Il programma, che verrà pubblicato prossimamente, sarà curato personalmente da S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Collaborerà alla manifestazione benefica un eletto Comitato di Dame torinesi, presieduto da S. E. Donna Fiorina Ricci.

Alla cittadinanza torinese il gesto gentilissimo della Principessa di Piemonte non giunge inatteso. L'Augusta Signora ha dato ormai tante e così fervide prove di pietà — virtù tenuta sempre in sommo onore da Casa Savoia — che questo Suo nuovo, toccante e ammirevole intervento per il maggior successo di un'opera di forte e autentica solidarietà umana, se pure colma l'animo sensibile dei torinesi di cordialissimo compiacimento, non può tuttavia sorprenderli.

E che Sua Altezza Reale voglia Essa stessa trar partito della luminosa cultura ond'è ornata per curare di persona il programma della artistica e benefica manifestazione, questo è splendido segno che la carità regale sgorga da quei veraci e profondi sentimenti per cui sempre — nella millenaria storia sabauda — i meno prediletti dalla sorte furono i più cari alla Reggia.

Ma nell'atto della Principessa è anche la più preziosa e lusinghiera testimonianza di quanto meritoria e dispensiera di bene sia l'attività assistenziale che gli enti e le organizzazioni cittadine — ed in primo luogo il Comitato della Federazione Fascista — vanno con alacre cura svolgendo a favore dei bisognosi.

Il Fascismo, che ha come fondamento basico della sua originale e vittoriosa dottrina la solidarietà fra gli Italiani nel comune fine della potenza nazionale — e che a tale principio ha ispirato anche quel documento tipico della civiltà mussoliniana ch'è la Carta del Lavoro — il Fascismo non poteva guardare con occhio indifferente alle sofferenze che in questo inverno tormentato da malanni e da [illegible] patiscono genti diseredate. Il suo intervento è logico e istintivo. I suoi appelli al cuore generoso degli abbienti hanno trovato per ciò immediata costante cordialissima rispondenza. Ormai alle viste il limite estremo della cattiva stagione, occorre che tutti compiano il massimo sforzo perchè siano superate le ultime tappe e raggiunta agevolmente la mèta. Mai ai torinesi invito alle benefiche opere è stato rivolto invano. L'augusto esempio incitando, ognuno compirà — siamo certi — il dolce dovere che la Provvidenza concede ai ricchi come un non alienabile diritto.

Le visite di Monsignor Fossati
al Prefetto e al Podestà

L'Arcivescovo di Torino ha continuato nella giornata di ieri le visite di omaggio alle maggiori Autorità civili e militari cittadine. Nella mattinata ha ricevuto in particolare udienza, dalle ore 10 alle 10,30, il Primo Aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. il generale Clerici, che ha ricambiato a nome di Umberto di Savoia e della Reale Famiglia i voti espressi nella visita fatta da mons. Fossati alle Loro Altezze Reali. In seguito l'Arcivescovo ha ricevuto la visita del Comandante la Divisione Militare, il generale Montefinale, e del Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. Casoli, i quali gli hanno presentato i loro omaggi, ricambiati con affabilità da mons. Fossati.

Nel pomeriggio, alle ore 13, l'Arcivescovo, accompagnato dal segretario teol. Barale, si è recato a Palazzo del Governo, dove è stato intrattenuto a cordiale colloquio da S. E. il Prefetto Ricci; mezz'ora più tardi l'Arcivescovo è andato al Municipio, dove è stato ricevuto dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e dai due Vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Gianolio. Dopo lo scambio degli omaggi, l'Arcivescovo ha espresso al Podestà il desiderio di rivedere gli appartamenti all'Ufficio di Igiene, che erano stati suoi collaboratori durante gli anni della guerra. In quell'epoca, infatti, mons. Fossati, che faceva parte della Croce Rossa in Torino, aveva frequenti rapporti con l'Ufficio d'Igiene. Senz'altro il Podestà ha aderito alla richiesta dell'Arcivescovo e ha riunito nella Sala della Consulta i funzionari e gli addetti all'Ufficio d'Igiene, con i quali mons. Fossati si è poi intrattenuto con affabilità, ricordando cose ed episodi degli anni lontani.

Preso congedo dal Podestà, l'Arcivescovo è ritornato in Curia: nel tardo pomeriggio infine ha ricevuto i componenti la Giunta Diocesana che è stata confermata in carica fino alla fine del corrente anno.

Al «Rotary»

Nella consueta riunione rotariana di ieri il Presidente ing. comm. Carlo [illegible] ha dato con acconcie parole il benvenuto ai due nuovi soci: ing. Paolo Guillot e dott. Giovanni Antonio Vigliani, insignendoli del distintivo rotariano.

Ha preso in seguito la parola il socio Eugenio Dillotti, il quale in una breve ed interessante conversazione ha prospettato l'attuale situazione di Borsa. Nel mese di gennaio dell'anno corrente si è verificato un movimento di ripresa il quale si è accentuato fra la fine di febbraio ed il principio di marzo, per quanto nella congiuntura mondiale non vi siano elementi che lo giustifichino. Questo movimento di ripresa è dovuto alle ripercussioni di un avvenimento politico: l'accordo navale italo-franco-inglese felicemente concluso, il quale ha rotto il cerchio della diffidenza in cui si era rinchiuso il risparmiatore italiano, restituendo quella fiducia che è così necessaria al buon andamento degli affari.

La relazione è stata attentamente seguita e vivamente applaudita.

Ruoli di tributi comunali

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello 3, sono da ieri in pubblicazione, per venti giorni, i ruoli principali e suppletivi per gli anni 1931 e retro del contributo di miglioria, dell'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, della tassa di patente e delle tasse sulle insegne in lingua straniera, sulle macchine per caffè espresso, sui cani e sui domestici.

Nella Federazione Fascista
Nomine

La Federazione Fascista comunica:

Il camerata Avv. Ezio Rossi è stato nominato Aiutante Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

A Commissario del Fascio di Lanzo Torinese è stato nominato il camerata ing. Giovanni Bertoldo.

Convocazione di Segretari politici

Tutti i segretari politici ed amministrativi dei Fasci della Provincia sono convocati per domenica [illegible] marzo alle ore [illegible], alla Casa Littoria.

L'Ispettore del P.N.F.
Commissario Straordinario
Cons. Gen. G. MASTROMATTEI

All'Istituto fascista di cultura

Questa sera, alle ore 21, nell'Anfiteatro della R. Università, l'Ill.mo prof. comm. Federico Sacco terrà l'annunciata conferenza riguardante la formazione del nostro sistema alpino. Il pubblico è vivamente invitato ad intervenire alla suddetta conferenza con la quale ha inizio il corso di cultura popolare, indetto dall'Istituto Fascista di Cultura.

Lo steccato in via Roma
nella prossima settimana

La posa dello steccato intorno all'isolato di San Damiano, ex Hôtel d'Europa, dal lato di via Roma, che era stato già annunziato per il 20 corrente, sarà anticipata di qualche giorno, ed avverrà cioè nella entrante settimana. Ci consta infatti che ieri si è firmata in Municipio la Convenzione fra il Comune di Torino e la Società Fondiaria, proprietaria di detto immobile. Tale convenzione riguarda la parte dei lavori che hanno rapporto col piano regolatore.

Come è noto, i lavori dell'isolato saranno, in una zona, di demolizione parziale ed in altra di demolizione totale. La parte dello stabile oggi occupata dalla «Merveilleuse» sarà abbattuta. Procedono intanto con alacrità i lavori di sgombero dei negozi esistenti; per taluno di essi sono già quasi condotti a termine.

Principi e Autorità in viaggio

Ieri sera col treno delle 20,45 sono partiti per Roma S. A. R. il Principe di Udine, S. E. il Prefetto e il Podestà.

Il raccapricciante infanticidio di via S. Tomaso

La servetta ha ucciso la sua creatura
immergendola in un catino d'acqua

Le indagini compiute ieri dal vice-commissario di P. S. della sezione di Polizia Moncenisio, dott. Guida, intorno all'impressionante rinvenimento di un cadaverino, nell'alloggio annesso alla panetteria di via San Tommaso 21 — rinvenimento del quale ieri abbiamo ampiamente informato i nostri lettori — hanno portato alla piena conferma di quanto in proposito avevamo scritto.

La servetta madre

Come i lettori ricordano, una giovane ed avvenente servetta, che prestava servizio presso i proprietari della panetteria summominata, ed era incaricata soprattutto di badare alle faccende domestiche nell'alloggio dei padroni, aveva dato alla luce, nascostamente, una creaturina, rinchiudendola poi, morta, perchè nessuno s'accorgesse di nulla, nel cassetto di una credenza situata in una stanza oscura dell'appartamento. Per giustificare ai suoi padroni l'assenza di 24 ore a cui l'aveva costretta il parto, essa aveva detto d'essere ammalata, accusando una leggera febbre d'influenza. Il giorno successivo al fatto, e precisamente martedì mattina, essa si era nuovamente presentata ai padroni, benchè a malapena si reggesse in piedi, e si era dichiarata pronta a riprendere le sue mansioni. Il suo straordinario pallore e l'improvvisa magrezza del suo corpo, sino al giorno precedente florido e vibrante di salute, avevano impressionato la proprietaria, la quale, già insospettita qualche tempo innanzi per le anormali condizioni fisiche che le era sembrato d'intravvedere nella ragazza, si poneva segretamente a compiere indagini in tutta la casa, per scoprire le prove di una eventuale colpa della domestica. E infatti, nelle ultime ore del pomeriggio dell'altro ieri, essa rinveniva, aprendo quel cassetto, il cadaverino di un neonato di sesso femminile; e della macabra scoperta si affrettava a sporger denuncia al locale commissariato di P. S. Il suddetto funzionario e alcuni agenti si recavano sul posto e, mentre ordinavano il trasporto della piccola vittima agli Istituti Universitari del Valentino, dichiaravano in arresto la domestica incolpata di infanticidio, facendola accompagnare alla Maternità, dove ora giace sotto sorveglianza. Quindi lo stesso funzionario compiva una immediata inchiesta, nella quale apprendeva i tristi precedenti del delitto scoperto poco innanzi. La servetta madre è certa Maria Conti, di anni 21, assunta poco più di un anno fa come domestica dai proprietari della panetteria.

Durante il periodo in cui era rimasta presso quella famiglia, i principali non avevano avuto a lagnarsi soverchiamente di essa. Soltanto, erano corse voci fra le comari di quel tratto di strada compreso fra le vie Santa Teresa e Bertola, che la vezzosa fantesca fosse in relazione d'amore con un garzone panettiere dei dintorni, di cui però non è stato fatto il nome, e sul conto del quale non si sono potute raccogliere prove atte ad indicarlo come l'amante di lei. Il fatto che la giovane sia particolarmente benvista dai suoi padroni, per la puntualità e la diligenza che metteva nei suoi servizi, aveva d'altra parte messo a tacere le prime timide indiscrezioni apparse nelle chiacchiere sul di lei conto. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare di quale orribile misfatto essa si sarebbe più tardi macchiata, e con quale cinismo lo avrebbe compiuto. Ed è stato così che, approfittando dell'atmosfera di simpatia di cui godeva, la giovane ha potuto premeditare, come vedremo, il suo delitto, studiandone in precedenza le modalità.

Il gesto infame

Nel minuzioso esame compiuto dal dott. Guida nell'alloggio in questione, è stato scoperto anzitutto un catino, nel quale si notavano ancora, benchè fosse vuoto, alcune macchie di sangue. Unita questa circostanza alle risultanze dell'esame necroscopico compiuto dai medici settori all'Istituto del Valentino, si è potuto stabilire che la madre snaturata, dopo aver dato alla luce la bimba aveva tentato dapprima di soffocarla otturandole con le mani la bocca e le narici; ma avendo probabilmente constatato come la creaturina, che era nata in perfette condizioni di salute rimanesse nonostante i suoi sforzi, in vita, aveva fatto uno dei mezzi che in prevenzione si era procurati. Essa aveva cioè avvicinato la neonata ad un bacile pieno d'acqua già pronto in un angolo della stanza e, nel silenzio della notte, reagendo contro la debolezza di cui era preda dopo il parto avvenuto nella solitudine, aveva immerso il capo della sua creatura nell'acqua, tenendovelo a lungo, finchè non fu certa che il piccolo cuore non battesse più.

Compiuto l'orribile gesto, la sciagurata, che non può essere degna del nome di madre, aveva avvolto con ributtante indifferenza il cadaverino in alcuni giornali, che il giorno innanzi si era procurati, ed allontanatasi in punta di piedi, per non svegliare i padroni addormentati nella camera vicine, si era recata col suo macabro fardello, nell'angusta stanza dove sapeva trovarsi una misteriosa credenza, e lì, in un cassetto, aveva dato sepoltura alla vittima della sua infamia.

E' presumibile che data la previdente astuzia con cui la servetta aveva sino allora dimostrato di agire, essa avesse nascosto il cadaverino in quel mobile poco usato dai suoi principali, sperando di poterlo rilevare nella notte successiva e trasportarlo altrove. Per sua disgrazia essa non aveva calcolato sulla vigilanza della padrona che era riuscita a scoprire, come sappiamo, e seguendo la propria iniziativa, la prova del delitto.

Prove schiaccianti

In seguito a tali risultanze Maria Conti è stata denunciata quale colpevole d'infanticidio premeditato; e intanto proseguono le indagini per stabilire se essa abbia avuto dei complici, e se il giovane indicato da voci raccolte nelle vicinanze sia stato in relazione intima con lei e possa, o meno venire coinvolto nella responsabilità del delitto.

Certo, reca stupore il fatto che questa ragazza, sia pure di complessione robusta, abbia potuto da sola, e priva d'aiuto resistere alle sofferenze della maternità, senza gridare, senza chiedere soccorso, ed abbia avuto forza non appena data alla luce la bimba, di abbandonarsi alla sua tragica impresa, presentandosi, poi di prima mattina nel negozio, e ponendosi con incredibile indifferenza al banco della panetteria per servire il pubblico, come se nulla fosse accaduto.

Per venire in chiaro dei punti ancora oscuri di questo dramma, la Polizia continua negli interrogatori di tutte le persone che abbiano avuto rapporti di qualsiasi genere, con la giovane criminale, che, momentaneamente ricoverata all'ospedale di via Maria Vittoria, sta per essere rinchiusa nel carcere dove l'attendono le vie del rimorso e della espiazione.

Per l'incremento demografico

I coniugi Bellati pregano di voler pubblicare l'atto gentile e significativo dei loro padroni di casa, coniugi Perino, abitanti in via Stradella N. 128, i quali, in occasione della nascita di una bambina, condonarono loro l'intero mese di affitto.

La mostra sperimentale di fotografia futurista

Domenica 15 corrente, in un salone del 2.o piano di via Po, 2, alle ore 17 precise, avrà luogo l'inaugurazione della prima Mostra Sperimentale di fotografia futurista, organizzata dalla segreteria provinciale torinese della Federazione Artigiani. Il discorso inaugurale sarà tenuto da S. E. Marinetti, Accademico d'Italia, e sarà presente il Commissario Governativo della Federazione Artigiana, on. Buronzo. Sono circa 200 le opere esposte unicamente di genere futuristico. Alla Mostra, che è di carattere nazionale, hanno inviato fotografie artisti di ogni parte d'Italia e i fotografi torinesi vi partecipano assai numerosi.

Una serata dialettale folkloristica

La sera di sabato 14 corrente, alle ore 21, nella Sala «Stefano Tempia» della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo 19, avrà luogo una grande serata folkloristica e dialettale piemontese. Saranno eseguite canzoni dialettali antiche e moderne e recitate poesie dei più noti autori moderni. Ingresso gratuito.

Il «Nido delle Lucciole» al Rossini

La gentile istituzione, alla quale S. A. R. la Principessa di Piemonte si è degnata di concedere il Suo alto Patronato, dà oggi nel pomeriggio, uno spettacolo con i suoi piccoli valenti attori con scelto e indovinato programma. Durante lo spettacolo, con l'intervento delle autorità scolastiche, sarà fatta la proclamazione delle commedie vincitrici che i piccoli attori già stanno studiando per rappresentarle prossimamente.

Un pubblico sceltissimo, come non è mai mancato in ogni manifestazione del «Nido delle Lucciole», dirà certamente anche quest'oggi tutto il suo plauso ai nobili intenti educativi e benefici che animano il Comitato promotore. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 16.

Dongiovanni a 65 anni
Colpisce a martellate due giovani amanti durante il loro sonno

Il girovago Vincenzo Calveri fu Paolo, nato 65 anni sono a Reggio Calabria e di là capitato dopo molte peregrinazioni nella nostra città, non ha perduto con l'andare degli anni certo fervore dongiovannesco che hanno finito, come si vedrà, col giocargli un brutto tiro.

Domiciliato in un piccolo alloggetto della casa al numero 30 di via Tiziano, da qualche tempo convivevano ecco coi certo Vincenzo Persico del fu Leonardo, giovane calzolaio ventisalonne, e l'amante di quest'ultimo, l'avvenente Maddalena Savale, figlia di Lazzaro, di 24 anni, di professione sarta. Non pare che fra i tre fossero sorti prima d'oggi screzi di sorta; corre voce però che il focoso vegliardo non avesse saputo tener nascosti alla vezzosa sartina i sentimenti che le grazie di lei avevano accesi nel suo cuore inguaribilmente giovane. La donna, peraltro, non avrebbe fatto caso più che tanto alle insistenti profferte, compiacendosi appena, più per cortesia che per altro, degli omaggi un po' azzardosi del maturo spasimante. Il quale ieri mattina, verso le sette, s'è levato di buon'ora col feroce proposito di por fine, armata mano, ad una situazione diventata a suo avviso ormai insostenibile. Afferrato il martello del ciabattino, suo fortunato rivale, si è avvicinato lieve lieve al talamo dove riposavano i due colombi. E giù martellate sulla testa dell'uno e dell'altra. Il pauroso risveglio dei due disgraziati è facilmente immaginabile; meno facile farsi un'idea dell'inaudito tumulto che in un attimo ha riempito di urla, gemiti, insulti e singulti la tetra cameretta. Perfino le sentinelle di fazione sul ciglio del rossigno muraglione del prossimo Carcere Militare, impressionate dall'assordante vociare, hanno dato l'allarme. Subito il capoposto con tre soldati s'è recato nell'alloggio del Calveri, già gremito dei vicini accorsi a separare i contendenti.

Poco dopo due agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Nizza hanno tratto in arresto l'eccitatissimo girovago che, dopo l'interrogatorio sommario, è stato trasferito alle Carceri Nuove in attesa del giudizio.

Le due vittime sono state medicate dal medico di guardia dott. Benso dell'Ospedale Mauriziano, entrambe di ferite lacero-contuse con ematoma: Vincenzo Persico se la caverà in due settimane; la donna — stante la maggior resistenza della volta cranica protetta dalla folta capigliatura — potrà tornare all'«atelier» fra una diecina di giorni.

Un mariuolo sedicenne
specializzato in furti di automobili

Un audace e temerario lestofante, di soli sedici anni, hanno arrestato, in compagnia di un noto pregiudicato in linea di furti, gli agenti della Squadra Mobile della nostra Questura. Si tratta di certo Lorenzo Savio di Felice, nato a Torino e abitante in via Rivalta 151; il compagno è il pregiudicato Martino Devalle di Filippo, di anni 31, senza fissa dimora. L'arresto veniva effettuato da una squadra composta dai brigadieri Brambilla, Laganà e Franco, in piazza Statuto, all'imbocco di corso Francia, dove i due mariuoli si erano recati per trattare la vendita, con un tizio, di una motocicletta... che avevano intenzione di rubare dal cortile di uno stabile sito in quei pressi.

I due individui, accompagnati in Questura, venivano perquisiti, e nelle tasche del Savio venivano trovati e sequestrati un grimaldello e una chiave falsa. Il giovane mariuolo, che ha l'aspetto assai vivace e intelligente, non ha avuto difficoltà di raccontare al funzionario le sue imprese. Egli, dopo aver spiegato l'uso che intendeva di fare del grimaldello e della chiave falsa, ha detto che la sua specialità era quella di rubare le automobili.

— Quando io guido una macchina — spiegava il Savio — non ho timore di essere raggiunto da nessuno. Al volante sono come in casa mia. Anzi, quando avrò scontato la pena, mi farò assumere da una grande casa automobilistica in qualità di corridore, e le assicuro che quella casa farà affari d'oro.

Il Savio e il Devalle sono autori di furti di ben quattro automobili in complicità con certo Valle Antonio fu Giovanni, abitante in corso Moncalieri 200, attualmente detenuto alle carceri dovendo scontare sei mesi di reclusione per furto. Il capo della Squadra Mobile sta indagando per accertare se il Savio non sia responsabile anche dell'investimento avvenuto in via Nizza il mese scorso, durante il quale è rimasto ucciso un milite della M.V.S.N.

Chiusura di negozio per prezzi eccessivi

Il Podestà ha ordinato la chiusura temporanea per giorni cinque dello spaccio di commestibili gestito da Marocco Veronica, in via Brindisi, 14, perchè, pure avendo aderito alla disciplina dei prezzi indicativi della Federazione Fascista del Commercio, continuava a praticare, per alcuni generi, prezzi notevolmente superiori a quelli fissati dal listino della Federazione stessa, contrastando così all'azione svolta dal Governo Nazionale per la riduzione del costo della vita.

Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dal 1.o al 7 marzo 1931

N.N. per un povero disoccupato in ringraziamento a Maria SS. Ausiliatrice ed a S. Rita da Cascia per grazie ricevute L. 100 — Ringrazio il grande taumaturgo S. Antonio per importante e quasi impossibile grazia ricevuta, per un povero disoccupato e invocando sua continua protezione la sua onore E. S., 100 — G. M. ai poveri di Pier Giorgio Frassati, invocando una grazia, 100 — E. P. in memoria dei suoi cari defunti, 100 — Quattro marzo, 1.o anniversario compianta mia madre, Amalia, 100 — Sette marzo, 4.o doloroso anniversario nostro Arrigo, famiglia C., 100 — Lino per un bimbo povero ed ammalato, 25 — L'Opera Pia Luisa Marsilli, per alcuni posti soggiorno marino educatorio di Alassio, (6 cura), 25 — In memoria del 10.o anniversario della morte della cara madre e nonna per due poveri vecchi, Antonietta e Gian Valobra 20 — M. M., ai poveri di Pier Giorgio Frassati, 20 — Per i poveri di S. Antonio, F. B., 10 — In onore di S. Rita da Cascia per i poveri della Stampa, Renaldi, 10 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati, come promessa fatta per aver ottenuto un aiuto spirituale e per ottenere ancora la sua protezione continua M. R., padre, 10 — In memoria di una cara scomparsa, R. M., 10 — Carlo, Tina, Ida, in memoria del 20.o anniversario di morte della cara mamma e nonna, chiedendo aiuto spirituale, 5 — Zeo, 5 — Piccola offerta in onore di S. Antonio, implorando una grazia tanto bisognosa, C. C., 5 — Da promessa fatta a S. Antonio, A. B., 5.

Totale L. 1[illegible].

Ufficio di collocamento

Cercansi: 1 aggiustatore per macchine da stampa — 1 tracciatore abile lavorazione lamiera — 1 fabbro specializzato ringhiere inferriate lavorazione ferro battuto; 1 fabbro provetto; 1 fucinatore ferro battuto; 1 apprendista anni 13-14 — 1 apprendista verniciatore anni 14-15 — 1 apprendista falegname anni 13-14 — 3 apprendisti 13-15 anni — 3 ragazzi anni 14-15 apprendiste giornale — 3 ragazze anni 17-18 — 1 apprendista sarta uomo anni 14-15 — 1 lavorante sarta finita — 1 apprendista sarta uomo anni 13-15 — 2 donne robustissime — 1 donna per lavori diversi. — Per fuori provincia: 1 pulitore nichelatore provetto.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi 12 corr. per essere avviati al lavoro.

Due spacciatori di cocaina
arrestati dalla Polizia

Al Commissario capo della sezione di P. S. di Vanchiglia, cav. Ianni, era pervenuta la notizia che una certa Lucia Giustetti di Antonio, di anni 25, abitante in via Conte Verde n. 19, si dedicava allo spaccio clandestino di stupefacenti e commerciava specialmente in cocaina. Per accertare la verità dei fatti, e soprattutto per stabilire da chi si riforniva la Giustetti, il Commissario incarica il brigadiere Barutta di sorvegliare la donna.

Il graduato infatti, alcuni giorni fa, vedeva uscire la donna dalla sua abitazione. La seguiva e scopriva che questa si recava in via Sommariva n. 19 nell'abitazione del noto pregiudicato Giovanni Russo detto «Martin». All'uscita la fermava e la accompagnava alla Sezione di Polizia dove veniva perquisita. La donna, nascosta sotto la cintura del soprabito, aveva una boccetta di cocaina che dichiarava di aver acquistato dal Russo. Anche costui veniva tratto in arresto e interrogato. Egli ammetteva di aver fornito alla Giustetti lo stupefacente.

Ritrova in un paese la bicicletta
che gli era stata rubata in città

Annibale Maggia, abitante in via Verolengo 100, alcuni giorni fa si recava, per affari, a Gattiglera Alta. Mentre si trovava sulla piazza del paese, scorgeva appoggiata a un muro una bicicletta che riconosceva per sua, rubatagli il 12 gennaio, in via Borgone 31. Mentre il Maggia si avvicinava alla macchina per osservarla con maggior attenzione, da un portone usciva un tale, certo Augusto Quaranta, fu Francesco, di anni 18, il quale balzava sulla bicicletta e si disponeva ad allontanarsi. Il Maggia, ponendogli una mano sulla spalla, fermava il Quaranta.

Dopo una vivace disputa sulla proprietà della macchina, i due si recavano alla più prossima stazione dei carabinieri ed esponevano ad un maresciallo, le loro ragioni. A conferma delle sue asserzioni, il Quaranta presentava una ricevuta regolare.

Il fatto veniva, dai carabinieri, segnalato alla nostra Questura la quale, dopo le indagini del caso, stabiliva che autore del furto era un certo Guglielmotti Battista di Tommaso, di anni 28, abitante in via Viterbi 143, attualmente detenuto alle carceri giudiziarie per furto qualificato.

Audacissimo colpo ladresco
nell'alloggio di un noto industriale

I ladri, nascostisi di giorno nello stabilimento Necco di via Macerata, approfittano nella notte dell'assenza dei proprietari e ne svaligiano l'abitazione

Di un grave furto è rimasto vittima l'altra sera il signor Luigi Necco, il quale esercisce una fabbrica di detersivi situata in via Macerata, 13. La gravità dell'episodio ladresco sta soprattutto nel modo con il quale i malviventi hanno perpetrato il colpo e nel fatto che nel giro di poco più di un anno è questa la seconda volta che viene visitato l'alloggio dell'industriale.

Il signor Necco, che è conosciutissimo nel popoloso rione che si stende tra i corsi Principe Oddone e Regina Elena, per essere da lunghi anni domiciliato in quei paraggi, da circa un anno ha raggruppato nella sede di via Macerata, 13, due aziende di sua proprietà, portandovi anche il materiale che prima teneva in un locale di via Don Bosco. In via Macerata egli ha sistemato ogni cosa in una casetta ad un piano, destinando i locali a terreno per uso officina e magazzino, e quelli superiori ad alloggio. Qui egli abita con la moglie, una figlia ed una servetta di giovane età. Siccome tutta la casa è a disposizione del Necco, non esiste portineria, ma per salire nell'alloggio, bisogna passare attraverso uno dei locali del laboratorio, di dove si diparte una scala interna.

L'allarme di un conoscente

La sera del furto il Necco, il quale, oltre che a badare all'andamento generale dell'azienda, presta pure la propria opera materiale in laboratorio, si sentiva alquanto affaticato e, dopo cena, proponeva alla moglie di uscire, con l'intento di svagarsi per un'oretta. Così, poco prima delle 21, unitamente alla bimba ed alla servetta, i due coniugi uscivano di casa, avviandosi verso corso Regina Margherita, e poco dopo entravano in un cinematografo di quei paraggi.

Durante un intermezzo, mentre appena avevano visto una metà dello spettacolo, i Necco erano avvicinati da un conoscente, il quale, con fare che tradiva l'interna emozione, dava loro l'avviso di aver notato come il portone di via Macerata, 13, a quell'ora solitamente chiuso, fosse aperto. Il conoscente, sospettando qualcosa di poco buono aveva chiamato ad alta voce, affacciandosi all'apertura, il Necco, ma, non avendo avuto risposta alcuna, si era messo in allarme. Informatosi presso alcuni comuni conoscenti vicini, aveva saputo che il Necco si era diretto verso il corso ed allora l'aveva ricercato nel cinematografo, dove sapeva che egli usava talvolta recarsi.

Si può facilmente immaginare l'effetto prodotto da un tale annunzio sul Necco, il quale era ben sicuro di aver chiuso a chiave il portone nell'atto di uscire di casa; di corsa, lasciando che la moglie, con la bimba e la servetta, lo seguisse più tardi, egli correva con l'amico verso la propria abitazione.

Qui egli non poteva che constatare come le informazioni dell'amico fossero perfettamente esatte. Saliti nell'appartamento, i due uomini notavano le traccie ben visibili del passaggio dei ladri: i cassetti del canterano e degli altri mobili erano sottosopra, dal guardaroba spalancato il Necco notava subito la scomparsa di un soprabito con pelliccie, in un angolo la cassaforte, pure aperta, faceva presumere guai ben più seri.

Tutti i gioielli scomparsi

Affannosamente l'industriale, nel frattanto si era unita la moglie, faceva un rapido esame di quanto era stato portato via dai ladri. Da un canterano, dove la signora teneva i propri gioielli, erano scomparsi due braccialetti d'oro con brillanti, due catene d'oro e relativi ciondoli con effigi sacre, due orologi d'argento, alcune collane e catenine della bimba ed ancora un piccolo orologio d'oro. Dalla cassaforte invece mancavano un orologio con catena d'oro, un ciondolo, sei medaglie, un temperino, una matita, il tutto pure d'oro. Il danno totale saliva così a circa 15.000 lire, comprendendovi pure un grosso vassoio d'argento, sparito con il resto.

Il signor Necco, fatta questa prima constatazione, si affrettava a dare avviso di quanto era accaduto alla Questura.

Due agenti si recavano in via Macerata e compivano le prime indagini; il mattino seguente si recavano pure sul posto i funzionari della Squadra Mobile e così si poteva ricostruire per sommi capi come fossero andate le cose. Evidentemente il furto doveva essere stato compiuto da qualcuno molto pratico dell'ambiente e delle abitudini dei proprietari. Infatti la porta d'ingresso non era stata scassinata, ma era stata aperta dall'interno, al momento in cui il ladro, o i ladri erano usciti sulla strada, dopo aver fatto il colpo. Questa constatazione faceva pensare che qualcuno si fosse abilmente nascosto nell'interno del laboratorio durante il giorno, con l'intenzione di compiere il furto con il favore della notte.

Il fermo di un garzone

A questo proposito sarà bene tener presente che, con tutta probabilità, i malviventi pensavano di volgere le loro cure più ai cassetti dello studio del Necco, situato al pianterreno, che non all'alloggio, e solo la fortuita circostanza creatasi con l'uscita della famigliuola, deve aver suggerito ai ladri di salire in cerca di bottino anche al piano superiore. A determinare i ladri nella scelta del giorno, e forse stato il fatto che il Necco aveva ritirato nella mattinata una discreta somma di denaro da alcuni clienti. Questo particolare, venuto a conoscenza di coloro che avevano avvicinato l'industriale, doveva essere pure arrivato alle orecchie dei ladri che da tempo stavano meditando l'impresa e il doveva aver spinti ad agire immediatamente.

Anche per il furto subito circa un anno addietro dal Necco, ed al quale si è accennato, si era verificato questo fatto, degli incassi fatti il giorno immediatamente precedente alla notte del furto. Ambedue le volte però i ladri erano stati sfortunati, poichè il Necco aveva nella stessa giornata usato le somme incassate per alcuni pagamenti, sottraendole così dalle mani dei ladri.

Le indagini della Polizia, dopo questi accertamenti, pare siano avviate sulla buona strada, ed intanto è stato operato un fermo, nella persona di un garzone del Necco, che, anche per i suoi poco chiari precedenti, pare possa essere, se non l'autore del furto, un complice dei ladri.

Nell'Associazione degli ex-bersaglieri

La sezione torinese dell'Associazione ex-bersaglieri comunica:

«Il Commissario Reggente la sezione Alessandro Lamarmora di Torino, rivolge caldo appello al cameratismo e alla solidarietà di tutti i bersaglieri, soci e non soci esistenti a Torino, perchè vogliano presentarsi alla sede provvisoria della sezione, via S. Francesco da Paola 21, per ricevere importanti comunicazioni, di loro interesse.

«La sede è aperta tutte le sere, sino a sabato, dalle ore 20,30 alle 23,30; e coloro che non potessero trovarsi di sera, possono in qualunque ora del giorno presentarsi allo studio del commissario cav. Moncalvo, via Pietro Micca, 9».

Note spicciole

Alla Federazione dei Commercianti. — Stasera alle 21,30 il comm. prof. dott. Francesco Abba, terrà ai «Corsi integrativi d'istruzione professionale per i commercianti» la sua prima lezione sul tema: «Insidie e difese naturali contro le malattie infettive».

M.O.A.T. - 2.a Gruppo Fassi - 4.a Batteria «Aldo Campiglio». — Questa sera, ore 21, in corso Oporto 2, Istituto Sommeiller, adunata di tutta la batteria in divisa per rinnovo e distribuzione oggetti vestiario.

1.o Battaglione CC. NN. Giovani - 3.a Compagnia. — Questa sera, giovedì, alle 21, adunata nei soliti locali della scuola V. Troya, via Principe Amedeo, di tutti i signori ufficiali, capi squadra e Camicie Nere per controllo tesseramento al P. N. F.

1.o Battaglione CC. NN. Giovani - 1.a Compagnia, Plotone comando. — Adunata di tutti i graduati e Camicie Nere dipendenti per questa sera alle ore 21, nei locali della scuola Vincenzo Troya.

M.V.S.N. 2.a Gruppo Art. C. A. «G. Paolo». XI Batteria C. A. — Tutti i dipendenti dall'XI Batteria C. A., si troveranno questa sera alle 21 in via Bogino, 6, per comunicazioni.

Stato Civile di Torino

11 marzo 1931.

NASCITE N. 39: maschi 20, femmine 19.

MORTI N. 38. — Boggio Irene fu Vincenzo, d'anni 49, di Rubiana, casalinga, via S. Quintino, 34 — Tamagno Severino di Giovanni, di mesi 6, di Torino, via Don Bosco, 18 — Giribaldi Annunziata fu Federico, d'anni 79, di Garessio, casalinga, via delle Rosine, 10 — Balice Michele fu Nunzio, id. 70, di Minervino Murge, fornaio, via Leyni, 60 — Pautasso Giuseppe, id. 83, di Torino, meccanico, via Catania, 5 — Tomarchio Sebastiano fu Domenico, id. 78, di Catania, carpentiere, piazza Vittorio Veneto, 10 — Guala Giov. Battista fu Giovanni, id. 54, di Trivero, agricoltore, corso Vinzaglio, 50 — Burzio Anna ved. Rosso, id. 80, di Torino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 17 — Broggino Caterina ved. Rejnaudi, id. 74, di Grugliasco, casalinga, via Rossana, 22 — Casarotti Giuseppe fu Giacomo, id. 80, di Villafranca d'Asti, pensionato, via Morosini, 107 — Forporato Luigi fu Vittorio, id. 78, di Volvera, pensionato, via Vanchiglia, 3 — Giorchino Domenica m. Riccardi, id. 73, di S. Germano Vercellese, casalinga, via Saluzzo, 37 — Pagliero Ferdinanda ved. Fantino, id. 80, di Piobesi, casalinga, piazza Galileo Ferrari, 1 — Fassino Domenica ved. Tavallino, id. 76, di Torino, casalinga, corso Francia, 270 — Serafino Maria Margherita fu Luigi, id. 74, di Torino, casalinga, via Chiusella, 18 — Boggio Eugenia ved. Gribaudi, id. 68, di Torino, portinaia, corso Regina Margherita, 148 — Provaglio Bruno di Bortolo, id. 20, di Castenedolo, allievo ufficiale — Bosonin Giuseppina m. Ghisoni, id. 34, di Donnaz, casalinga — Vassallo Giuseppina ved. Ceria, id. 65, di Torino, operaia — Suesti Carlo di Dino, di mesi 10, di La Chesnay (Francia) — Bonifetto Domenico fu Agostino, d'anni 84, di Nona di Pianezza, capo cantoniere — Frigo Emilia suor Dominiana, id. 53, di Sarego, religiosa — Casco Giuseppe, id. 79, di Salbertrand, pensionato.

Nati morti 3: a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible]; non residenti in questo Comune 3.

Bollettino demografico

11 Marzo 1931	
NASCITE	38
MORTI	38

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible] — «Seguendo la cronaca» [illegible]

Seguendo la Cronaca

LUCIA VIGHETTO

Casa di fiducia specializzata nella Applicazione Tinture, Cataplasma Henné, Postiches d'Arte, Ondulazioni, Manicure. Via Garibaldi 8 (Ammezzati).

DUE GRANDI ASTE ALLE ORE 17 E ALLE ORE 21

verranno bandite oggi nella Galleria C. Codebò e C.ª, via Po 4. Il successo di questa eccezionale vendita all'asta di

TAPPETI PERSIANI

e le numerose richieste di vendite serali, hanno indotto le Direzioni della Sala d'Arte Guglielmi e della Galleria C. Codebò e C.ª, riunite per l'occasione, ad aderire, nell'intento di facilitare gli acquirenti occupati durante il giorno e di sollecitare lo smaltimento di questa formidabile raccolta. Si tratta infatti di tappeti persiani, cinesi e turchi, delle migliori qualità ed in perfetto stato, assortiti in ogni misura, colore e disegno. Le vantaggiose possibilità di acquisto e le serie garanzie date dalle Direzioni delle due Gallerie riunite, hanno convinto anche gli increduli della rarissima occasione che viene oggi presentata.

AVIGDOR
Il nuovo indirizzo:
Via San Francesco d'Assisi
angolo via Monte di Pietà

La centenaria supremazia nei *tappeti, velluti, damaschi, lampassi, tenderie, mezzari, cretonnes, ecc. ecc.*
Il negozio più moderno di Torino.
Osservatene le vetrine: visitatelo!
Vi troverete ogni soddisfazione: per la qualità delle merci, per i prezzi.

Tappezzerie in carta

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mar. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-980. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

MOBILI — Via Mazzini, 44
Coniugi Pagella - Telefono 44-596.
A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

PESCHERIE DI GUASCOGNA
5, via Palazzo Città, vic. P. Castello, continua la vendita dei suoi prodotti a L. 2,50 - 5 - 6 al Kg., ed in più.

POLTRONA SARDI
in cuoio e stoffa. Tipi trasformabili a letto. Via Sant'Anselmo 18.

MOBILI LUSSO COMUNI
Fabbricazione propria: garanzia, facilitazioni, Corso Regina Margherita, 87.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 20,30 (Compagnia De Sanctis): «Campo di Maggio» di G. Forzano (novità).
ALFIERI (Gruppo artistico Tatiana Pavlova). — Ore 21: «Anime imprigionate» di F. Camozzini.
CARIGNANO (Comp. Siciliana A. Musco). — Ore 21: «San Giovanni decollato» di N. Martoglio.
BALBO (Comp. drammatica G. Tempesti). — Ore 21: «Sly» di G. Forzano.
ROSSINI (Comp. Stabile di M. Casaleggio). — Ore 21: «L'ro d'ij canavsan» di Ripp e Del Arsi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ogni risponde lo...».
CHIARELLA: 21: Mistinguett: «C'est Paris».
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 23: Dancing.
GARDEN: 16: Thè; 23: Veglia Acc. Albertina.
GAY: 17-19,30: Thè; 21: Lauraendi Medicina. Grande orchestra. Cantanti jazz negri.

I divertimenti

MISTINGUETT al CHIARELLA si moltiplica e si rinnova

Di sera in sera questa meravigliosa attrice si rivela al pubblico sotto tutti i suoi aspetti e 3o delizia con una infinità di variazioni gustosissime. *C'est Paris*, spettacolo di grazia e di brio, si snoda tutto sotto la guida di Mistinguett nel modo più divertente, vagabondando da palcoscenico a platea e nelle più inaspettate improvvisazioni. Applausi e risate sono l'accompagnamento... musicale del pubblico. Sono in preparazione delle sorprese.

Prenotate i posti per stasera.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6). Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 1, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Programma Cines-Pittaluga: «Terra madre» e «Rivista N. 6». Successo.
VITTORIA: «Lotta d'aquile» con Hugh Sinclair e Helen Chandler. Successo.
ROYAL: «Giustizia dei ghiacci».
ITALA: «Caccia ai milioni», L. Albertini.
SPLENDOR: «Cadavere vivente», Jacobini.
IDEAL (P. Statuto): «L'incrociatore Lafayette» (Billie Dove) e cartoni animati.
ALPI: «Il bacio», Greta Garbo, C. Nagel.
BORSA: «Lo storico atlantico». L'epica trasvolata del 1931. Ultimo giorno.
SAVOIA: «I cavalieri della montagna».
AMBROSIO: «Redenzione», Gilbert, Adorée.

SALONE GHERSI
Il vibrante successo che ottiene
«TERRA MADRE»
conferma una superba vittoria d'arte e prepara alla cinematografia italiana, attraverso la *Cines-Pittaluga*, nuove e più significative vittorie.

CINEMA AMBROSIO
JOHN GILBERT — RENEE ADOREE
in «REDENZIONE»
In preparazione: «*Montecarlo*».

GRETA GARBO al CINEALPI
trionfa sempre nel *Bacio*. Seguono i divertenti cartoni *Meo-Meo marinaio*.

«L'incrociatore Lafayette»
un magnifico dramma d'amore nella perfetta interpretazione di *Billie Dove*. *All'Ideal (P. Statuto)*.

TEATRO VITTORIO EMANUELE
Film: «Il nuovo amore» e arte varia.

CINEPALAZZO
GLORIA SWANSON *meravigliosa nel capolavoro* «L'intrusa». Sabato 14 1ª rappresentazione in Italia di: «IL GRANDE SENTIERO», l'opera *stratordinaria* «Fox» del 1931.

E. I. A. R. - Radio-Torino
Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 17,50; 20,15: Giornale radio. — 11,15: Segnalazioni di primi prezzi alla Borsa. — 11,15: Musica varia. — 13: Trasmissione di dischi. — 13,45: Quotazioni di chiusura alla Borsa di Genova. — 13,50: Quotazioni di chiusura alla Borsa di Milano. — 14: Quotazioni di chiusura alla Borsa di Torino. — 16,35: Giornalino radio giornalino di Spumettino. — 17: Musica riprodotta.

Ore 19,30: Dopolavoro. Comunicazioni della R. Soc. Geografica. — 19,35: Musica varia. — 20,30: Musica varia. — 20,55: Trasmissione di opera. — «Sigfrido». — Nel primo intervallo: Lucio Ridenti: «L'argomento tirato per il collo». Negli altri intervalli: Notiziario letterario e giornale radio.

A.L.F.A. — Domenica prossima, gita sociale al Truc Giuliassera (m. 1382) nella Valle di Susa. Iscrizioni in sede, via Bogino, 17, venerdì sera.

ULTIME NOTIZIE

L'INDIA

Vive proteste e discussioni dopo la mossa di Baldwin

« Un'arma meravigliosa » nelle mani del Congresso indiano

Londra, 11 notte.

Gli sforzi che fa oggi il « Times » per porre un riparo ai disastrosi effetti causati dalla mozione conservatrice sulla politica indiana sono realmente commoventi. Il giornale riconosce che la mozione conservatrice ha avuto « deplorevoli conseguenze in India » e che se in realtà intendesse asserire ciò che si è creduto potervi leggere ieri, il Paese sarebbe posto di fronte ad un completo capovolgimento della politica seguita fin qui dal Partito conservatore. Esso sarebbe anzi di fronte a una crisi non solo nell'ambito della politica interna ma in quella dell'Impero.

Recriminazioni e polemiche

Di fronte a questo pericolo e ancora più di fronte alle « deplorevoli conseguenze » suscitate dalla mozione conservatrice nell'India, il « Times » fa oggi sforzi quasi sovrumani per persuadere i suoi lettori che hanno avuto torto dal primo all'ultimo tutti i commentatori di ieri, inclusi quelli del « Daily Telegraph » e della « Morning Post », e che in realtà Baldwin non ha voluto dire altro che questo: il Partito è pronto come sempre a intervenire alla Conferenza della Tavola Rotonda, ma non alla particolare Conferenza in India che il Governo intenderebbe radunare entro le prossime settimane. A vero dire la mozione parlava di un ostracismo conservatore verso « qualsiasi ulteriore Conferenza della Tavola Rotonda da tenersi in India! », non parlando affatto nè di particolare Conferenza nè di una quasi immediata convocazione di essa. La « Morning Post », che ieri si rallegrava col « Daily Telegraph » dell'energico e sensazionale colpo dato da Baldwin al timone della politica indiana del Partito conservatore, oggi si ravvede e indora l'amara pillola della delusione dicendo che la colpa è tutta dei compilatori della mozione.

« La fraseologia grossolana della mozione — affermava stamane il collaboratore politico dell'organo conservatore — non è scusabile. Essa doveva inevitabilmente creare malintesi ». In fondo, secondo la « Morning Post », il Partito conservatore non è affatto avverso a una nuova Conferenza indiana, ma ritiene che il momento attuale non sia appropriato e che il Partito non possa prendere parte ad una Conferenza in Inghilterra o in India fino a tanto che le questioni lasciate in sospeso dalla Conferenza londinese non siano state esaminate e chiarite.

Il brusco ritorno al buon senso da parte di questi grandi organi del conservatorismo suscita le più ironiche puntate polemiche nel campo avverso e innanzitutto in quello di Rothermere e Beaverbrook, e le rettifiche ufficiali all'interpretazione della mozione scatenano qui niente altro che omeriche risate. Il « Daily Express », nella sua edizione vespertina, afferma che « se la mozione del Comitato degli affari indiani del Partito conservatore creava ieri una sensazione, il tentativo di spiegazioni ne suscita oggi una ancora maggiore ».

Per il *Daily Mail* la decisione di Baldwin di boicottare la Conferenza non è altro che un tardivo e vano riconoscimento del semplice fatto che l'intero Partito è indignato della politica disfattista di lord Irwin. Su questo punto il *Daily Mail* non si distingue dai suoi confratelli. La *Morning Post* editorialmente sosteneva però stamane che « Baldwin interpretava esattamente l'opinione nazionale quando rifiutava di partecipare ad un'altra conferenza della Tavola Rotonda ». Per la *Morning Post* il conservatorismo non ha ancora dimenticato « il tradimento dei lealisti in Irlanda ».

In sostanza oggi la sola salvaguardia che conti è la realtà del potere, e la gran massa dell'opinione conservatrice è solidamente unita contro una resa del potere in India. E' proprio ciò che esaserisce oggi Gandhi al Congresso; ed il corrispondente da Nuova Delhi del *Times* telegrafa che l'azione precipitata di Baldwin « ha posto una meravigliosa arma nelle mani del Congresso. Da mesi e mesi in qua — riferisce il corrispondente — i *leaders* nazionalisti hanno persuaso i loro seguaci della insincerità del popolo britannico. Ora essi sono posti in grado di additare al popolo la cinica dichiarazione secondo la quale il Partito conservatore ha raggiunto la sua decisione di ieri l'altro prima della conclusione delle trattative fra Irwin e Gandhi. Con tutta ragione, i *leaders* nazionalisti saranno ora in grado di domandare: chi sono gli avversari della cooperazione, il congresso o i conservatori? E' triste pensare — dice concludendo il corrispondente — che le persone di ordinaria mentalità e possedenti elementari cognizioni sulla situazione indiana, possano immaginare di aiutare la causa della pace ripudiando rumorosamente sia l'accordo appena firmato, sia l'uomo che ha fatto tanto per renderlo possibile. Il gruppo dei membri europei all'assemblea legislativa indiana è pure in orgasmo e disapprova l'atteggiamento di Baldwin che gli appare destinato ad esercitare i più disgraziati effetti sulla credenza indiana nella buona fede britannica ».

Dichiarazioni di Gandhi

Simsera intanto la *Reuter* apprende che Gandhi in un discorso pronunziato oggi ad Amedabhad ha dichiarato di non essere affatto sorpreso dalla nuova posizione del Partito conservatore. « Il Congresso — ha detto Gandhi — è impegnato ad ottenere la completa indipendenza al più presto possibile. I timori conservatori in fatto di salvaguardia sono giustificati, poichè il Congresso respingerà quelle salvaguardie che non gli appariranno introdotte nel solo interesse dell'India. Le salvaguardie adottate dalla Conferenza di Londra non sono certamente avanzate nell'interesse di questo Paese. Se il Congresso sarà rappresentato alla prossima Conferenza della Tavola Rotonda esso vi entrerà per porre tutte le carte in tavola. Per questo mi rallegro della dichiarazione di Baldwin poichè essa permetterà al Congresso di comprendere ed apprezzare le forze che potranno essere mobilitate contro di esso ».

B. P.

L'accordo navale

Un messaggio di MacDonald

Londra, 11 notte.

Il Primo Ministro MacDonald ha dato all'Agenzia *Reuter* il seguente messaggio relativo all'accordo navale italo-franco-inglese:

« L'accordo navale è un avvenimento dei più lieti e conduce a termini soddisfacenti il compito della Conferenza navale di Londra. E' una bellissima opera di cooperazione internazionale, e forse il suo maggiore valore non consiste nelle cifre e nei programmi delle forze navali, ma negli effetti politici che devono seguire una così splendida dimostrazione di buona volontà e di mutua pazienza. Nel termine di 24 ore dalla conclusione dell'accordo, l'Europa intera ne risente l'influenza pacificatrice. Esso inoltre è un buon presagio per la Conferenza del disarmo per l'anno prossimo. Se le Nazioni che devono incontrarsi affronteranno la loro responsabilità con lo stesso coraggio con il quale la Francia e l'Italia hanno affrontato la loro, la detta Conferenza sarà una pietra miliare delle più significative negli annali del mondo ».

Vivaci incidenti al processo per le giornate della Cajenna

Parigi, 11 notte.

Alla 3.a udienza del processo per gli ammutinamenti di Cajenna, a Nantes, sono stati chiamati i testimoni concernenti l'assassinio di Bourgarel. Viene sentita dapprima Alessandrina Douard, la quale dichiara di avere udito la folla che penetrava in casa sua. Gli ammutinati le dissero: « Consegnateci Bourgarel ». E siccome essa rispondeva loro che non era in casa sua, sentì Giuseppina Lamet dire: « Allora ammazzate la signora Alessandrina ». Nel frattempo Bourgarel era scappato dal granaio e allora si udì Mustafà gridare: « Eccolo! ».

Ma Mustafà e Giuseppina Lamet interrompono la teste, negando energicamente, e l'avv. Valensi fa notare che la testimone è poco attendibile. Essa aveva infatti dapprima accusato due persone che hanno beneficiato di un non luogo a procedere. Il Procuratore rileva che questo non luogo è stato rilasciato non perchè s'imponesse assolutamente, ma perchè si è tenuto a far beneficiare gli accusati del dubbio giuridico. Si odono poi altri testimoni e si leggono lettere che non recano nessun fatto nuovo.

Durante la sospensione dell'udienza, si apprende ufficiosamente che l'ex-sottosegretario di Stato Lautier e la vedova dell'ex-deputato Galmot verranno a deporre nella prossima settimana, e l'ex-sindaco di Cajenna, signor Gober, venerdì o sabato.

Alla ripresa dell'udienza viene interrogato l'incolpato Iqui, che è sordo. Il Presidente deve gridare per farsi udire e l'accusato risponde con voce stentorea. E' al mercato che egli ha appreso la morte di Galmot. Egli dichiara di essere innocente e a tutte le contestazioni risponde con queste parole: « La vita è strana », che è si può dire la sua divisa. Si ode poi l'aiutante capo di Cajenna, Ignanese, il quale ha proceduto alle constatazioni del saccheggio della casa del dott. Jean. Eugenio Honorien, di 45 anni, è professore al liceo di Fort de France ed è genero del dottor Jean. Egli ha visto Iqui sul balcone dell'appartamento del suocero mentre stava gettando i mobili in strada.

— Ero malato, ero a letto; tagliatemi pure la testa, ma io non ero là... — dice Iqui che, per quanto sordo, questa volta ha udito.

L'avv. Monnerville fa notare che il teste ha denunciato una quantità di incolpati soltanto diciotto mesi dopo avvenuti i fatti. Egli afferma che il teste non ha riferito che delle voci che correvano. Ma il teste invece conferma di aver visto gli individui che aspettavano Servais all'uscita dalla Tesoreria e che fra questi vi era Iqui. L'avv. Monnerville contesta le dichiarazioni del prof. Honorien. Questi ribatte energicamente e fa notare all'avv. Monnerville che grazie al dottor Jean egli ha potuto avere una borsa di studio alla Gujana. L'avvocato lo riconosce e rende omaggio alla memoria del dottor Jean.

Si ode ora la signorina Maddalena Meja, che fa una relazione particolareggiata del saccheggio della casa del dottor Jean.

L'udienza è di nuovo sospesa prima di udire la deposizione della signorina Lussette, cugina del prof. Honorien. Essa depone di avere udito dire che Iqui aveva dichiarato « che si andava a regolare al dottor Jean il suo bravo conto ». Si passa poi alla lettura di testimonianze schiaccianti per lui. L'udienza termina dopo la lettura della descrizione del saccheggio della casa del dottor Jean.

Gli scandali di New York

Il terrore della popolazione femminile per l'azione contro « l'immoralità » e i sensazionali risultati di una inchiesta

Parigi, 11 notte.

La *Chicago Tribune* annunzia che l'inchiesta della Polizia di New York sul famoso affare delle giovinette compromesse da una banda potente, poi rimesse all'arbitrio della Polizia e di magistrati complici, percosse e minacciate di scandali se non versavano del danaro e finalmente inviate in Case di correzione, ha avuto un risultato sensazionale.

La signora Caterina Parker Clivette, presidentessa della Società protettrice delle donne ingiustamente condannate, ha, infatti, dichiarato pubblicamente che circa un migliaio di giovinette (e questa cifra non è che una debole stima, inferiore di gran lunga alla realtà), di cui alcune appartengono alle più alte classi sociali, sono colpite da panico a tal punto che vivono nascoste in casa loro e non osano più uscire per il timore di subire la sorte di Lilian Gordon, la donna trovata strangolata in un parco di New York per aver voluto « parlare » sugli scandali in questione.

« Le giovinette — ha affermato la signora Clivette — sono vittime degli affiliati della banda, nonchè dei poliziotti e dei magistrati complici. Esse sono impaurite all'idea di raccontare la loro tragica storia alla Commissione all'uopo istituita e si sono barricate in casa, non sapendo ove trovare aiuto contro l'organizzazione che ha rovinato centinaia di donne innocenti. Numerose giovinette vorrebbero deporre davanti alla Commissione, ma la sorte terribile e la tortura subita dalla signora Gordon le ha colpite di terrore. Esse temono alla loro volta la vendetta di quella banda organizzata ».

La signora Clivette cita l'esempio di una giovinetta appartenente a una famiglia notissima che soffrì « una vera tortura mentale » e alla quale vennero truffati in tal modo circa 2.000.000 di franchi. Ingiustamente compromessa, essa era stata arrestata per tre volte. Al terzo arresto la giovinetta si avvelenò nella sua cella, e fu vero miracolo se la si potè salvare.

Il cadavere di una giovane donna rinchiuso dentro una valigia

La macabra scoperta e le prime indagini

Vienna, 11 notte.

Alla stazione di Szolnok, la cittadina assurta a una certa notorietà per i processi contro le avvelenatrici del Tibisco, stamane è stata rinvenuta in un treno locale proveniente da Hatvan, dal quale erano già scesi tutti i viaggiatori, una pesantissima valigia in fibra che i ferrovieri hanno portato negli uffici del capo stazione. Siccome dalla valigia venivano fuori gocce di sangue, il capostazione ha avvertito la polizia, che ha proceduto all'apertura del misterioso collo, scoprendovi un corpo femminile, completamente nudo. La povera vittima appare giovanissima, all'incirca di venti anni e probabilmente di buona condizione sociale. La natura della morte non ha potuto essere accertata subito, giacchè il corpo non presenta lesioni esterne e i periti medici mentre avanzano l'ipotesi di un delitto sessuale, dichiarano che il decesso deve essere avvenuto nel corso della notte. Con molta probabilità la vittima deve essere stata strangolata. Il sangue che, venendo fuori dalla valigia, ha indotto la polizia ad aprirla, colava dal naso e dalla bocca dell'infelice.

Le prime indagini hanno permesso di sapere quanto segue. Stamane, alla stazione di Hatvan, che era ancora immersa nella oscurità più assoluta, si è presentato un individuo il quale, salito su uno scompartimento di terza classe con la macabra valigia, le cui dimensioni sono di 70 per 40 centim., ha pregato un viaggiatore di aiutarlo a metterla a posto, tanto essa pesava. Il viaggiatore in aiutarlo, dopo di che l'altro si è allontanato nel buio. Sembra che poi sia sceso dal treno anche il viaggiatore che aveva prestato aiuto. La polizia però ha una descrizione molto netta dei connotati dell'uno e dell'altro. Non è da escludere l'ipotesi che il delitto sia stato commesso non ad Hatvan, bensì a Budapest e che l'autore abbia depositato la valigia nel treno Hatvan-Szolnok solo per far perdere le tracce.

Il dramma di Lilac la rossa

Una nuova fase del processo

New York, 11 notte.

L'ultimo atto dello straordinario affare del pittore Marchand sta svolgendosi attualmente a Buffalo, davanti al Tribunale, che, nei giorni scorsi assolse Lilac la rossa, e sta procedendo attualmente a giudicare la vecchia indiana che, per istigazione della Lilac uccise la signora Marchand.

Si ricorda in quali condizioni la moglie del pittore parigino Marchand, stabilito in America, venne selvaggiamente assassinata nel suo appartamento di Buffalo. I sospetti caddero immediatamente su una giovane indiana di venti anni, figlia di un ex-capo di tribù, i cui ultimi discendenti sono attualmente concentrati in una « riserva » vicino a Buffalo. Lilac la rossa, pazzamente innamorata del pittore, aveva indubbiamente voluto sbarazzarsi della rivale, ma era rimasto misterioso il compito esatto avuto nella faccenda dalla sua vecchia compagna, Nancy Bowen, di 66 anni. Senonchè ieri la Bowen, dopo lunghi mesi di mutismo, ha fatto completa confessione.

Secondo le dichiarazioni del pittore, citato come testimone, e la confessione di ieri della vecchia, le cose si sarebbero svolte nel modo seguente:

Il Marchand, specializzatosi in pitture della vita indiana, aveva notato la bella e selvaggia Lilac, della quale voleva servirsi come modello. Ma per vincere gli scrupoli della giovane pellerossa e per indurla a posare davanti a lui senza veli, egli finse di condividere la passione che Lilac nutriva per lui. La signora Marchand, essa pure artista, comprendendo la situazione, chiuse gli occhi. In lei non vi era la menoma gelosia, nè si rese conto dell'odio che aveva ispirato a Lilac. Questa indifferenza portò al colmo il furore della giovane selvaggia.

« E' una strega — spiegò Lilac alla vecchia nutrice. — Ha gettato uno scongiuro sulla nostra tribù. Per rompere la mala sorte, bisogna ammazzarla ».

Fu così che la signora Marchand accolse un giorno nella sua villa le due indiane, mentre il marito era assente. Nel salotto l'alto-parlante della radio trasmetteva i suoi suoni misteriosi.

— Te l'avevo detto che era una strega! — disse Lilac la rossa alla sua nutrice. Per questa non occorreva di più: brandì l'accetta che teneva nascosta sotto gli abiti e vibrò colpi furiosi alla disgraziata signora Marchand, sul cui cadavere si accanì in modo selvaggio.

Ma il sogno della giovane pellerossa non si realizzerà. Se la giustizia dei bianchi l'ha risparmiata, la lisi avrà fra qualche mese ragione di lei. E questo sarà l'epilogo della storia di Lilac la rossa.

I fatti di Jaca

Cinque condanne a morte richieste dal Pubblico Ministero

Saragozza, 11, notte.

La piccola città di Huesca, con la sua severa cattedrale gotica e il suo aspetto medioevale, è oggetto di tutto l'interesse della Spagna da venerdì scorso e cioè da quando si è iniziato il processo alla Corte Marziale contro gli ufficiali e soldati dell'Esercito implicati nella sollevazione del dicembre a Jaca. Il Pubblico Ministero ha chiesto la pena di morte per cinque degli accusati e il carcere a vita per numerosi altri. Quattro accusati, rifugiatisi in Francia, sono giudicati in contumacia.

(Radio Stefani).

Tre arresti al confine goriziano

per un tentato espatrio clandestino

Gorizia, 11, notte.

I militi confinari della 62.a Legione Isonzo, hanno arrestato tali Giovanni Rebulla, di 30 anni, da Prosecco, e Francesca Cluk, di 22 anni, da Logo d'Istria, perchè sorpresi in zona di confine in attitudine sospetta. I due arrestati hanno affermato a loro discolpa di trovarsi colà per vendere dei libri. Successive indagini hanno messo in rilievo che il Rebulla, ex-impiegato presso un Comune della provincia di Trieste e licenziato, era colpito da mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Trieste, perchè resosi responsabile di parecchie appropriazioni indebite per oltre seimila lire, nonchè di falso in atto pubblico. Egli perciò fu trattenuto in arresto. Il Rebulla, col favoreggiamento di certo Francesco Sluga, da Trieste, ex-segretario comunale di Sesoncco, e con la complicità della Francesca Cluk, si era recato verso la frontiera, allo scopo di varcare clandestinamente il confine. Lo Sluga e la Cluk, tradotti alla nostra Questura, furono sottoposti ad interrogatorio e quindi denunciati alle competenti autorità, per favoreggiamento.

SPORT

La bella difesa di Merlo Preciso di fronte a Logan

Barcellona, 11 notte.

Il campione d'Italia dei pesi mediomassimi ha combattuto la sua prima battaglia in Spagna: ne è uscito battuto, ma con tutti gli onori. Per questo esordio in terra iberica, Merlo ha forse eccessivamente osato, accettando come avversario un uomo che possiamo qualificare come uno dei più terribili picchiatori del mondo nel suo peso.

Merlo, che durante tutte le dieci riprese ha dimostrato un coraggio leonino, non ha demeritato nei confronti del suo rivale. Colto di sorpresa alla metà del primo « round » da un sinistro al fegato del filippino, colpo che avrebbe messo fuori combattimento moltissimi altri atleti anche fra i più famosi, si rialzò al 7.0, risentendo ancora l'effetto della mazzata e, senza retrocedere un passo, facendo bellamente fronte agli attacchi impetuosi dell'avversario, riuscì a terminare la ripresa.

Pochi fra i presenti credevano che il nostro meraviglioso atleta potesse terminare il combattimento. La seconda ripresa, terminata con un leggero vantaggio di Logan, ha permesso a Merlo di rimettersi e durante la terza e la quarta, con belle serie di corpo a corpo, l'italiano, che col suo coraggio ha mandato in visibilio il pubblico, è riuscito a terminare la ripresa in vantaggio. Anche durante il quinto « round » con « swing » destro e con corti uno-due, il campione d'Italia riesce ad aggiudicarsi la ripresa. Quella successiva, che abbiamo visto equilibrata, è stata caratterizzata dal continuo susseguirsi del corpo a corpo nei quali Merlo ha dominato. La sesta, settima e ottava ripresa hanno visto la superiorità del filippino, che è riuscito a mantenere il combattimento a distanza. La superiorità del Logan si manifesta, non ostante Merlo metta nel combattimento ogni riposta energia e un coraggio magnifico.

La penultima ripresa, che ha visto altre fasi drammatiche, ha registrato un altro K. d. di Merlo, che è ritornato al tappeto per due secondi, nuovamente colpito da un sinistro al fegato. L'ultimo round è stato caratterizzato dalla superiorità netta del filippino che con un « uno-due » è riuscito a disunire l'azione dell'italiano, che ha terminato stanco.

Gli applausi all'indirizzo di Merlo sono stati — come abbiamo detto — calorosi. Per la cronaca diremo che al termine del 9.o round, Logan, che evidentemente non aveva inteso il colpo di *gong*, ha colpito ripetutamente il nostro campione, scorrettezza che su un *ring* meno amico gli sarebbe costata la vittoria.

L'attesa per questo combattimento era vivissima e i pronostici dell'ultima ora favorivano nettamente il filippino, che è qui considerato un vero demolitore di uomini. Merlo, osservato in allenamento lunedì, aveva lasciato una eccellente impressione. Il suo titolo di campione d'Italia era per il pubblico una garanzia, ma nonostante ciò Logan è salito sul ring nettamente favorito. In questi ultimi tempi era stato difficile trovare un avversario che fosse disposto ad incrociare con lui i guanti.

Merlo Preciso si è invece arrischiato nell'impresa, e nonostante i suoi soli venti combattimenti, ha accettato la battaglia che lo impegnava contro il filippino, giovane di età ma anziano di carriera e con una esperienza che la ottantina di *match*s fin qui disputati, gli hanno conferito. Logan possiede un *record* che senza tema di cadere in esagerazione possiamo qualificare *record* dei *records*: 85 combattimenti dei quali 81 vinti, 3 nulli e uno solamente perso per squalifica, quando il suo avversario era già stato a terra tre volte nel corso di 6 *rounds*; e ben 73 di queste vittorie sono state conseguite prima del limite.

Il filippino è stato in questi ultimi sette mesi lontano dal ring in seguito ad un infortunio che gli toccò a Valenza. In un « match » con l'ex-campione di Spagna dei medio massimi Antonio Gabiola, questi a causa della commozione provocata dai tremendi colpi ricevuti, moriva due giorni dopo il combattimento. La cosa impressionò Logan in tal modo da manifestare pubblicamente la sua intenzione di abbandonare lo sport preferito. La promessa ebbe vita solamente pochi mesi, poichè la nostalgia del ring lo indusse a ricalzare i guanti di combattimento. E' da notarsi però che durante questo periodo il filippino, non si è mai allontanato dalla palestra, e stasera si è presentato in pubblico in forma meravigliosa.

Il teatro Olimpia era gremito di sei o settemila persone. Ecco i risultati degli incontri preliminari:

Mico batte Merini ai punti; Barbotoux batte il negro Curumeau ai punti; Logan (Kg. 75) batte Mario Preciso (Kg. 77.500) ai punti.

Teatri - Concerti - Radio

All'Alfieri: *Anime imprigionate*, di Ferruccio Camozzini.

Vera Vasiliev vive con un marito brutale e crapulone, un contadino delle sue terre ch'ella ha sposato per un senso di umanitarismo oltrechè per amore, con lo scopo di trarlo da una misera condizione alla luce dell'intelligenza e della felicità. Ma Sergio la compensa male; ed anzi va assai più in là: si accorda con il ricco Stefano Benatu, innamorato di Vera, e gli cede la moglie in cambio di una brillante posizione negli affari. La nuova, infame situazione è imposta a Vera: ella sarà l'amante e Sergio il socio di Benatu. Se ella non acconsentisse le verrebbe tolta la bimba, da lei amata sopra ogni cosa al mondo. Vera china il capo e si rassegna; immenso è il suo sacrificio, ma lo affronta, con l'anima in pianto, pur di non perdere la piccina. Vera, Sergio e Stefano partono dunque per Berlino. La loro è una vita apparentemente brillante: corre il denaro; ma il lusso, la mondanità, i divertimenti non riescono a sostituire la pace e la letizia. E nel profondo è una miseria indicibile: sofferenza, disgusto, desolazione. La bimba è ora in collegio a Londra. Ed ecco, anche gli affari di Benatu incominciano ad andar male; egli si trova d'un tratto sull'orlo del fallimento. E Vera è disposta per denaro, per far denaro e salvargli la posizione, a darsi a un altro, ad un banchiere che la perseguita con le sue ardenti dichiarazioni. Questo è disposta a fare Vera, e non perchè ami Benatu, ma perchè ne è la schiava; Benatu è il padrone, di lei e di Sergio, il dondino, li tiene a suo capriccio: la degradazione di quella sciagurata coppia è immensa. Mentre gli eventi si incupiscono, così, sempre di più, giunge la notizia che la piccina, la bimba lontana è morta. E' la catastrofe. La cosa è per il momento celata a Vera. Ma chi ne riceve un'impressione indicibile è Sergio. Egli amava la sua creatura; l'unico sentimento che gli restasse era quello di padre. Ora, così crudelmente colpito, sente nascere in sè qualcosa di tormentoso e di puro. E' la redenzione: è il senso del peccato e dell'ignominia nella quale vive, è l'aspirazione a un affetto, a una tenerezza che lo riscatti e lo consoli. No, egli non continuerà quella vita orribile, colma di brutture; egli abbandonerà Benatu, se ne andrà lontano con la moglie ch'egli non aveva ancora compreso, e che ora vorrebbe rifare sua, esclusivamente sua, e cercherà quella bontà e quella bellezza che finora ha misconosciute. Ma il passato è greve e non si può cancellare; tra lui e Vera v'è un abisso, come tra Vera e Benatu. E quando la povera donna viene a scoprire la morte della figlia, tutto è finito veramente: il sogno, la speranza di lei sono state spezzate — sola ella vuole ora rimanere, con il fantasma della figlia che le appare e la sfugge, con il disperato ricordo della bimba per la quale aveva gettato ogni bene e data l'anima in altrui balìa, in prigionia infame. Questo nuovo dramma di Ferruccio Camozzini, recitato iersera con grande cura dal Gruppo Artistico Tatiana Pavlova innanzi a un pubblico numerosissimo, è stato applaudito al primo e al secondo atto; al secondo atto e al terzo l'autore è stato evocato alla ribalta; al terzo atto però gli applausi sono stati vivamente contrastati.

f. b.

« Campo di Maggio » di Forzano al Teatro Regio

Questa sera, alle 20,30 precise, avrà luogo, come già è stato annunciato, la prima rappresentazione di « Campo di Maggio » di Giovacchino Forzano. Questo forte dramma, che giunge a noi preceduto dalla fama dei vivissimi successi riportati ovunque, è incorniciato da una grandiosa messa in scena. Si tratta di uno spettacolo eccezionale, per il quale è stata formata una apposita Compagnia; più di cento persone prendono parte alla rappresentazione, della quale sono interpreti principali Mamimo Benassi nella parte di Napoleone ed Enzo Biliotti in quella di Fouché. I vari quadri che si susseguono pittoreschi, e accuratissimi in ogni particolare, contribuiscono all'evocazione della grande epopea che il Forzano ha tratto sulle scene: l'epopea napoleonica nella sua tragica fase, tra l'isola d'Elba e Waterloo. E' un brano di storia non solo di un'importanza capitale, ma ricco di incomparabili suggestioni; le figure e gli eventi densi di umanità e pure quasi leggendari vi assumono sensazionale risalto. L'annuncio di questa prima rappresentazione ha destato la più viva curiosità, e si prevede gran folla questa sera al Regio. In questi giorni sono state intanto concretate le modalità per la esecuzione di « Campo di Maggio » all'estero: il 24 maggio sarà rappresentato a Budapest, in settembre a Berlino, entro l'anno a Monaco, Londra, New York, Brema, Francoforte, Stoccolma, Praga, e nei teatri nazionali di Estonia e Finlandia.

Concerto Urani al Liceo

Nei giovani che si danno all'arte, e ciò si presentano al pubblico, è gradito scorgere una duplice preparazione, quella tecnica e quella spirituale; tanto più gradito, quanto più raro: duplicità, che è poi l'integrazione di ciò che è indispensabile all'arte stessa. L'abbiamo non solo scorta, ma accertata, iersera, nel concerto della signorina Anna Urani, che, del resto, non è più al suo esordio: una tecnica non vanamente brillante, non meravigliosa, ma esauriente e soda, adeguata volta a volta alle singole tecniche pianistiche; una sensibilità non eccitata, non invadente, ma sana, equilibrata. Con ciò un'armonia fisica e spirituale, un forte accento di consapevolezza, indici di travaglio manuale e anche di pensosità, di cultura, certo: si distingue facilmente il giovane, che ha « lavorato » soltanto tre o quattro pezzi d'un Bach o d'un Beethoven, da quello che ne ha letto press'a poco l'intiera opera e ne ha « studiato » poi alcune composizioni. La signorina Urani suonò dunque con efficacia tre possenti (ma l'aggettivo è superfluo) *Corali per organo* di J. S. Bach, accortamente, sobriamente trascritti per il pianoforte da L. Perrachio, e l'Op. 111 di Beethoven, affermandosi interprete documentata e vigorosa, degna di tali altissime opere. In seguito Debussy fu trattato senza soverchie delicatezze: con intuito delle parti essenziali: *Poisson d'or*, *Feuilles mortes* e due faticosi ma fantasiosissimi *Etudes*, quello per gli arpeggi composti e l'altro per le note ripetute, fra gli ultimi gradini del parnaso debussyista. Del Perrachio si ascoltò la *Sarabanda*, che è il secondo dei *Tre pezzi per pianoforte* « in nomine Hyerosimi », e per ciò mentalmente dedicati, supponiamo, alla gloria di Frescobaldi; pezzo assai simpatico nella permeabilità della moderna formula, armonistica e melodica nelle figure e negli aspetti d'un'arcaica orgiastica, poetica e smagliante. Infine, l'*Intermezzo* del Mortari e il *B. A.* ba di Castelnuovo Tedesco, di cui già ci occupammo. La concertista fu calorosamente applaudita dai soci della Pro Cultura femminile convenuti al Liceo Musicale.

a. d. e.

Radio-critica

Gli appassionati della commedia sono soddisfatti, ma poco. In tutte le lettere che riceviamo si legge sempre, fra l'altro, la solita lagnanza: poche commedie e trasmesse tardi. I radio-ascoltatori della provincia, specialmente, insistono per avere la commedia, una commedia piena, in tre buoni atti, con tutti i sacramenti, e, al più tardi, alle ore 20. « Andiamo a letto presto — dicono — e dobbiamo alzarci presto. Basta con i concerti e quello continuo, dateci un po' di prosa ». Perchè l'E.I.A.R. non vuol proprio saperne di contentare il vasto e buon pubblico della provincia? (La commediola di iersera, *La tagliola* di Mario Ferrigni, è una cosa carina, sorridente, divertente. Gli ascoltatori ne saranno rimasti soddisfatti. Ma venti minuti di prosa sono pochini — gli intermezzi si possono riempire facilmente con buoni dischi — tanto più che talvolta ci tocca di ascoltare musiche non sempre interessanti così dal punto di vista del puro diletto come dal punto di vista culturale.

Tuttavia, buon programma quello di iersera, preceduto da una interessante chiacchierata sulla Danimarca e buone musiche di autori danesi; nella seconda parte la mirabile *ouverture* della *Sposa venduta* ha travolto il resto, lasciandoci in pace con tutti, persino con lo « speaker » che, quando fa la voce dolce per annunziare uno specifico, è davvero... impagabile. Stasera *Sigfrido* dalla Scala.

Altri comunisti veneti condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 11 notte.

Dinanzi al Tribunale Speciale è comparso stamane il secondo gruppo dei comunisti veneti per rispondere degli stessi reati addebitati al primo gruppo. Si tratta di tali Giovanni Gilardi di Oneglia, Giovanni Tagliaferri di Montagnana, Attilio Sgnaolin di Meolo, Costante Armellini di Treviso, Luciano Marchi di Vigazio, Bortolo Nascimbeni di Torri del Benaco, Riccardo Walter di Schio, Elio Spaziani di Lonigo; sono latitanti Augusto Marcato e Gaetano Roncato. Presiede il console generale Tringali Casanova; difendono gli imputati gli avvocati Sotis, Sardo, Dueciasino, Stratta e Davari.

Il maggiore responsabile appare dagli atti il Gilardi che è quel tale di cui ieri parlavamo e che fu arrestato casualmente alla stazione di Treviso e fu trovato in possesso di notevole quantità di materiale sovversivo. Nel suo interrogatorio odierno dinanzi al cumulo schiacciante delle prove, il Gilardi, che in un primo tempo si qualificò per Mario Benedetti, è costretto ad ammettere ogni cosa, mentre gli altri imputati tentano di difendersi asserendo di non avere svolto alcuna attività comunista. Depongono come testimoni il commissario che, in possesso delle parole d'ordine, presentatosi come comunista, potè identificare tutti i componenti l'organizzazione comunista del Trevisano, ed il maresciallo che svolse le altre indagini del caso. A discarico del Walter depone il dott. Vescovi, e dello Spaziani l'avv. Fiorio.

Nel pomeriggio parla il Pubblico Ministero che conclude la sua requisitoria chiedendo la condanna di Gilardi a 12 anni e 6 mesi di reclusione, di Marchi a 5 anni, di Sgnaolin a 2 anni e 15 giorni, di Nascimbeni a 4 anni, di Tagliaferri e Armellini a 2 anni, e l'assoluzione di Walter e Spaziani per insufficienza di prove. Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale pronunzia la sentenza che condanna Gilardi a 10 anni di reclusione, Marchi a 4 anni, Sgnaolin a 2 anni e 15 giorni, Tagliaferri, Armellini ed il Nascimbeni a 2 anni; e assolve per non aver commesso il fatto Walter e Spaziani, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Il secondo ricorso Biancofiore respinto dalla Cassazione

Roma, 11 notte.

E' stato oggi discusso alla Corte di Cassazione il ricorso proposto per la seconda volta dall'ex-capitano Nicola Biancofiore, condannato, come si ricorda, dalla Corte d'Assise di Torino, per l'avvelenamento della moglie, a 30 anni di reclusione, dei quali 2 condonati in virtù dell'indulto del 25.

Sono noti i fatti che hanno dato luogo a questo secondo ricorso e i motivi che, a suo sostegno, sono stati addotti dal patrono del Biancofiore, avv. Escobedo. La censura principale che si è fatta alla seconda sentenza pronunziata dalla Corte d'Assise straordinaria di Torino, riguardava la misura della pena, che il presidente della Corte avrebbe determinata in quel modo tenendo conto dei precedenti dell'imputato, precedenti che invece non sussisterebbero. La Corte però, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, ha respinto il ricorso, rendendo così definitiva la sentenza dei giurati torinesi.

Spara su due militi che lo tengono in custodia

Catanzaro, 11 notte.

A San Cono, certo Rosario Gagliano, di 28 anni, si presentava al caposquadra della Milizia, Ingoia, cui offriva in vendita degli articoli per calzature. Insospettito della provenienza della merce, l'Ingoia invitava l'offerente ad esibirgli i documenti personali, e quello dapprima nicchiava, quindi, ad un invito perentorio, presentava una carta di identità che il milite riconosceva falsa. Trovandosi di passaggio due cugini dell'Ingoia, anch'essi militi, il caposquadra li invitava a sorvegliare il Gagliano, mentre egli si recava a chiamare il maresciallo dei carabinieri.

Nel frattempo il Gagliano cercava di fuggire, ed estratta una pistola, ne faceva partire ripetuti colpi, ferendo gravemente i suoi due custodi, i quali, però, malgrado le ferite, riuscivano a tener fermo il delinquente e a disarmarlo. Giunto il maresciallo dei carabinieri, arrestava il Gagliano, al quale erano sequestrati 14 caricatori con un centinaio di pallottole, e nascosto nella valigetta, un moschetto modello 91 privo della « cassa », ma in grado di funzionare a mezzo di un congegno appositamente applicatovi. Il Gagliano, che al suo paese è chiamato il « terrore di Mirabella », ha un losco passato. Già condannato per omicidio e per associazione a delinquere, egli proveniva dal confino di polizia.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 11, notte.

Il mercato oggi è stato relativamente calmo, vennero infatti contrattati appena 2.300 mila titoli. Il tasso del denaro è disceso all'1,50 per cento. All'apertura la tendenza dei valori era irregolare, alla chiusura piuttosto debole. Tutti i valori hanno registrato delle lievi perdite. I valori ferroviari sono stati particolarmente deboli: essi hanno perduto in media da 4 a 6 punti. Solamente le azioni dei cinematografi si sono mostrate sostenute. Le Obbligazioni italiane hanno perduto alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1924	99,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	97 —
Id. id. 7 % 1927	96 3/8
Città di Milano 6,50 % 1952	88,50
Città di Roma 6,50 % 1952	86,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	99,75
Id. id. senza warrants	88,45

AZIONI

American Telephone e Telegraph	196 —
Consolidated Gas Co. of New York	104 5/8
General Electric Company	54 1/8
General Motors Corporation	44 1/8
Kennecott Copper Corporation	30,62
National e Biscuit Company	80,75
New York Central Ry Company	113 5/8
Radio Corporation	30,75
Standard Oil Co. of New Jersey	45 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	57 3/8
United States Steel Corporation	144 3/8

Amsterdam, 11. — Il mercato oggi ha avuto una tendenza generale irregolare. L'attività è stata discreta.

Londra, 11. — La sola attività di cui ha dato prova il mercato borsistico alla Stock Exchange si è manifestata nella sezione industriale, ove i Fondi Statali hanno guadagnato nuovo terreno. Per contro, ribassi frazionali si sono avuti nelle azioni delle ferrovie argentine e in quelle industriali transatlantiche. Snia Viscosa 7,3-8,3. Cavi e senza fili: preferenziali 71-72, ordinarie A 94-95; ordinarie B 92-93.

Parigi, 11. — Chiusura cambi: Italia 133,80; Londra 124,15,5; New York 25,55,55; Belgio 356; Spagna 270,75; Svizzera 491,75; Olanda 1025,75; Svezia 684,50; Vienna 358,50; Germania 608,75.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,85,91; Amsterdam 12,11,87; Francia 124,15; Belgio 34,86; Germania 20,40 1/8; Svizzera 25,21,75; Spagna 44,30; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,14 7/8; Oslo 18,16 3/8; Helsingfors 192,92; Praga 164; Budapest 27,86; Belgrado 275 5/8; Sofia 668,50; Bucarest 817; Atene 375; Costantinopoli 10,25; Austria 34,56; Varsavia 43,37; Buenos Aires pesos oro 40,37; Rio Janeiro 4,85; Yokohama 24,18.

Ginevra, 11. — Chiusura cambi: Italia 27,10,50; Francia 20,34,50; Inghilterra 25,21,75; New York 5,19 11/16; Belgio 72,35; Spagna 57,25; Olanda 208,40; Germania 123,77,5; Svezia 139,11,75; Norvegia 139; Danimarca 139; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria 90,60; Jugoslavia 9,12,5; Austria 73,05.

Berlino, 11. — Chiusura cambi: Italia 21,99,5; Francia 16,443,1; Svizzera 80,88; Vienna 59,08; Ungheria 73,19; Londra 20,40,9; Amsterdam 168,37; New York 4,19,90; Praga 124,27.

New York, 11. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,85 27/32; Parigi 3,91 9/16; Bruxelles 13,93,75; Madrid 10,94; Berlino 19,78,5; Amsterdam 40,01,75; Berlino 23,81,75.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza calma, sostenuta; marzo 5,74; aprile 5,77; maggio 5,85; giugno 5,84; luglio 5,88; agosto 5,93; settembre 5,97; ottobre 6,01; novembre 6,06; dicembre 6,09; gennaio 1932: 6,13; febbraio 6,17; marzo 6,21; maggio 6,27; luglio 6,33; ottobre 6,38; gennaio 1933: 6,44; marzo 6,46. Futuri Egiziani: tendenza poco stabile: Sakels Fully Good Fair: marzo 8,97; maggio 9,03; luglio 9,09; settembre 9,17; ottobre 9,35; novembre 9,35; gennaio 1932: 9,38. Upper F. G. F.: marzo 6,80; maggio 6,90; luglio 6,98; settembre 7,05; ottobre 7,09; novembre 7,12; gennaio 1932: 7,23. Indiani: maggio 4,80; luglio 4,24; ottobre 4,31; gennaio 1932: 4,35. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,90; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,55; Id. Upper 6,60; M. G. Surtee F. G. 5,15; Id. Broach 4,50; American Sind Punjab 4,57; M. G. n. 1 Oomra 5,10; Id. Bengal 3,85; Id. Superfine 3,85. Importazioni della giornata balle 2000.

New York, 11. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 10,70; marzo 10,62; aprile 10,74; maggio 10,86-87; giugno 10,90; luglio 11,07-08; agosto 11,18; settembre 11,20; ottobre 11,30-40; novembre 11,48; dicembre 11,60; gennaio 1932 (N. C.) 11,67.

New Orleans, 11. — Disponibili: Middling 10,41; Futuri: marzo 10,54; maggio 10,85-86; luglio 11,09; ottobre 11,40; dicembre 11,59-60; gennaio 1932: 11,67.

LA TEMPERATURA

11 marzo 1931

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 733.

Temp. massima del giorno 11 + 15

Temp. minima notte dal 10 all'11 + 3

La giornata di ieri: serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	16	10	coperto	mosso
Milano	9	5	½ coperto	
Genova	14	11	coperto	burrascoso
Venezia	8	7	nuvoloso	mosso
Firenze	16	10	coperto	
Ancona	14	11	»	l. m.
Bologna	14	11	»	
Napoli	16	13	»	mosso
Taranto	16	13	»	»
Palermo	17	14	»	agitato
Catania	19	11	»	l. m.
Cagliari	16	10	sereno	mosso
Tripoli	19	13	½ coperto	l. m.
Messina	17	13	coperto	»
Trieste	10	6	»	agitato
Trento	11	2	»	
Fiume	11	11	»	agitato
Bari	19	14	»	l. m.
S. Remo	16	10	½ coperto	agitato
Bengasi	20	12	sereno	l. m.
Rodi	18	17	coperto	agitato

Previsioni

Roma, 11, notte.

Situazione barica. La situazione barometrica è peggiorata da ieri per la formazione di un'area ciclonica notevolmente profonda sul Veneto in dipendenza di altra esistente sul Baltico. Le alte pressioni permangono sull'Islanda ma si diminuiscono alquanto fino all'Irlanda. Il dislivello termico sull'Europa meridionale ieri si è assai intensificato tra il Mediterraneo e la Francia raggiungendo persino i 15 e i 20 gradi. — **Probabilità.** Perdurerà il maltempo sull'Alta e media Italia assumendo qua e là carattere burrascoso specialmente sugli alti versanti Tirrenico e Adriatico e sull'alto Appennino. Sull'Italia meridionale prevalenza di cielo coperto con pioggia leggere sparse sulla Sicilia, cielo vario sulla Sardegna coperto con pioggia. Ovunque correnti intorno libeccio fortissime sull'alto e medio versante Tirrenico e sull'alto versante Adriatico più o meno forti altrove. Temperatura in diminuzione sull'alto versante Tirrenico, irregolare variazione altrove. Mare molto agitato medio Tirreno alto Adriatico agitatissimo presso l'Istria, agitato il basso Tirreno, mosso il rimanente. *(Stefani).*

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Munita dei Conforti Religiosi spirava oggi, dopo un'esistenza operosa,

Fassino Domenica ved. Tavalino

Ne danno il triste annunzio: la nipote **Mariuccia** col marito e figli, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 12 corr., alle ore 10, partendo dalla Visitazione, Corso Francia, 272.

Torino, 11 marzo 1931-IX.

Stabil. « Nazionale » Pompe Fun. Tel. 50-460

Dopo una vita laboriosa, mancava ai suoi cari

Pautasso Giuseppe

Ne danno addolorati il triste annunzio: i figli **Giovanni** colla moglie **Piovano** e figli, **Anna** col marito **Arcadelli Battista** e figlia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 16,30, partendo da via Catania 5, e si ringraziano fin d'ora quanti vi prenderanno parte.

Castellano - Tel. 41-232 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia del compianto

N. H. Cav. Dott. Giuseppe Savio

vivamente commossa per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata al suo caro Estinto ringrazia di cuore tutti coloro che vollero di presenza, o con scritti prendere parte al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento alle Autorità Civili, Militari, Politiche, alla M.V.S.N., ai Colleghi, Associazioni, Scuole, Asili di Torino e Scarnafigi, Al M. R. Padre Curato Egidio Lanzo ed al Dott. Carlo Luigi Cauda l'espressione sincera di gratitudine per la loro amorevole assistenza.

Castellano - Tel. 41-232 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Lunedì 16 Marzo, Chiesa SS. Trinità (via Garibaldi), ore 10, Messa suffragio anima eletta Grand'Uff. Avv. **GIUSEPPE BEADATE**. La Vedova ringrazia i buoni che interverranno alla mesta, semplice funzione e unirànsi sue preghiere. 13124

Domenica 15, ore 7, Chiesa S. Paolo, Alba; ed ore 10, Chiesa Cimitero Torino, verranno celebrate Messe Trigesima suffragio anime elette **SOFFA PASQUALE e NIGRIS DOMENICA**. Coniugati ringraziano quanti uniransi preghiere. 13087

Messa suffragio compianto **CAVALLITO LUIGI**, venerdì 13, ore 8, Madonna della Pace.

Messa suffragio anima buona **VERCELLINO MARGHERITA n. GENTIS**, 13 marzo, ore 8,30, parrocchia Porta Stura.

POMPE FUNEBRI LA CROCE NERA

Via Barbaroux, 21

Tel. 42-183 anche per la notte

NELLE LUTTUOSE CIRCOSTANZE CHIEDERE I NOSTRI PREVENTIVI

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 3), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** V.B. Bertolotti, c. Roma, 80. **AOSTA:** R. Coquillard, S. Bernardo Mont., 2. **ASTI:** Geom. Aldo Mumigliano, c. Alfieri, 81. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 50. **CASALE:** Cav. B. De Ambrogio, v. Princco, 47. **CUNEO:** Bar. Felicio Bertolino, c. Gesso, 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Rovizza, 1. **VERCELLI:** Tip. Lignati, via Morosone, 6.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,05 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli Inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire ritirate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAPO ufficio mano d'opera è ricercato da importante Società. Richiedesi provata capacità e referenze primissime. Scrivere dettagliatamente a cassetta 156 A, UPI, Torino.

CERCANSI portinai [illegible] signorile, coniugi senza prole; referenze. Scrivere cassetta 154 D, UPI, Torino. 81780

CERCASI distinta giovane Miss inglese disposta recarsi bisettimanalmente provincia lezioni conversazione. Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta [illegible] D, UPI, Torino. 51480

CERCASI provetto disegnatore oggetti d'arte su canovaccio. Scrivere cassetta 207 L, UPI, Torino. 81500

CERCO abile ottico refrattometrista lavoratore. Indirizzare Labarbera, Santabrigida, 70, Napoli. 1030

DISTINTA famiglia cerca ragazza servizio, pratica; referenze. Porcinaia, Talucchi 17.

FAMIGLIA signorile cerca chauffeur, domestico, fiducia. Preclaro referenze posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 90 D, UPI, Torino. 81800

GIOVANE sedicenne, indiscussa moralità, licenza tecnica, bella presenza, desideroso avviarsi carriera amministrativa, cercasi da importante ditta. Scrivere cassetta 111 D, UPI, Torino. 81837

LANIFICIO provincia, cerca personale tessitura, praticissimo registrazione condotta telai Jacquard e Rattiera, disposizione disegni e lavoro. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 108 D, UPI, Torino.

LAVORANTI fantasia prima categoria; non presentarsi se non abilissime. Roberto Torta, Garibaldi 5. 90401

LUCIDATRICI, lucidatori disegno cercansi per lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 116 D, UPI, Torino. 31610

ONDULAZIONE, taglio, manicure, massaggi, insegna inerissimo tempo Grande Salone Dante Mario, Vanchiglia 17. Telefono 52-116. 81337

PICCOLA famiglia cerca trentenne tuttofare, anche non pratica servizio; primarie referenze. Scrivere cassetta 197 Z, UPI, Torino. 81806

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE organizzatore, contabile, corrispondente, conoscenza lingue, lunga pratica amministrativa, referenze primarissime, cauzione, offresi elemento direttivo, segretario, disposto viaggiare, ovunque. Scrivere cassetta 203 C, UPI, Torino. 61593

BONNE d'enfants, occuperebbesi presso buona famiglia. Ottime referenze. Scrivere cassetta 90 D, UPI, Torino. 31619

CONIUGI giovani cercano portineria, anche fabbrica. Scrivere cassetta 217 O, UPI, Torino. 13244

DISEGNATORE provetto mobili, ambienti, lunga pratica, come capo fabbrica, offresi. Scrivere cassetta 134 Z, UPI, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico industriale giovane, miti pretese, offresi. Scrivere cassetta 164 D, UPI, Torino. 31748

QUARANTENNE, pratico commercio, conoscenza legnami, ferramenta, offresi magazziniere, collaudatore, mandanti fiducia, serie referenze. Scrivere cassetta 150 Z, UPI, Torino. 00136

RAGAZZA [illegible] referenze, abile tutto lavoro, offresi presso famiglia, giornaliera. Scrivere cassetta 138 D, UPI, Torino.

RAGAZZO diciassettenne, volenteroso, offresi impiego negozio, oppure ufficio. Scrivere cassetta 135 D, UPI, Torino. 31700

SERIA ventottenne, presenza, occuperebbesi decorosamente ovunque. Scrivere cassetta 110 D, UPI, Torino. 51403

SIGNORINA bella presenza cerca lavoro decoroso, parla francese, anche solo pomeriggio; referenze. Scrivere cassetta 150 D, UPI, Torino. 81991

SIGNORINA buona famiglia, bisognosa, occuperebbesi pomeriggio governo bambini, compagnia signora, incombenze casa, ricevimento clienti. Scrivere cassetta 194 Z, UPI, Torino. 81891

STAMPISTA, attrezzista provetto stampaggio, tranciatura, imbottiture lamiera, lavori su preventivi, disporrei periodo prova occasione [illegible]. Scrivere cassetta 148 Z, UPI, Torino. 00113

VENTITRENNE, ragioniere, pratica ogni ramo contabilità, incaricato Superiore Commercio, dattilografo, offresi ovunque, quale contabile o amministratore distinta famiglia. Scrivere cassetta 4 M, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACCETTO socio magnano. Scrivere: Anfossi Domenico, Madonna della Scala. 00141

AFFARONE, Rilevatesi negozio angolare, posizione splendida, adatto articoli lusso. Via Villarbasse, 26, Cartoleria. 63037

ALESSANDRIA. Cedesi occasione Panetteria centrale, guintali quattro giornalieri. Scrivere H. A., fermo posta, Alessandria.

A Sanremo vendesi «Pensione dei Cigni», moderna, avviatissima; mutui compresi.

CAFFE' primordine, centralissimo, importante via celebri. Metà pagamento libero. Perello Celso, Stampatori, 4. 13306

CALIZZANO, stazione estiva frequentatissima Alpi Marittime, altitudine 650-1400, auto pubblico stazioni Finalmarina, Ceneglio, antico Albergo Genova, rinnovato, arredato, vendesi, eventualmente affittasi. Serie referenze trequerche. Scrivere cassetta 9 U, UPI, Genova. 81143

CAUSA salute cedesi drogheria vicinanza mercato, forte incasso. Scrivere cassetta 200 L, UPI, Torino. 81800

CEDESI buona cartoleria vicino scuole. Scrivere cassetta 10 M, UPI, Torino. 63081

CUNEO. 30.000 trattabili rimettesi Albergo Cavallo Bianco, condizioni moderne; urge. Rivolgersi al proprietario. 8444

FABBRICA articoli casalinghi, cerca socio, cointeresse premiano. Cassetta 96 U, Unione Pubblicità, Genova. 1062

FOTOGRAFIA incasso annuo 40.000, rilevasi comunicato, cedo. Pallanza. 24.000 trattabili. Scrivere [illegible] 200 C, UPI, Torino. 81888

OFFICINA meccanica bene attrezzata, cedesi. Inquilini. Via Cantalupo, 6. 61142

PROFUMERIA redditizia, adatta signora, cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 917 C, UPI, Torino. 12615

QUARANTAMILA buon interesse urgonmi, prima ipoteca triplo terreni, fabbricati. Scrivere cassetta 604 C, UPI, Torino.

STIRERIA, tintoria, presso Municipio, forte lavoro, cedesi 4000. Capellino, Corso Appello, 7. 13105

URGONMI 10-15 mila per ultimare lavori in corso, buona garanzia, buon interessamento massima segretezza. Scrivere cassetta 211 D, UPI, Torino. 33810

URGONMI 30 mila, garanzia terreno fabbricabile, centrale, valore 90 mila, prima ipoteca, buon interesse. Scrivere cassetta 619 C, UPI, Torino. 81653

VENDESI 18.000 a capitalista, fabbricato industriale nuovo con inquilino, capitalizzazione 12.000 annuo. Scrivere cassetta 180 D, UPI, Torino. 31740

PER RINVIGORIRE I

BAMBINI

Illustri Medici preferiscono il

PAIROM BATTISTA

a base di fosforo, calcio e sodio mediante il quale in breve tempo i bambini divengono

ROSEI, PAFFUTI

e crescono

SANI e ROBUSTI

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Casa 10 camere, cantine, magazzino vini ingrosso minuto needle mille, vendesi 180.000 divisione famigliare. Famiglia, Bellezia, 7, Torino. 13882

AFFITTO compero palazzina cascina molto terreno, paraggi via Cibrario, corso Francia. Scrivere cassetta 140 D, UPI, Torino.

A prezzo anche irrisorio vendo mia villa ammobiliata meravigliosa, Lago Maggiore. Simona, Cardinal Federico 1, Milano.

FABBRICATO industria, deposito, garages, in Borgo S. Paolo, vendesi. Rivolgersi geom. Pittarelli, via Milano, 2. Telef. 46-733.

MEZZA montagna. Villa 11 ambienti comfortevole, garage (vendo, permuto). Serafino, via Morghen, 18, Torino. 13301

VENDESI casa signorile centrale cinquecinquanta ambienti, reddito 8%, bellissima, vicinanze Statuto, mora pagamento. Scrivere cassetta 213 L, UPI, Torino. 81598

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobigliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A. Occasionissima, 7000-7500 vendonsi centralissimo camere, alloggetti. Visitate, comprerete. Via della Rocca, 35. 34807

AFFITTANSI alloggi signorili, termosifone, sito, quattro ambienti. Via Avigliana, 90.

AFFITTANSI in Torino, via Roma, zona non soggetta ad abbattimento o espropriazione, ampi locali uso ufficio, magazzini, cinematografo, ristorante, industria alberghiera, ecc. Capitolazione per qualsiasi durata richiesta. Scrivere cassetta 221 C, UPI, Torino. 13327

AFFITTASI ampio teatro a vetri per studio scultore o pittore. Torino, corso Siccardi, 75. 13258

AFFITTASI locale per qualsiasi industria, adatto per segheria. Corso Verona, 43.

ALASSIO, Vendo appartamento centralissimo mente, signorilmente ammobigliato, termosifone, bagno, cabina, spiaggia. Occorrendo comodità pagamento. Barbero, Ponte Mosca, 17, Torino. 63012

ALLOGGIO dieci vani divisibili, signorile, primo piano, corso Umberto 150, vendesi affittasi. 63617

ALLOGGIO signorile [illegible], sei camere, conveniente affitto. Scrivere cassetta [illegible] D, UPI, Torino. [illegible]

ALLOGGIO, studio centralissimo, dieci vani, uso entrata, cedesi occasionissima. Scrivere cassetta 132 D, UPI, Torino. 81583

CAMERE vendonsi prezzi ribottissimi; rapido pagamento. Corso Regina 22. 18921

CERCASI appartamento signorile ammobiliato moderno, paraggi corso Francia. Scrivere cassetta 170 D, UPI, Torino. 34728

CERCASI locale coperto mq. 800, deposito legnami, adiacenze Porta Nuova. Scrivere cassetta 140 D, UPI, Torino. 81683

CERCASI subito alloggio libero prossimo, quattro camere, più servizi, impianto bagno completo, termosifone centrale, signorile, facoltà subaffitto. Offerte dettagliate indicando prezzo, cassetta 132 D, UPI, Torino. 31893

CERCO primo aprile camere tre, cucina, termosifone, centrali, prezzo. Scrivere cassetta 165 Z, UPI, Torino. 81831

NEGOZIO grandissimo, eventuale alloggio, via Lagrange affittasi subito. Scrivere cassetta 5 M, UPI, Torino. 63335

URGENMI trovare ufficio signorile quattro ambienti, corso principale. Scrivere cassetta 136 Z, UPI, Torino. 90384

VIA Nizza 100, affittasi subito appartamento 6 vani anche uso ufficio. 63381

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMOBILIATA riscaldamento indipendente, coniugi soli, paraggi corso Francia. Scrivere cassetta 1[illegible] D, UPI, Torino. 81880

CERCO camera pulitissima, indipendente, isolato separato, unico inquilino. Scrivere cassetta 111 D, UPI, Torino. 81870

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 dirimpetto cinema Ghersi. 16021

ACQUISTEREI bella [illegible] pranzo. Libreria vera non sfruttata occasione. Scrivere dettagliatamente prezzo, cassetta 130 C, UPI, Torino. 81670

APPROFITTATE prezzi liquidazione poltrone divani pelle. Galdano, corso Siena angolo via Goldoni. 13316

BAGNI, lavabi, scaldabagni, closet, impianti completi L. [illegible]. Remagnoli, Ponte Mosca 17.

ELETTRICI pianoforti autopiani riconosciuti insuperabili, vendita, noleggio. [illegible]

GRANDE [illegible]

CAUSA urgente vendo pranzo Fiorentino, [illegible]. Via Cibrario, 124.

CERCASI ricco salotto d'ufficio, buona occasione. Scrivere cassetta 178 D, UPI, Torino. 31572

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, rivenditori, riparazioni, vendita rateale. Via Maria Vittoria 40. 31000

COLLEZIONE quarantamila francobolli vendesi. Scrivere cassetta 40 D, UPI, Torino. [illegible]

CUSTODIA valori: cedonsi occasione grandi forzieri con cassette metalliche. Rivolgersi portiere Arsenale 6. 16103

EDISON Bell dischi ultima novità Lire Dodici. Vendita macchine dischi anche ratealmente. Agenzia diretta via Sant'Anselmo 12.

LAMPADARI Alla fabbrica A.L.E.A. Negozio vendita corso Siccardi 15 b. Telefono 44-083. 31277

LIQUIDAZIONE arredamento quanto esiste nell'Albergo Ristorante Parigi, via Bellezia, 8. 12277

LIQUIDAZIONE materiale carrozzeria, trasmissioni, trapani, molatrici, compressori, aspiratori, motori elettrici, impianto completo per verniciatura alla cellulosa. Corso Verona, 45. 90413

MOBILI Nobili, Sacchi, 10, liquidansi ribassi incredibili; approfittate risparmierete sicuro. 21280

MOTORE Diesel Ansaldo S. Giorgio nuovo 200 HP., vendesi prezzo d'occasione. Scrivere R. A., fermo Posta, Alessandria.

OCCASIONE sofà, seggioloni, sedie Rinascimento, noce massiccio, ceiò. Monferrato, 30. [illegible]

> Ogni Azienda può migliorare ed incrementare la propria organizzazione allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI
>
> UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

PIANOFORTE studio, grammofono, pendolo, salotto, urgenza trasloco vendo qualunque prezzo. Balducci, Villafranca, 50. 16021

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto (interno). 33780

SCRIVANIA, libreria, cartelliera, poltrona (studiolo Rinascimento), occasione rara. Montebello, 21. 63420

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Alla Berlitzschool s'insegnano le lingue con sistema moderno rapidissimo. Lezioni individuali, collettive. Ufficio Traduzioni. Via Roma, 43. Telef. 54-309. 63150

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CREDITI ricupera studio professionale, percentuale dopo incasso. Serietà, referenze. Scrivere cassetta 165 L, UPI, Torino.

LEGNAMI uso Trieste da costruzione vuoti acquistansi purchè ottimo stato. Distinguere sezioni, lunghezze, prezzi, scrivendo Impresa Magistrali, via Nizza, 314. 63378

PULEGGE ferro, ghisa, ottonella, trasmissioni, supporti, cinghie, paranchi, assortimento macchinario. Gandi, Vinzaglio, 4. 13311

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COMMESSO venditore per Torino e fuori troverebbe posto presso il vellutificio [illegible], Torino, corso Principe Eugenio. Esigonsi provata attitudine o referenze presentandosi. 34730

IMPORTANTISSIMA Anziana Ditta accessori auto cerca abilissimo viaggiatore sola provvigione, Italia Centrale, Settentrionale, profondo conoscitore articolo, referenze primarie. Inutile scrivere senza personale conoscenza clientela. Scrivere cassetta 211 L, UPI, Torino. 81920

PIAZZISTA introdotto [illegible], tabaccai, cercasi. Scrivere cassetta 310 O, UPI, Torino. 81870

RECANDOMI Parigi accetto rappresentanza, onesta, garanzia. Scrivere cassetta 100 L, UPI, Torino. 81874

Annunzi matrimoniali 11

Lire 5 per parola — Minimo Lire 50

SIGNORINA appassionata medicina relazionerebbe scopo matrimonio con dottore medico chirurgo. Scrivere [illegible] 190 D, UPI, Torino. 34780

TRENTOTTENNE, nobile famiglia, sana, piacente, colta, fine, [illegible], casa arredata, conoscerebbe ufficiale superiore scopo matrimonio. Scrivere cassetta 310 L, UPI, Torino. 81870

Automobili, biciclette, sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI vetturetta, pagando con vini fini, mobiglio nuovo. Parigi, 25. Tel. 23-564.

AUTOMOBILISTI DA Giodo, Gran Madre, 5, Corso riclamo Lire 150. Approfittatene.

BERLINA lusso 500, occasione, Garage, Palatino, 26. 34792

CHASSIS industriale Ansaldo [illegible] nuovo, cedesi convenientemente. F.lli Casetti, Forno Canavese. 13359

CITROEN piccola 500, 501. Occasioni, cambi, riparazioni, garanzia. Astigiano, corso Francia, 95. 63531

FIAT 509 ottima vendo, permuto Bialt lana. Scrivere cassetta 182 D, UPI, Torino.

NON deprezzate la vostra vettura usata col cambio con una nuova: con una spesa molto inferiore la vostra automobile ricostruita dalla SIATA vi renderà uguale servizio. Via Leonardo Vinci, 29. 1571

OCCASIONE vendo moto Gillet Super Sport, cambio 500 torpedo. Scrivere cassetta 191 C, UPI, Torino. 13230

RETTIFICATURA cilindri presa ovunque domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 63-371. 9975

Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Belgio, S. U., sono presenti col loro nuovi modelli alla

VI FIERA TORINESE del CICLO-MOTOCICLO

7-16 marzo KURSAAL PELOTA

Via Madama Cristina, 73

MOBILI — LA METROPOLI, via Rosmini 9 — dirimpetto al N. 107 di via Nizza, tel. 60-719, tram 18-21 — è da tutti riconosciuta la più grandiosa fabbrica ed esposizione di mobili moderni ed imitazione antico, che pratica i prezzi più bassi. Facilitazioni pagamento.

SIGNORINE Deboli - Pallide - Stanche - Nervose in cura del **SCIROPPO FENOGLIO** è per voi il miglior RICOSTITUENTE il più ASSIMILABILE PRESCRITTO DA ILLUSTRI CLINICI Preparazione speciale ed accurata della **Antica Farmacia Mauriziana** Galleria Umberto I - Porta Palazzo TORINO (114) (157 Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO **OCCHI-ORECCHI** NASO - GOLA Ore 11-12; 15-18 Due, Piazza M. Cristina

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc. MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO (103) Telef. 41-081 - Visite giorni feriali ore 14-17.

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-11 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-14, 18-20; fest. 10-12 ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

STUDIO Malattie segrete e pelle — Cura speciali — Comm. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 17 Ore 9-19

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza Dr. Maschiarelli, v. Nizza 17, Ore 10-12; 17-18.

SIFILIDE — VENEREE — PELLE INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2 Feriali: ore 11-12; 15-17; 18,30. - Fest.: 11-12

MALATTIE GENITO URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO Corso Vinzaglio, 5 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 49-471 - Ore 15-16,30 - Fest. 10-12.

Dott. FERRERO MICHELANGELO specialista ... Dermosifilopatico Malattie Coloniali Ricevimento ... V. Bellora, 6. Ore 9-12; 13-21

SIFILIDE VENEREE PELLE DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO Cure moderne, rapide — Sale separate Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame PREMIATA OSTETRICIA Via BELLEZIA, 17 — TORINO

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 15 bis piano secondo - Visita dalle 8 alle 17.

MOBILI S. A. GRAPPIO — Via Po, 20 PREZZI RIBASSATI

Tipografia del giornale LA STAMPA

I Giudici Scoprono Adesso Che la Nuova REGINA di BELLEZZA d'Europa

ADOPERO' LA CIPRIA ALLA "MOUSSE DE CRÈME"

Una scoperta nuova e sorprendente che dà un colorito meraviglioso ed aderisce in tal modo alla pelle da ingannare persino i giudici. — *Al prossimo Concorso di Bellezza, si proibirà forse l'uso di questa cipria speciale, per il fatto che essa dà un vantaggio sleale?*

Il colorito è sempre una questione di prima importanza in qualsiasi Concorso di Bellezza. D'altra parte, l'incipriarsi apertamente sarebbe fatale al successo. Ma le concorrenti devono pur adoperare qualche cosa per contrastare gli effetti dell'ansietà che alterano le fattezze, dell'agitazione e del calore della sala che fanno luccicare e brillare il viso ed il naso. Esse devono assicurarsi che la loro pelle sia più bella che mai durante il giudizio dei critici.

Si è scoperto ora che durante questi ultimi anni, ogni vincitrice di un Concorso di Bellezza Internazionale Europeo, ha adoperato la Cipria conosciuta sotto il nome di Cipria alla "Spuma di Crema" — una nuova idea sorprendente che dà evidentemente a tutte quelle che l'adoperano un immenso vantaggio sulle altre.

La Cipria Petalia di Tokalon la famosa Cipria parigina, è l'unica cipria alla "Spuma di Crema". La sua superiorità è dovuta al fatto che vi è mescolata, secondo un processo brevettato, della "Spuma di Crema" e della cipria aerificata così fine che nemmeno le vostre più intime amiche potranno mai immaginare che il colorito squisito che essa dà non sia assolutamente la vostra bellezza naturale. La Cipria Petalia è la sola cipria che aderisce tutto il giorno, così a casa come fuori, nonostante il sole, il vento, gli acquazzoni od il sudore causato dal ballo o dal giocare al tennis. — Le polveri compresse Petalia contengono ora spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

***QUESTA È LA CIPRIA ADOPERATA DA "MISS EUROPA"* che sta facendo un tal furore**

Si pretende che essa abbia aumentato in modo meraviglioso la bellezza della sua pelle dandole in questo modo un vantaggio sleale e che la "Spuma di Crema" fece aderire così bene la cipria alla pelle che i giudici probabilmente non videro che essa se ne era servita.

Fot. G. L. MANUEL Frères

La Signorina Diplaraklos, la bella fanciulla greca, eletta "Miss Europa" 1930, fra le bellezze rappresentanti tutte le nazioni d'Europa. Leggete come ottenne il suo colorito "Vincitore".

"MISS EUROPA" DICE:

Voglio ammettere che l'aver scoperto la Cipria Petalia alla "Spuma di Crema" possa essere stato un fattore importante del mio successo, ma se le altre l'avessero adoperata, avrebbero potuto facilmente rendersi conto dei risultati ottenuti da me stessa. Infatti, la vincitrice dell'anno scorso adoperò questa stessa cipria: non si tratta quindi di un segreto.

APPENDICE DELLA STAMPA (63)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

— Voi partite, dunque, signorina Dionisia?

— Sì, Firmino... Vado a Parigi...

— Sia buon'ora!... Ora sono tranquillo... Il signor Giacomo è salvo!...

— Sì... se giungo in tempo...

Infatti, Giacomo Rémond, seduto in un angolo del suo scompartimento, viaggiava verso Parigi, con la morte nel cuore.

Il ciclo della sua vita era ormai compiuto!...

Il destino che si era accanito contro di lui fin dai primi anni della sua fanciullezza, esigeva spietatamente che egli rinunciasse al sogno di felicità che era stato [illegible] la sua speranza; voleva che la sua vita non conoscesse nessuna dolcezza e si chiudesse prematuramente, col tragico gesto del suicida.

Vivere?... Coraggio!... Giacomo sorrideva amaramente, pensando ai commenti che la notizia del suo suicidio avrebbe suscitato.

Sì!... La sua ragione gli diceva che il gesto che egli premeditava non era degno di lui...

Ma la ragione è la ragione, ed il dolore è il dolore.

Troppo egli aveva sofferto... E la sua anima era stanca...

Tutto gli era mancato nella vita!

Che cosa era stata la sua fanciullezza?... Un sorriso lontano, nel quale il conforto del sorriso materno sfumava, come una dolcezza intravvista in un ansioso dormiveglia...

Che cosa era stata la sua giovinezza?... Una lotta incessante, aspra, ineguale, nella quale egli, senza appoggi, senza mezzi, senza conoscenze, aveva dovuto farsi innanzi faticosamente, conquistando il terreno passo a passo, lasciando lembi di cuore sui rovi che gli intralciavano il cammino.

Un ideale lo aveva sorretto nella penosa ascesa: la speranza di poter giungere un giorno a riscattare dall'infamia il suo nome, a ristabilire la memoria del padre.

Ed ecco che il destino lo colpiva proprio in quello che era la fibra più sensibile del suo cuore... Suo padre, che egli credeva morto tragicamente, viveva!... Viveva a Parigi, accanto a lui... Ed era lui stesso che distruggeva la suprema aspirazione del suo figliuolo... [illegible]

Egli avrebbe potuto ignorare tutto ciò!... Avrebbe potuto continuare a vivere nella illusione che suo padre fosse morto, avrebbe potuto continuare a pensare a lui, con un'amarezza dalla quale non era disgiunta la dolcezza che gli proveniva [illegible] invincibile convinzione che egli fosse innocente, che egli fosse stato una vittima della iniquità degli uomini...

E invece, no!... Invece il destino si divertiva malvagiamente di fronte a suo padre, lo costringeva ad essere il testimonio dei suoi delitti, delle sue infamie, della sua crudeltà; lo costringeva ad essere il suo avversario ed il suo giudice; lo spingeva a pronunciare su suo padre la terribile parola della maledizione!...

Che cosa aveva egli dunque fatto?... Di che cosa si era reso colpevole, per meritare tanto dolore?...

E Dionisia?...

Naufrago della vita, egli si era aggrappato a quell'amore con la tenacia di chi, sperduto nell'Oceano e privo di forze, si aggrappa al rottame che deve sorreggerlo fino alla riva lontana...

Aveva messo in quell'affetto tutta la tenerezza della quale era gonfio il suo cuore, avido di amore, di bontà, di purezza...

Ed ecco che — suprema irrisione del destino! — suo padre, nella sua crudele smania di vendetta, sacrificava un uomo, per salvare un suo complice... E quest'uomo era il padre di Dionisia!...

Anche questo rifugio era dunque conteso al suo spirito errabondo!...

La figlia della vittima non poteva sposare il figlio del carnefice!...

Tutto era dunque finito per lui...

Vita, coraggio?... Vana inchiesta!... Il gesto della liberazione appariva a Giacomo Rémond come una necessità indeprecabile, come una imposizione inderogabile di quel destino contro il quale invano egli aveva tentato di reagire.

Giunto all'indomani, nella capitale, egli prese una vettura e si fece condurre al suo appartamento, in via Racine, ove la sua domestica, che non lo aspettava, si mostrò molto sorpresa di quell'improvviso ritorno.

Poco dopo, uscì di casa e si diresse verso la banca presso la quale teneva depositate tutte le sue economie. Dette alcune disposizioni e si recò quindi a far visita ad un collega, al quale aveva affidato i suoi affari professionali.

Verso le tre ritornò in casa e si chiuse nel suo studio, dando ordine alla domestica di non ricevere nessuno.

Staccò dalla parete un ritratto di Dionisia e lo mise sullo scrittoio. Trasse da un cassetto una browning e la collocò accanto al ritratto. Prese quindi un foglio e con mano ferma cominciò a scrivere: «Questo è il mio testamento».

Egli faceva di Dionisia la sua erede universale, con l'obbligo di provvedere alla educazione di Firmino Puseau.

Finalmente, scrisse una lunga lettera all'amata, evitando di fare in essa qualunque allusione a Moussy ed a Stefano Verrières. Egli voleva che l'ultimo suo pensiero fosse un pensiero d'amore.

(La fine al prossimo numero).

Un gentiluomo tra i banditi

è l'attraente titolo del nuovo romanzo che i nostri lettori troveranno prossimamente nelle appendici dell'Edizione Mattino. Queste nuove avventure di contrabbando e d'amore, che il popolare romanziere parigino Giorgio Sim, uno dei pochi scrittori del genere che abbiano saputo staccarsi dalla vecchia maniera, ha recentemente ultimate, sono destinate ad incatenare l'attenzione del pubblico con un ininterrotto succedersi di colpi di scena polizieschi e di motivi leggermente sentimentali. L'ultima parte del romanzo, in cui è rappresentata, con straordinaria evidenza di effetti, una vera e propria caccia all'uomo fra tetti e grattacieli di New York, assume l'interesse vibrante quasi di una cronaca giornalistica della lotta quotidiana fra polizia e contrabbandieri d'alcool, che si combatte nella repubblica del regime secco.

Un gentiluomo tra i banditi

è un romanzo destinato ad essere seguito dagli assidui delle nostre appendici con la più viva simpatia.